

IPSEOA "GAGLIARDI" IIS DE FILIPPIS PRESTIA
Prot. 0005592 del 06/12/2024
VI-9 (Uscita)



Ministero dell'Istruzione e del Merito
IPSEOA "GAGLIARDI" IIS DE FILIPPIS PREST
Settore Servizi Professionali
www.poloprofessionalevibo.edu.it

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

IN OTTEMPERANZA AL TESTO UNICO PER LA SICUREZZA

DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 2008, N. 81

MODIFICATO ED INTEGRATO

DAL [DECRETO LEGISLATIVO 3 AGOSTO 2009, N. 106](#)

Elaborazione Dirigente Scolastico **Prof.ssa Eleonora Rombolà**

Consulenza **Ing. Filippo LUCIANO**

Il presente documento, comprensivo degli allegati è stato elaborato dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione ed approvato nella data indicata sulla copertina con il protocollo dell'Istituzione Scolastica.

Sommario

DATI DELLA SCUOLA	4
DEFINIZIONI	9
STATO DELLE REVISIONI DEL DOCUMENTO	13
ORGANIGRAMMA AZIENDALE – RUOLI E RESPONSABILITÀ.....	14
ORGANIZZAZIONE PER LA PREVENZIONE.....	18
Servizio di Prevenzione e Protezione	18
ORGANIGRAMMA SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	19
RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	23
RELAZIONE TECNICA SULLA VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ ALLA NORMATIVA DI SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO	82
RISCHI DEI LAVORATORI	86
PIANO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE.....	92
CONTINUA E RICORRENTE.....	92
FORMAZIONE ED INFORMAZIONE GENERALE	95
FORMAZIONE ED INFORMAZIONE - Laboratori specifici d’indirizzo – (CUCINA E SALA).....	125
FORMAZIONE ED INFORMAZIONE - Laboratori specifici d’indirizzo - (CHIMICA).....	137
FORMAZIONE ED INFORMAZIONE- Laboratori specifici d’indirizzo - (MECCANICA).....	144
FORMAZIONE ED INFORMAZIONE- Laboratori specifici d’indirizzo - (LABORATORIO - ODONTOTECNICO).....	166

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE - Laboratori specifici d'indirizzo - (LABORATORI DI MODA)
..... 171

MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE 175

ARCHIVIO DELLA SICUREZZA..... 178

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO..... 179

DATI DELLA SCUOLA

IPSEOA "GAGLIARDI" IIS DE FILIPPIS PREST

Codice VVIS012003
Email vvis012003@istruzione.it
PEC VVIS012003@pec.istruzione.it

SEDE I.P.S.E.O.A. "E. GAGLIARDI"

VIA G. FORTUNATO, 88018 VIBO VALENTIA (VV)

Istituto Professionale

Codice VVRH012017

Numero alunni 382

Numero classi 27

Indirizzi attivi nell'a.s. corrente (2024/2025)

- ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA QUADRIENNALE
- ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA
- AGRICOLTURA, SVILUPPO RURALE, VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DEL TERRITORIO E GESTIONE DELLE RISORSE FORESTALI E MONTANE



L'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri, della Ristorazione e per l'Agricoltura di Vibo Valentia è stato istituito nel 1970 con la denominazione di Istituto Professionale Alberghiero. Il percorso di studio è articolato in un primo biennio, un secondo biennio e un quinto anno al termine del quale si consegue il Diploma di Istruzione professionale. L'Istituto offre i seguenti indirizzi: Servizi per l'Enogastronomia e

Ospitalità Alberghiera con le articolazioni: “Enogastronomia” con l'opzione “Prodotti dolciari artigianali e industriali” – “Servizi di sala e vendita” - “Accoglienza Turistica” – “Agricoltura e Sviluppo rurale”.

La sede dell’Istituto è ubicata in via G. Fortunato, di nuova, recente e moderna costruzione, composta da un grande cortile ingresso-parcheggio e dalla struttura costituita da quattro livelli asserviti da due corpi scala e due di emergenza in acciaio poste ai lati dell’istituto, il tutto delimitato da un cancello di ingresso e da una recinzione metallica. La sede ha un perimetro di 245,00 ml. e una superficie di mq. 1.724,00 per piano, composta da:

- un piano seminterrato, dove sono sistemate delle cisterne ed autoclavi;
- un piano terra dove vi è l’ingresso principale con un ampio atrio (reception), e dove sono alloggiate due cucine, due sale bar, una pasticceria, un locale lavanderia, un locale per il personale Ata, un laboratorio di scienze alimentari, un’aula ricevimento, un locale deposito generale, due laboratori linguistico- informatica, i servizi per uomini e donne;
- un primo piano, dove sono ubicati la presidenza, gli uffici di segreteria, una sala docenti, una vicepresidenza, un locale per il personale Ata, i servizi divisi per sesso, le aule didattiche;
- un secondo piano dove si trovano soltanto aule, servizi e un locale per il personale Ata.

Nella sede sono sistemati:

- gli Uffici di presidenza e di segreteria;
- Classi e laboratori.

Nel perimetro di gestione della scuola è ubicata una ampia palestra con copertura in legno lamellare.

SEDE PROFESSIONALE “G. PRESTIA”

Istituto Professionale

Codice VVRI01201P

Numero alunni 250

Numero classi 20

Indirizzi attivi nell'a.s. corrente (2024/2025):

- **INDUSTRIA E ARTIGIANATO PER IL MADE IN ITALY**
- **MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA**
- **ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: OTTICO**



Il complesso scolastico sorge in Via G. Prestia, in prossimità del Liceo Classico, del Duomo e di una importante area archeologica. Realizzato negli anni settanta per ospitare il primo e più importante polo professionale della provincia di Vibo, dispone di ampi spazi per le aule e i laboratori, concepiti per le originarie esigenze della scuola e per rendere possibile l'installazione di macchine imponenti da utilizzare per le attività di laboratorio, oltre che di spazi di pertinenza esterni che rendono possibile il parcheggio per gli utenti e attività all'aperto.

La struttura è stata interessata negli anni precedenti da lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, di adeguamento sismico e funzionale, di adeguamento degli impianti.

Ora, pienamente utilizzabile, ospita aule per attività didattiche, laboratori di meccanica, saldatura, elettrotecnica, laboratorio di informatica, laboratorio di chimica, laboratori ottico e odontotecnico, locali deposito, archivio, servizi igienici, palestra.

La struttura, in cemento armato, si sviluppa su tre piani fuori terra nel blocco principale destinato alle attività didattiche, e su due piani per la parte retrostante dei laboratori, con un piano seminterrato e uno completamente fuori terra. Tra i due blocchi, un ampio cortile consente lo svolgimento delle attività di scienze motorie all'aperto o, comunque di manifestazioni con la presenza di pubblico

SEDE ISTITUTO PROFESSIONALE “DE FILIPPIS”

Istituto Professionale

Codice VVRC012012

VIA N. DE FILIPPIS, 88018 VIBO VALENTIA (VV)

Numero alunni 197

Numero classi 15

Indirizzi attivi nell'a.s. corrente (2024/2025):

- **ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: OTTICO**
- **SERVIZI PER LA SANITA' E L'ASSISTENZA SOCIALE**
- **ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE: ODONTOTECNICO**



Il complesso scolastico a forma di U con un'ala parallela alla strada principale e due perpendicolari ad essa, è ubicato su un'ampia area, dove è stato organizzato un parcheggio al servizio del personale della scuola e accessibile da un cancello con apertura automatica.

L'edificio, in cemento armato, si sviluppa su due piani fuori terra lungo l'ala parallela alla strada; su tre piani fuori terra lungo le ali laterali. Sul lato opposto al blocco di due piani, è stato realizzato in epoca successiva un corpo prefabbricato ad un piano fuori terra destinato ad aule per attività didattiche. Lo spazio interno, delimitato dai diversi corpi di fabbrica, è utilizzato come palestra all'aperto.

Attualmente l'edificio è oggetto di lavori di adeguamento sismico, Per rendere fruibili i locali destinati agli uffici, si sta procedendo ai lavori per singoli blocchi. E' fruibile solamente il corpo di fabbrica, adiacente al parcheggio interno, su tre piani fuori terra, dove sono ubicate aule didattiche, laboratori e servizi igienici.

SEDE CONVITTO

L'istituto è anche dotato di un Convitto annesso sito in Via Don Luigi Sturzo (Viale Accademie Vibonesi) che consente l'ospitalità e l'assistenza allo studio pomeridiano a convittori e semiconvittori/convittrici, provenienti da fuori sede e con difficoltà di viaggio.

All'interno del Convitto vi lavorano:

n. 6 educatori

n. 9 collaboratori scolastici

n. 1 infermiere

n. 2 guardarobieri

n. 4 cuochi



DEFINIZIONI

Si adottano, nel presente documento, le seguenti definizioni, secondo l'art. 2 D. Lgs. 81/08:

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1 agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo.

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 D. Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1 del decreto suddetto, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

Sorveglianza sanitaria

Di seguito sono riportati i fattori e le situazioni di rischio più frequenti che determinano l'obbligo di sorveglianza sanitaria:

Movimentazione manuale dei carichi: i lavoratori addetti alla movimentazione manuale dei carichi, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari devono essere sottoposti a sorveglianza sanitaria, sulla base della valutazione del rischio e dei fattori individuali di rischio di cui all'allegato XXXIII D. Lgs. 81/08 come modificato da D. Lgs. 106/09.

Utilizzo di attrezzature munite di videoterminali: E' obbligatorio sottoporre a controllo sanitario il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'articolo 175 D. Lgs. 81/08. Salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, la periodicità delle visite di controllo sarà biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età; quinquennale negli altri casi (art. 176, comma 3 D. Lgs. 81/08).

Rumore: La sorveglianza sanitaria è obbligatoria per i lavoratori la cui esposizione al rumore eccede i valori superiori di azione ossia il livello di esposizione personale settimanale (40 ore) pari o maggiore di 85 dB(A) in base all'art. 196 Capo II del D. Lgs. 81/08. La sorveglianza viene effettuata periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità diversa decisa dal medico competente. La sorveglianza sanitaria è estesa ai lavoratori esposti a livelli superiori ai valori inferiori di azione (80 dB(A)), su loro richiesta e qualora il medico competente ne confermi l'opportunità.

Vibrazioni meccaniche: In base all'art. 204, del D. Lgs. 81/08, i lavoratori esposti a livelli di vibrazioni superiori ai valori d'azione sono sottoposti alla sorveglianza sanitaria, rispettivamente: per il Sistema mano-braccio pari o maggiore a 2,5 m/s², per il Sistema corpo intero pari o maggiore a 0,5 m/s². La sorveglianza viene effettuata periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità diversa decisa dal medico competente con adeguata motivazione. I lavoratori esposti a vibrazioni sono altresì sottoposti alla sorveglianza sanitaria quando, secondo il medico competente, si verificano una o più delle seguenti condizioni: l'esposizione dei lavoratori alle vibrazioni è tale da rendere possibile l'individuazione di un nesso tra l'esposizione in questione e una malattia identificabile o ad effetti nocivi per la salute ed è probabile che la malattia o gli effetti sopraggiungano nelle particolari condizioni di lavoro del lavoratore ed esistono tecniche sperimentate che consentono di individuare la malattia o gli effetti nocivi per la salute.

Esposizione a campi elettromagnetici: in base all'art. 211, del D. Lgs. 81/08 come modificato da D. Lgs. 106/09 la sorveglianza sanitaria viene effettuata periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità inferiore decisa dal medico competente con particolare riguardo ai lavoratori particolarmente sensibili al rischio, incluse le donne in stato di gravidanza ed i minori, tenuto conto dei risultati della valutazione dei rischi. Sono, comunque, tempestivamente sottoposti a controllo medico i lavoratori per i quali è stata rilevata un'esposizione superiore ai valori di azione di cui all'articolo 208, comma 2 D. Lgs. 81/08 (I valori di azione sono riportati nell'allegato XXXVI come modificato da D. Lgs. 106/09, lettera B, tabella 2).

Esposizione a radiazioni ottiche artificiali: in base all'art. 218, del D. Lgs. 81/08, la sorveglianza sanitaria viene effettuata periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità inferiore decisa dal medico competente con particolare riguardo ai lavoratori particolarmente sensibili al rischio, tenuto conto dei risultati della valutazione dei rischi. La sorveglianza sanitaria è effettuata con l'obiettivo di prevenire e scoprire tempestivamente effetti negativi per la salute, nonché prevenire effetti a lungo termine negativi per la salute e rischi di malattie croniche derivanti dall'esposizione a radiazioni ottiche. Sono tempestivamente sottoposti a controllo medico i lavoratori per i quali è stata rilevata un'esposizione superiore ai valori limite di cui all'articolo 215.

Utilizzo di agenti chimici: Se i risultati della valutazione dei rischi dimostrano che il rischio non è basso per la sicurezza e per la salute dei lavoratori, sono sottoposti a sorveglianza sanitaria i lavoratori esposti agli agenti chimici pericolosi per la salute che rispondono ai criteri per la classificazione come molto tossici, tossici, nocivi, sensibilizzanti, corrosivi, irritanti, tossici per il ciclo riproduttivo, cancerogeni e mutageni di categoria 3, (art. 229, D. Lgs. 81/08). La sorveglianza sanitaria sarà effettuata prima di adibire il lavoratore alla mansione che comporta l'esposizione; periodicamente, di norma una volta l'anno o con periodicità diversa decisa dal medico competente con adeguata motivazione, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

Agenti cancerogeni e mutageni: il medico fornisce agli addetti adeguate informazioni sulla sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti, con particolare riguardo all'opportunità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa; provvede, inoltre, ad istituire e aggiornare una cartella sanitaria e di rischio per ciascun lavoratore (art. 243, comma 2 D. Lgs. 81/08). In considerazione anche della possibilità di effetti a lungo termine, gli esposti ad agenti cancerogeni e/o mutageni devono essere iscritti in un registro nel quale è riportata l'attività svolta, l'agente cancerogeno o mutageno utilizzato e, ove noto, il valore dell'esposizione a tale agente. Copia del registro va consegnata all'ISPESL e all'organo di vigilanza competente per territorio, anche in caso di cessazione del rapporto di lavoro o di cessazione di attività dell'azienda.

Esposizione all'amianto: ai sensi dell'art. 259 D. Lgs. 81/08 come modificato da D. Lgs. 106/09, i lavoratori addetti alle opere di manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, prima di essere adibiti allo svolgimento dei suddetti lavori e periodicamente, almeno una volta ogni tre anni, o con periodicità fissata dal medico competente, devono essere sottoposti ad un controllo sanitario volto a verificare la possibilità di indossare dispositivi di protezione respiratoria durante il lavoro. Inoltre saranno sottoposti ad una visita medica all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

Agenti biologici: ai sensi dell'art. 279 D. Lgs. 81/08 come modificato da D. Lgs. 106/09, il datore di lavoro, su conforme parere del medico competente, adotta misure protettive particolari per quei lavoratori per i quali, anche per motivi sanitari individuali, si richiedono misure speciali di protezione, fra le quali la messa a disposizione di vaccini efficaci per quei lavoratori che non sono già immuni all'agente biologico presente nella lavorazione, da somministrare a cura del medico competente oppure l'allontanamento temporaneo del lavoratore. Il medico competente fornisce ai lavoratori adeguate informazioni sul controllo sanitario cui sono sottoposti e sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività che comporta rischio di esposizione a particolari agenti biologici individuati nell'allegato XLVI D. Lgs. 81/08 come modificato da D. Lgs. 106/09 nonché sui vantaggi ed inconvenienti della vaccinazione e della non vaccinazione.

Abbreviazioni:

D.L. Datore di Lavoro

R.S.P.P. Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione

R.L.S. Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

M.C. Medico Competente

D. Lgs Decreto Legislativo

D.M. Decreto Ministeriale

D.P.R. Decreto Presidente della Repubblica

DPI Dispositivi di Protezione Individuale

VDT Videoterminale

STATO DELLE REVISIONI DEL DOCUMENTO

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro ha l'obbligo di effettuare valutazione dei rischi, con la conseguente elaborazione del documento previsto dal successivo art. 28.

L'art. 28 comma 1 sottolinea poi l'obbligo di valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute cui i lavoratori possono essere esposti nell'ambito della loro attività lavorativa.

L'art. 28 comma 2 stabilisce che il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), deve essere redatto a conclusione della valutazione, deve avere data certa e contenere:

- a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

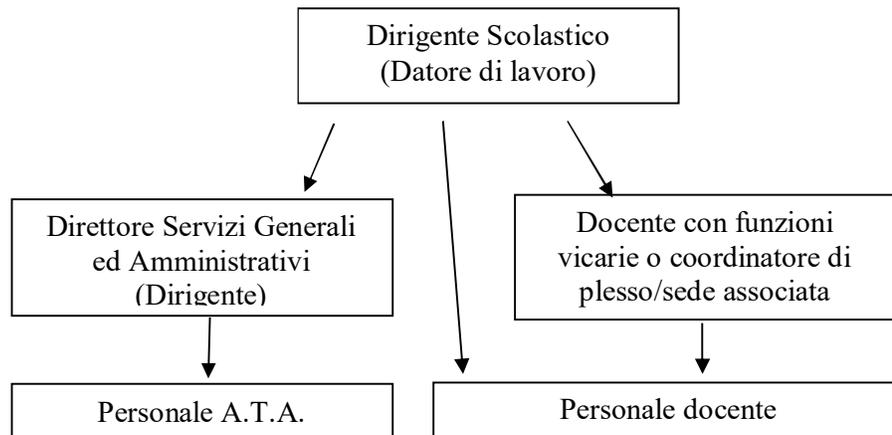
L'art. 29 comma 3 stabilisce che la valutazione deve essere fatta in collaborazione con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il Medico competente, previa consultazione del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

La valutazione ed il relativo documento debbono essere rielaborati in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

In ottemperanza all'obbligo predetto, il datore di lavoro ha provveduto alla stesura del presente documento.

ORGANIGRAMMA AZIENDALE - RUOLI E RESPONSABILITÀ



Obblighi del Datore di lavoro e del Dirigente

Il datore di lavoro, oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall'articolo 28 del D.Lgs. 81/08 e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, provvede a:

- ✓ nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria (quando richiesto dall'esito della valutazione dei rischi)
- ✓ designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- ✓ affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- ✓ fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- ✓ prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- ✓ richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- ✓ richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico;
- ✓ adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- ✓ adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli *articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08*;
- ✓ prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- ✓ consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;

- ✓ adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all' *articolo 43 del D.Lgs. 81/08*. Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- ✓ aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;

Il datore di lavoro, inoltre, provvederà a:

- ✓ comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- ✓ fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:
 - ✓ la natura dei rischi;
 - ✓ l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
 - ✓ la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
 - ✓ i dati di cui al comma 1, lettera q), e quelli relativi alle malattie professionali;
 - ✓ i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.
- ✓ informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- ✓ astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- ✓ consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q);
- ✓ consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- ✓ elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- ✓ comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
- ✓ nell'ambito dell'eventuale svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- ✓ nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all'articolo 35 del D.Lgs. 81/08.

Obblighi dei Preposti

In riferimento alle attività indicate all' articolo 3 del D.Lgs. 81/08, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37 del D.Lgs. 81/08.

Obblighi dei Lavoratori

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere *c)* e *d)*, nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera *f)* per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal

medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

ORGANIZZAZIONE PER LA PREVENZIONE

Servizio di Prevenzione e Protezione

Il Datore di Lavoro ha ottemperato a quanto disposto dall' art. 31 del D. Lgs. 81/08 per la costituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione ed ha fornito al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente, quando presente, informazioni in merito a:

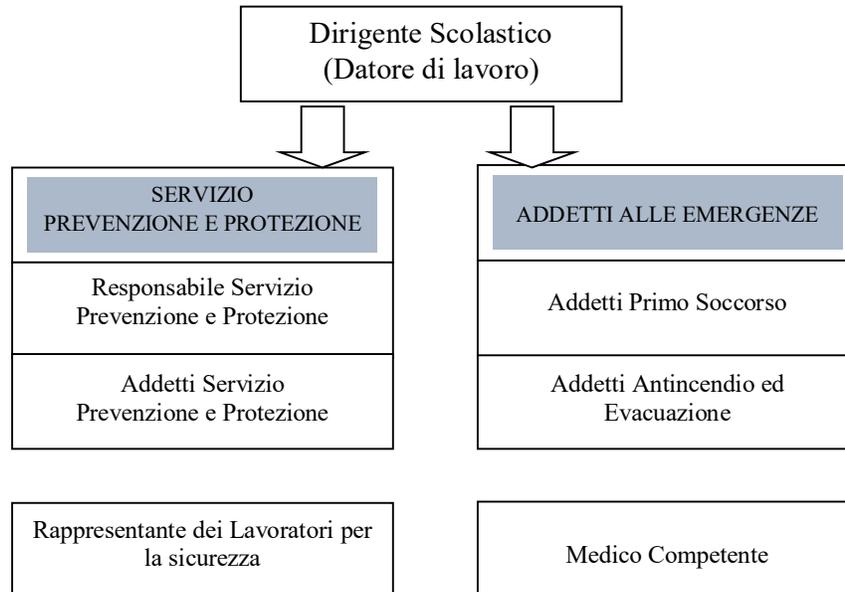
- a. la natura dei rischi;
- b. l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c. la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d. i dati di cui al comma 1, lettera r del D.Lgs. 81/08 e quelli relativi alle malattie professionali;
- e. eventuali provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:

- a. all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b. ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;
- c. ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- d. a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- e. a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
- f. a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.

I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al Decreto Legislativo 81/08.

ORGANIGRAMMA SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE



Per lo sviluppo degli specifici compiti di gestione operativa delle incombenze connesse con la sicurezza e la prevenzione si individuano i seguenti addetti:

Datore di lavoro: Dirigente Scolastico Prof.ssa Eleonora Rombola Elabora le strategie finalizzate al miglioramento dei livelli di sicurezza	
RESPONSABILE SERVIZIO PROTEZIONE E PREVENZIONE (RSPP) Coordina e gestisce il Servizio di Prevenzione e Protezione	Ing. Filippo LUCIANO
MEDICO COMPETENTE Espleta servizio di sorveglianza sanitaria	Dott. Raffaele FLORIO
RAPPRESENTANTE LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS) Rappresenta il lavoratore sui temi della sicurezza	A.T. Paolino CAVALLARO
RESPONSABILE HACCP Coordina e gestisce l'insieme delle misure necessarie per garantire la sicurezza e la salubrità dei prodotti alimentari – "Igiene dei prodotti alimentari".	A.T. Raffaele ALTAMORE
ADDETTI AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (ASPP) Elaborano con il RSPP il piano di sicurezza, propongono piani di informazione e formazione, forniscono l'informativa specifica a tutti i lavoratori sui rischi potenziali a cui sono esposti e sulle misure di prevenzione e protezione	SEDE CENTRALE: Prof.ssa Francesca MELIGRANA
	PRESTIA: Prof. Michele MUTO
	DE FILIPPIS: Prof. Giuseppe LUZZA CONVITTO: Educatore Gabriele CARCHIDI
SQUADRA DI EMERGENZA	
COORDINATORI DELL'EMERGENZA (Il Coordinatore è il Responsabile della squadra di emergenza) Emanava l'ordine di evacuazione. Sovrintende coordina tutte le azioni da intraprendere durante una emergenza. E' Responsabile del coordinamento di tutti gli interventi finalizzati alla sicurezza, alla prevenzione e all'emergenza per l'intera struttura scolastica. Le sue funzioni sono organizzativo- decisionale in quanto decide la strategia	SEDE CENTRALE: Prof. Vincenzo PESCE Prof.ssa Francesca MELIGRANA Prof. Domenico LO GATTO (serale)
	PRESTIA: Prof. Antonio NIGLIA

<p>generale d'intervento, mantiene il controllo dell'intero insediamento, valuta e decide l'eventuale evacuazione, coordina le comunicazioni con gli Enti esterni e gli interventi di soccorso necessari, stabilisce la fine dell'emergenza. Mantiene inoltre stretti rapporti in materia di sicurezza con il Dirigente Scolastico, l'RSPP e i vari addetti della squadra di emergenza</p>	<p>DE FILIPPIS: Prof.ssa Caterina ZAVAGLIA</p> <p>CONVITTO ANNESSO: Educatore Clemente TULINO Educatore Gabriele CARCHIDI Custode di turno (collaboratore scolastico) notturno</p>
<p>ADDETTI ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE INCENDI – <u>APPI</u> (Addetti alla prevenzione incendi)</p> <p>Operativamente si attivano per le azioni da compiere nei confronti di un'emergenza "incendio", di evacuazione ed in caso di esodo. Persone adeguatamente qualificate da corsi di formazione e addestrate da esercitazioni pratiche, sono assegnati i compiti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo e spegnimento dei fuochi, - controllo e mantenimento dei dispositivi antincendio, - registrazione di tali controlli sul Registro della sicurezza, - collaborazione con tutti gli addetti alla sicurezza di sede, - controllo periodico della percorribilità e agibilità delle vie di fuga. 	<p>SEDE CENTRALE: C.S. Antonio FERRAGINA A.T. Bruno RACHIELI</p> <p>Prof. Domenico LO GATTO (serale)</p> <p>PRESTIA: A.T. Michele MACCARONE C.S. Isabella GULLELLO C.S. Caterina ANILE C.S. Antonia VARONE</p> <p>DE FILIPPIS: C.S. Rossella FURCI C.S. Silvana PRIMAVERA A.T. Domenico PREITI</p> <p>CONVITTO: Cuoca Costanza DEMASI Custode di turno (C.S.) notturno</p>
<p>ADDETTI ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PRIMO SOCCORSO (<u>APS</u>)</p> <p>Operativamente si attivano per le azioni da compiere nei confronti di una emergenza sanitaria. Sono addetti per i quali è stata prevista una formazione specifica, e che devono assicurare un primo intervento di soccorso dell'infortunato in caso di incidente. Sono responsabili del controllo periodico del contenuto della cassetta o armadietto di medicinali (Contenuti cassetta pacchetto primo soccorso), compilando per ogni verifica il modulo di controllo materiale medicali contenuto nel Registro della sicurezza.</p>	<p>SEDE CENTRALE: Prof. Francesco MARASCO C.S. Rosalba FERRARA C.S. Teresa PETRACCA A.A. Giuseppe MOSCATO</p> <p>Prof. Domenico LO GATTO (serale) C.S. di turno Antonino PO' (serale)</p> <p>PRESTIA: Prof. Umberto ROMANO Prof.ssa Maria Teresa SIRGIOVANNI C.S. Marcella LAPA</p> <p>DE FILIPPIS: C.S. Antonio MAZZA A.T. Domenico PREITI C.S. Silvana PRIMAVERA</p> <p>CONVITTO: Infermiera Nancy GRILLO Custode di turno (C.S.) notturno</p>
<p>ADDETTI ALLA GESTIONE EMERGENZE (<u>AE</u>) COMUNICAZIONI ESTERNE</p> <p>Operativamente si attivano tutte le comunicazioni da effettuare verso gli organi esterni di soccorso (Vigili del fuoco, Polizia, Ospedale, o altri numeri segnati in portineria)</p>	<p>SEDE CENTRALE: A.A. Patrizia MACCARONE A.A. Vittoria PURITA</p> <p>PRESTIA: C.S. Antonia VARONE C.S. Caterina ANILE</p> <p>DE FILIPPIS: C.S. Silvana PRIMAVERA C.S. Rossella FURCI</p> <p>CONVITTO: Educatore Clemente TULINO C.S. Francesco GRILLO Custode di turno (C.S.) notturno</p>
<p>ADDETTI ALLA GESTIONE EMERGENZE (<u>AE</u>) ASSISTENZA DISABILI</p>	<p>SEDE CENTRALE: Insegnante di sostegno (se presente) Insegnante della classe C.S. con incarico specifico</p>

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

Operativamente si attivano per le azioni da compiere a salvaguardia di persone che possiedono una inabilità al verificarsi di una emergenza	PRESTIA: Insegnante di sostegno (se presente) Insegnante della classe C.S. con incarico specifico
	DE FILIPPIS: Insegnante di sostegno (se presente) Insegnante della classe C.S. con incarico specifico
ADDETTI ALLA GESTIONE EMERGENZE (AE) RESPONSABILE AREA RACCOLTA Raccogliono i moduli di evacuazione e controllano l'area di raccolta	SEDE CENTRALE: zona 1: C.S. Annunziato DIMASI zona 2: C.S. Maria Concetta ARENA zona 3: C.S. Francesca NATALI zona 4: C.S. Nella PUGLIESE
	PRESTIA: zona 1: C.S. Antonia VARONE zona 2: C.S. Caterina ANILE zona 2: C.S. Marcella LAPA
	DE FILIPPIS: zona 1: C.S. Silvana PRIMAVERA zona 2: C.S. Rossella FURCI
	CONVITTO: Cuoca Costanza DE MASI Custode di turno (C.S.) notturno
ADDETTI ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI GESTIONE DELL'EVACUAZIONE DI PERSONALE E STUDENTI Avvisano immediatamente gli addetti della sicurezza del pericolo in atto; Attivano il suono d'allarme di evacuazione. Aprono le vie di accesso e favoriscono il deflusso degli alunni; Controllano il totale sfollamento di tutto l'edificio; Controllano la percorribilità e agibilità delle vie fuga.	SEDE CENTRALE: C.S. di piano in servizio
	PRESTIA: C.S. di piano in servizio
	DE FILIPPIS: C.S. di piano in servizio
	CONVITTO: Educatore in servizio Custode di turno (C.S.) notturno
ADDETTI ALLA INTERRUZIONE DEI FLUSSI DI ENERGIA ELETTRICA Operativamente si attivano per le azioni da compiere per interrompere le forniture energetiche dell'edificio	SEDE CENTRALE: C.S. Antonio FERRAGINA C.S. di turno (serale) Francesco RISO
	PRESTIA: Prof. Michele MUTO Prof. Fortunato DE LUCA A.T. Diego MALERBA
	DE FILIPPIS: A.T. Domenico PREITI C.S. Antonio MAZZA
	CONVITTO: Cuoco Nunzio ALTERIO Custode di turno (C.S.) notturno
ADDETTI ALLA INTERRUZIONE DEI FLUSSI DI GAS CENTRALE TERMICA Operativamente si attivano per le azioni da compiere per interrompere le forniture gas	SEDE CENTRALE: A.T. Bruno RACHIELI C.S. di turno (serale) Antonino PO'
	CONVITTO C.S. Liberata LAGROTTERIA Custode di turno (C.S.) notturno
RESPONSABILI TENUTA REGISTRO CONTROLLO PERIODICI ANTINCENDIO E MACCHINE E ATTREZZATURE Annotare l'esito delle ispezioni sui dispositivi antincendio	SEDE CENTRALE: Prof.ssa Francesca MELIGRANA
	PRESTIA: Prof. Antonio NIGLIA
	DE FILIPPIS: Prof.ssa Caterina ZAVAGLIA

	CONVITTO: Educatore Clemente TULINO
ADDETTI LEGGE ANTIFUMO Vigilare sull'osservanza del divieto e contestare le infrazioni della normativa antifumo	SEDE CENTRALE: C.S. Domenico CALELLO, Antonio FERRAGINA, Maria Concetta ARENA, Teresa PETRACCA (diurno) C.S. Giuseppe TAVERNITI (serale)
	PRESTIA: C.S. Caterina ANILE C.S. Michele ARTESI C.S. Vittoria MUSCARI
	DE FILIPPIS: C.S. Silvana PRIMAVERA C.S. Francesco DE MASI C.S. Maria Rita ARCONA
	CONVITTO: Educatore in servizio
ADDETTI UTILIZZO DEFIBRILLATORE Operativamente si attivano nel caso in cui un'emergenza sanitaria richieda l'utilizzo del defibrillatore	SEDE CENTRALE: Proff. Francesco MARASCO – Domenico LO GATTO
	PRESTIA: Prof. Michele MUTO C.S. Caterina ANILE
	DE FILIPPIS: Prof. Giuseppe LUZZA C.S. Silvana PRIMAVERA
	CONVITTO: Infermiera Nancy GRILLO
RESPONSABILE HACCP	SEDE CENTRALE: A.T. Raffaele ALTAMORE

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

INTRODUZIONE

Il Decreto Legislativo n° 81 del 9 aprile 2008 “Attuazione dell’art. 1 della legge n. 123 del 2007, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” recepisce direttive comunitarie che impongono un duplice criterio di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori: uno derivante dalla valutazione del rischio ed uno consistente nelle misure generali di prevenzione che devono essere attuate per la protezione dei lavoratori stessi.

Il documento di valutazione dei rischi, l’adozione delle misure conseguenti, assieme al programma di realizzazione, sono riportate nel presente documento di sicurezza.

Il documento si articola attraverso due Fasi di Valutazione:

1. Valutazione dei luoghi di lavoro interessati dall’attività con relativa indicazione delle non conformità, delle misure di tutela da adottare e del relativo programma di messa a norma; tali siti sono presenti nell’indice documenti.

2. Valutazione dei rischi specifici del personale correlati alle mansioni svolte dagli addetti.

L’elaborazione del documento e la valutazione dei rischi è stato svolto dal Servizio di Prevenzione e Protezione in collaborazione con i referenti interni.

Il documento di valutazione dei rischi sarà custodito dalla Dirigenza Scolastica e tenuto a disposizione delle competenti Autorità.

CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione, come tale, ha comportato una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che hanno determinato:

- La valutazione di conformità del sito rispetto alle disposizioni legislative;
- L’individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione, sia per quanto attiene ai rischi per la sicurezza che per la salute;
- L’individuazione delle misure di tutela con la relativa programmazione. Le misure di tutela individuate dai rischi correlati alle mansioni sono entrate in attuazione appena conclusa la relativa valutazione.

PRIORITÀ

Nelle schede di valutazione e nella programmazione generale degli interventi, le priorità sono indicate con un numero da 1 a 4 avente seguenti significati:

1. urgente: da effettuare entro l’anno;
2. da programmare con urgenza (da effettuare entro due anni);
3. da programmare (da effettuare entro 3 anni);
4. da programmare in concomitanza con ristrutturazioni.

L’intervento viene programmato sulla base delle priorità, tenendo conto della disponibilità di bilancio o in alternativa a quanto riportato sullo scadenzario.

PROCESSO DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il processo di **Trattamento del rischio** comporta tre fasi fondamentali (vedi Fig. 1):

1. Identificazione del rischio
2. Valutazione del rischio
3. Definizione degli interventi e delle loro priorità.

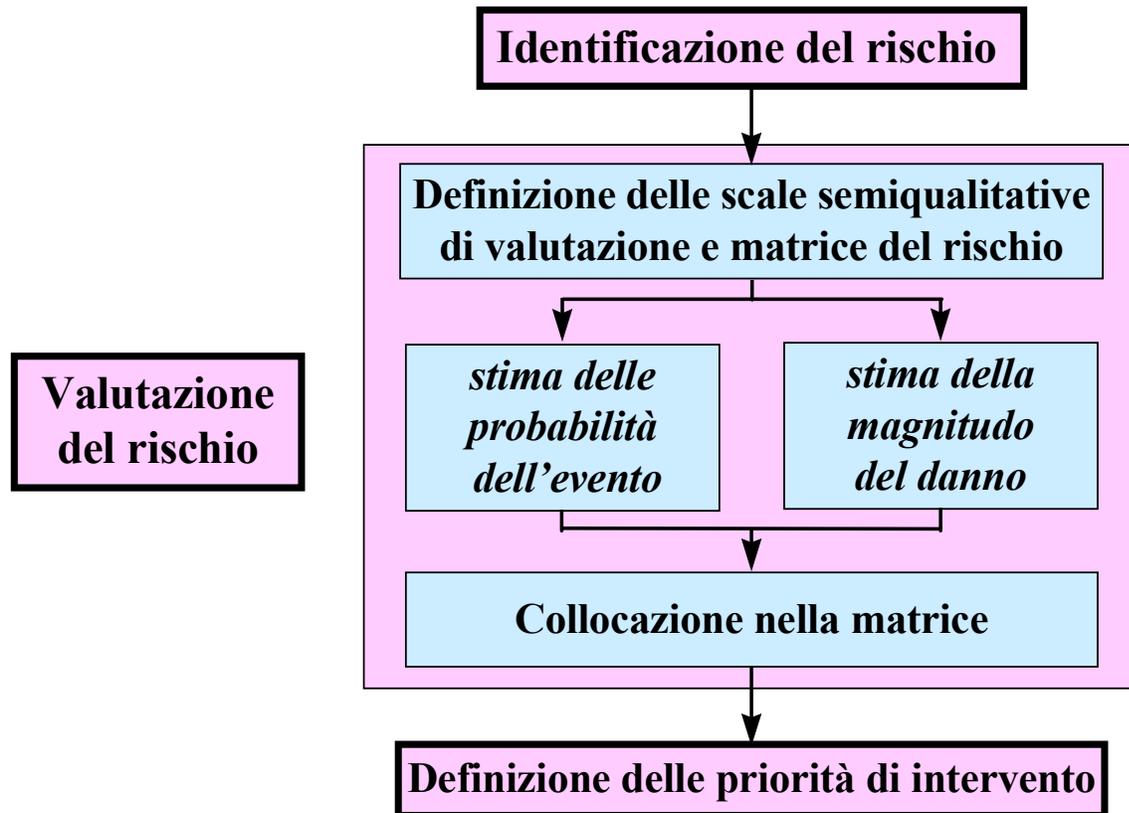


Fig. 1 - Il trattamento del rischio

Per la fase dell'**identificazione del rischio** possono essere agevolmente utilizzate le check-list che consentono un controllo puntuale e sistematico dei vari ambienti e delle varie situazioni.

Per la fase di **valutazione del rischio** è necessario seguire tre passaggi fondamentali:

1. definizione delle scale semiquantitative di valutazione e matrice del rischio (a monte di qualsiasi processo di trattamento dei rischi) (vedi tab. 1 e 2);
2. stima della probabilità del verificarsi dell'evento e contemporanea stima della magnitudo del danno;
3. collocazione nella matrice (vedi fig. 2) o calcolo dell'indice di rischio con la relazione:

$$I = -3M^4 + 22M^3 - 45M^2 + 30M + 8P - 6$$

dove:

I è l'indice di rischio

M è la stima della magnitudo

P è la stima della probabilità del verificarsi dell'evento

Per la fase di **definizione degli interventi** è necessario scegliere tra le due strade possibili (vedi fig. 3):

1. **Protezione:** cioè diminuire l'entità del danno;

2. Prevenzione: cioè diminuire la probabilità di evento;

Per la fase di **definizione delle priorità degli interventi**, questa può essere sicuramente individuata attraverso il valore dell'indice **I**, tenendo presente la seguente scala (vedi fig. 2):

I = 1÷4 - Il rischio può essere ritenibile

I = 5÷8 - Il rischio necessita di modesta attenzione

I = 9÷12 - Il rischio necessita di alta attenzione

I = 13÷16 - Il rischio necessita di altissima attenzione

Tab. 1 - Scala semiquantitativa delle Probabilità dell'evento (P)

VALORE	LIVELLO	CRITERI
4	Elevata	<ul style="list-style-type: none"> - Esiste una correlazione diretta tra mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata, nella stessa scuola o in situazioni operative simili - Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcun stupore tra gli operatori
3	M. alta	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto - E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguire un danno - Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa
2	M. bassa	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate - Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa
1	Bassa	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti - Non sono noti episodi già verificatisi - Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità

Tab. 2 - Scala semiquantitativa dell'entità del danno o magnitudo (M)

VALORE	LIVELLO	CRITERI
4	Ingente	- Infortunio o episodio di esposizione con effetti letali o di invalidità totale - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti
3	Notevole	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti
2	Modesta	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile - Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Trascurabile	- Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

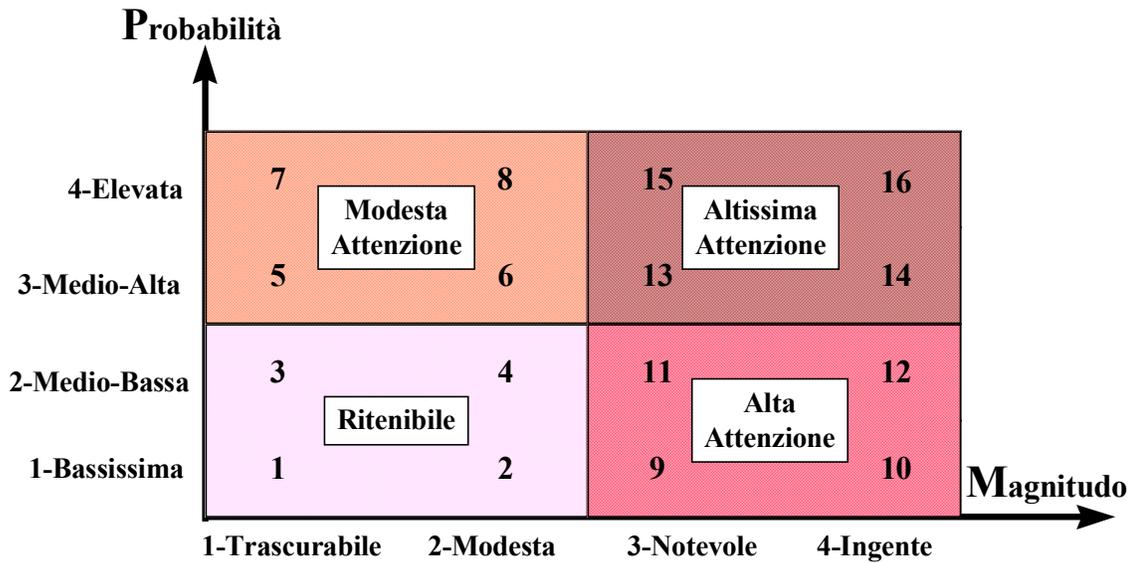


Fig. 2 - Matrice del rischio

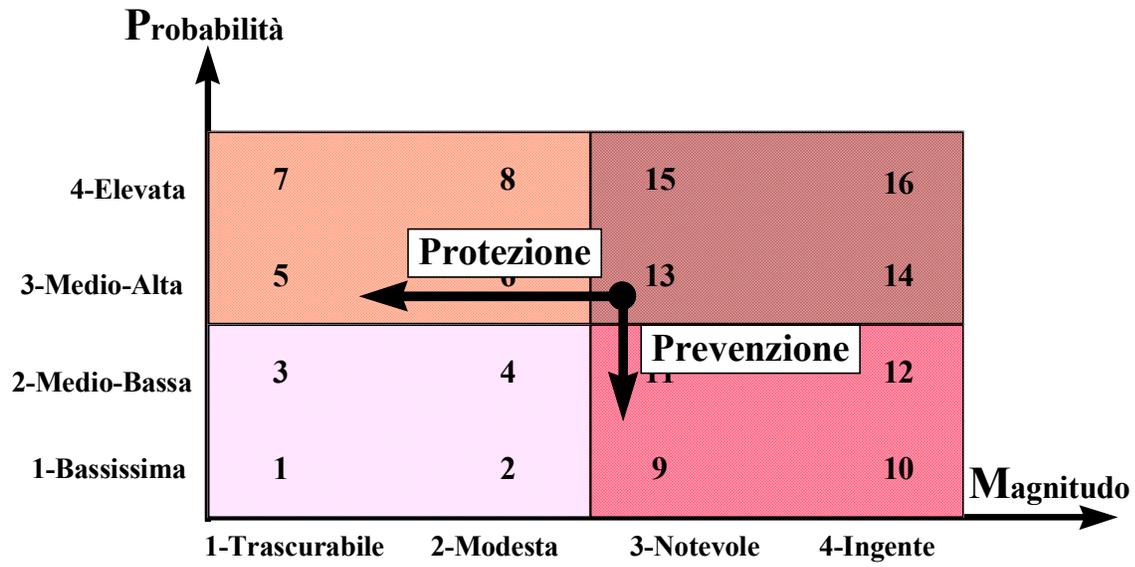


Fig. 3 - Definizione e priorità degli interventi

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
IPSOEA “GAGLIARDI” IIS “DE FILIPPIS” – “PRESTIA”
VIBO VALENTIA

Sede Legale:

Via G. Fortunato snc - 89900 Vibo Valentia (VV)

Sedi unità produttive:

PLESSO “E. GAGLIARDI” - Via G. Fortunato (GA)

PLESSO “PRESTIA” - Via Gregorio Prestia (PR)

PLESSO “DE FILIPPIS” - Via De Filippis (DF)

PLESSO CONVITTO - Viale Accademie Vibonesi (CO)

Elenco dei fattori di rischio presenti

X Presenza di rischio

A) RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA					
		GA	PR	DF	CO
A₁) Rischi da carenze strutturali dell'ambiente di lavoro relativamente a:	1) altezza dell'ambiente strutturale				
	2) superficie dell'ambiente				
	3) volume dell'ambiente di lavoro				
	4) illuminazione (normale e d'emergenza)				
	5) pavimenti (pavimenti di varia tipologia con aderenza diversa)				
	6) pareti (semplici o attrezzate)				
	7) viabilità interna ed esterna – uscite		X	X	X
	8) solai (stabilità)				
	9) soppalchi (destinazione, praticabilità, tenuta, portata)				
	10) botole o aperture (presenti varie balaustre anche a discreta altezza)				
	11) porte e portoni		X		
	12) posti di lavoro		X	X	
	13) locali sotterranei		X	X	
	14) tetti, finestre, lucernari (presenti varie balaustre anche a discreta altezza)				
A₂) Rischi da carenze di sicurezza relative alla presenza di:	15) macchine (nei laboratori professionali)		X	X	
	16) attrezzature, scale portatili, scaffalature (nei laboratori professionali)		X		X
	17) apparecchi di trasporto e/o sollevamento				
	18) ascensori e montacarichi (nei laboratori professionali)				
	19) apparecchi a pressione (nei laboratori professionali)		X		X
A₃) Rischi da carenza di sicurezza elettrica connessa a:	20) idoneità del progetto		X		X
	21) idoneità d'uso		X		X
	22) impianti a sicurezza intrinseca in atmosfere a rischio di incendio e/o esplosione (nei laboratori professionali)		X	X	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	23) impianti speciali a caratteristiche di ridondanza				
A4) Rischi da manipolazione di sostanze pericolose:	24) sostanze infiammabili; comburenti; esplosive;	X	X	X	X
	25) sostanze corrosive	X	X	X	X
A5) Rischi da incendio per	26) presenza di: ATTIVITÀ SCOLASTICHE (attività o materiali infiammabili)	X	X	X	X

B) RISCHI DI NATURA IGIENICO AMBIENTALE					
B₁) Rischi di esposizione da impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive:	27) ingestione (nei laboratori professionali)	X	X	X	
	28) contatto cutaneo (nei laboratori professionali)	X	X	X	
	29) inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi (nei laboratori professionali)	X	X	X	
B₂) Rischi da esposizione a grandezze fisiche che interagiscono con l'organismo umano:	30) rumore (nei laboratori professionali)	X	X	X	
	31) radiazioni non ionizzanti; radiazioni ionizzanti (nei laboratori professionali)	X	X	X	X
	32) microclima: aerazione; temperatura; umidità	X	X	X	X
	33) illuminazione	X	X	X	X
B₃) Agenti biologici	34) rischi da esposizione a organismi e microrganismi	X	X	X	X

C) RISCHI DI TIPO TRASVERSALE					
C₁) Rischi dovuti all'organizzazione del lavoro:	35) presenza di processi di lavoro usuranti				
	36) necessità di programmi di controllo attinenti la sicurezza e la salute	X	X	X	X
	37) necessità di manutenzione programmata degli impianti	X	X	X	X
	38) servizi igienici adeguati, di procedure d'emergenza e pronto soccorso	X	X	X	X
	39) presenza di movimentazione manuale dei carichi	X	X	X	X
	40) presenza di attività ai videotermini	X	X	X	
	41) necessità di attività di formazione	X	X		X
C₂) fattori psicologici:	42) intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro				
C₃) Rischi dovuti a fattori ergonomici:	43) ergonomia del posto di lavoro	X	X	X	
	44) ergonomia ed efficacia dei dispositivi di protezione individuale	X	X	X	
	45) accessibilità e barriere architettoniche				
	46) lavoro con animali				
	47) lavoro in condizioni climatiche difficili				

Valutazione di conformità

PLESSO “E. GAGLIARDI” - Via G. Fortunato (GA)

NA = non adeguato o non trova riscontro

A1) Rischi da carenze dell'ambiente di lavoro		SI	NO	NA	EVIDENZA
1) Altezza dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Altezza: H > 3 m se presenti più di 5 lav. o segnalazione da parte dell'USL (per gli uffici o aziende commerciali continuerebbero a valere le disposizioni comunali: quindi l'agibilità*)	X			
2) Superficie dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Superficie: S/lav. = 2 m2 se presenti più di 5 lav. o segnalazione da parte dell'USL	X			
	La distanza minima tra i vari elementi del lay-out aziendale è di almeno 0,8 m	X			
3) Volume dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Volume: V/lav. = 10 m3 se presenti più di 5/lav. o segnalazione da parte dell'USL.	X			
4) Illuminazione (normale e d'emergenza)					
	Disponibilità di luce naturale ed artificiale.	X			
	L'illuminazione artificiale non è causa di rischio		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	E' presente l'illuminazione di sicurezza (obbligatoria solo se in caso di guasto all'illuminazione, i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi: vedi art. 31 DPR 547/55).	X			
	Le superfici vetrate e le lampade di illuminazione artificiale sono regolarmente pulite e tenute in efficienza e realizzate con materiali di sicurezza.	X			
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono illuminate in modo diretto con mezzi particolari le zone che presentano un particolare rischio di infortunio o che sono soggette a speciale sorveglianza; cioè le zone di azione delle macchine e degli operatori, i campi di lettura e di osservazione degli strumenti di controllo.		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono adottate misure preventive, qualora quanto sopra esposto non risulta applicabile	X			
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria da utilizzare in caso di necessità: • mezzi portatili riposti in luoghi noti e regolarmente controllati e tenute in efficienza • illuminazione d'emergenza (obbligatoria se ci sono più di 100 lav. e l'uscita non è agevole, se non è possibile abbandonare le macchine per ragioni di sicurezza, se si lavorano o sono depositate materie esplodenti o infiammabili).		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Se è prevista la continuazione del lavoro anche in mancanza dell'illuminazione artificiale, quella d'emergenza è fornita da un impianto fisso regolarmente controllato e mantenuto.	X			
5) Pavimenti					
D.Lgs.81/08 All. IV	I pavimenti sono pulibili per mantenere condizioni igieniche adeguate; inoltre sono realizzati con materiali idonei alle lavorazioni (es. infiammabilità, isolamento, antisdrucciolamento, etc).	X			
	I pavimenti non presentano, cavità, piani inclinati, protuberanze.		X		
	I pavimenti dei locali sono fissi, stabili ed antisdrucciolevoli.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	I pavimenti dei locali sui quali si versano sostanze liquide o putrescibili, hanno superficie unita ed impermeabile e pendenza sufficiente per avviare i liquidi verso i punti di raccolta e scarico.		X		
	Le pavimentazioni che si mantengono bagnate sono dotate di palchetti o graticolati di scarico; gli operatori indossano scarpe impermeabili antiscivolo.		X		
	Le banchine o rampe di carico: • sono adeguate alle dimensioni dei carichi trasportati • dispongono di almeno una uscita (di due uscite alle estremità se di lunghezza maggiore di 25 m) • offrono una sicurezza tale da evitare che i lavoratori possano cadere.			X	
6) Pareti					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le pareti sono pulibili per mantenere condizioni igieniche adeguate.	X			
	Le pareti sono a tinta chiara (a meno di specifiche controindicazioni).	X			
	Le pareti trasparenti, traslucide o vetrate sono chiaramente segnalate (indicazioni all'altezza degli occhi) e costruite con materiali di sicurezza.		X		
	Le pareti attrezzate sono stabili e solidamente vincolate alle mura tramite viti o incollaggio.			X	
7) Viabilità esterna ed interna - uscite					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le vie e le uscite di emergenza sono sgombrare. Esistono disposizioni affinché tale condizione sia mantenuta costantemente.	X			
	Sono stati definiti i percorsi di evacuazione e le vie di circolazione che permettono l'evacuazione rapida di tutti i posti di lavoro.	X			
	Le vie di fuga ed uscite d'emergenza sono conformi per numero, distribuzione e dimensioni alla specifica normativa antincendio (H >2m, larghezza >1,2m).	X			
	Apposita segnaletica di sicurezza individua i percorsi e le vie di fuga.	X			
	Le vie di fuga e le uscite di emergenza sono dotate di illuminazione di sicurezza	X			
	Le eventuali porte sul percorso d'emergenza si aprono verso l'esodo (a meno che ciò non costituisca un pericolo*) e sono comunque dotate di adeguata segnaletica di sicurezza.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le uscite d'emergenza che non sono utilizzate anche come porte normali, sono dotate di maniglione antipanico.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali porte sul percorso d'emergenza sono aperte o immediatamente apribili.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le porte sul percorso d'emergenza che risultano essere chiuse a chiave godono di autorizzazioni specifiche da parte dell'organo di vigilanza.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente o girevoli su asse centrale non vengono utilizzate come uscite d'emergenza.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le vie di circolazione sono state dimensionate affinché i pedoni e/o i veicoli possano utilizzarle in tutta sicurezza. Tale dimensionamento è stato effettuato in base al potenziale numero di utenti e sulla tipologia dell'impresa.		X		
	Sulle vie di circolazione utilizzate anche dai veicoli è assicurato un franco di sicurezza per i pedoni.		X		
	Le vie di circolazione utilizzate dai veicoli sono poste ad una distanza sufficiente da porte, portoni, passaggi, scale utilizzate dai pedoni.	X			
	Nelle zone ove esiste il passaggio di pedoni e veicoli, elementi strutturali, segnaletica di sicurezza o segnalazioni orizzontali riducono al minimo le possibilità di contatto tra mezzi e personale.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le zone di pericolo (es. sala macchine) sono state adeguatamente segnalate; sono state individuate le persone autorizzate ad accedere in tali zone; sono state adottate misure appropriate per proteggere i lavoratori autorizzati.	X			
	Le vie di circolazione non sono ingombrate da materiali che ostacolano la normale circolazione; gli eventuali ostacoli fissi e mobili che per ragioni tecniche non sono rimovibili sono stati adeguatamente segnalati.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	I parapetti e le ringhiere hanno almeno due correnti e un'altezza di almeno 1 m		X		
	I parapetti presenti nelle zone soggette a lavorazioni industriali sono alti almeno 1 m, dotati di due correnti e fascia continua sul piano di calpestio alta almeno 15 cm.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali scale fisse a gradini sono dotate di ringhiere o parapetti a norma (se delimitate da due pareti presentano un corrimano) ed hanno pedate regolari lunghe almeno 23 cm. (almeno 15 cm se sono di servizio), altezza massima di 20 cm. e superficie uniforme e antiscivolo.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali scale fisse a pioli alte più di 5 m e con inclinazione maggiore di 75°, sono dotate di gabbia anticaduta a partire almeno da 2,5 m di altezza (N.B. le gabbie anticaduta hanno diametro di circa 0,6 m e esiste una luce di 15 cm tra parete dell'edificio e pioli)			X	
8) Solai					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I solai sono adeguati da un punto di vista strutturale ai pesi a cui sono soggetti, in funzione delle lavorazioni ivi svolte	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	I locali destinati a magazzino riportano una chiara indicazione del carico massimo del solaio (kg*m ²)		X		
9) Soppalchi					
D.Lgs. 81/08 All. IV	E' stata definita la destinazione di tutti gli eventuali soppalchi presenti			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Gli eventuali soppalchi risultano dotati della necessaria segnaletica di sicurezza (altezza minima, praticabilità)			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	I soppalchi destinati a magazzino riportano una chiara indicazione del carico massimo del solaio (kg*m ²) ed il materiale risulta accumulato principalmente lungo le zone perimetrali			X	
10) Botole ed aperture					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali aperture su h>1m nel suolo e sulle pareti sono provviste di solide coperture o parapetti a norma (o segnalazioni adeguate qualora non siano adottabili altre soluzioni strutturali)			X	
11) Porte e portoni					
	Le porte dei locali sono apribili dall'interno	X			
	Se si svolgono lavorazioni a rischio di incendio o esplosione, il locale è dotato di una porta di m 1,20 per ogni cinque lavoratori		X		
	Se non si svolgono lavorazioni a rischio di incendio o esplosione, il locale è dotato di (anche come somma di più porte): a) una porta di L=0,80 per max. 25 lav. b) una porta di L=1,20 per max. 50 lav. c) due porte di L=0,90 e L=1,20 per max. 100 lav. d) una porta di L=1,20 ogni 50 lav. ulteriore a quanto previsto al punto c) per più di 100 lav.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Accanto ai portoni destinati alla circolazione dei veicoli esistono porte per la circolazione dei pedoni.			X	
	Le porte e i portoni apribili nei due sensi sono trasparenti o dotati di pannelli trasparenti			X	
	Le porte trasparenti sono dotate di segnalazione ad altezza degli occhi e costruite con materiali di sicurezza			X	
	Le porte scorrevoli sono provviste di un dispositivo di sicurezza che impedisca la fuoriuscita dalle guide e la conseguente caduta			X	
	Le porte ed i portoni apribili verso l'alto sono provviste di un dispositivo di sicurezza che impedisca loro di ricadere			X	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le porte ed i portoni ad azionamento meccanico devono essere provvisti di dispositivi di arresto di emergenza e di apertura manuale (a meno che non si apra automaticamente in caso di mancanza di corrente).			X	
	Durante il lavoro le porte sono sempre apribili.	X			
12) Posti di lavoro					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro sono protetti contro la caduta o l'investimento di materiali con mezzi tecnici strutturali o, qualora non sia possibile, con adeguate procedure di sicurezza		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro o gli impianti all'aperto sono stati realizzati in maniera da non intralciare la normale circolazione dei veicoli o ridotta la sicurezza dei pedoni.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro all'aperto sono dotati di illuminazione artificiale. I medesimi sono strutturati, per quanto tecnicamente possibile, in modo tale che i lavoratori: <ul style="list-style-type: none"> • sono protetti dagli agenti atmosferici • non sono esposti a livelli nocivi di rumorosità o di agenti nocivi • possono evacuare rapidamente i propri posti 			X	
13) Locali sotterranei					
	Non sono adibiti al lavoro locali chiusi o sotterranei	X			
	Se questi sono adibiti al lavoro, si è provveduto con adeguata:				
D.Lgs. 81/08 All. IV	a) illuminazione			X	
	b) aerazione			X	
	c) protezione contro l'umidità			X	
14) Tetti, finestre lucernari					
	L'accesso ai tetti va regolato tramite apposite scale istruzioni e procedure, qualora siano presenti rischi specifici			X	
D.Lgs 81/08 All. IV	Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione sono regolabili, apribili, chiudibili in sicurezza.			X	
	Sono state definite le procedure per la pulizia delle finestre e dei lucernari, qualora ciò è possibile fonte di rischio.			X	
A2) Rischi da carenze di sicurezza relative alla presenza di:					
15) Macchine		X			
16) Attrezzature, scale portatili, scaffalature		X			
17) Apparecchi di trasporto e/o sollevamento				X	
18) Ascensori e montacarichi				X	
19) Apparecchi a pressione		X			
A3) Rischi da carenze di sicurezza elettrica connessa a:					
20-21) Idoneità di progetto e d'uso					
	Gli impianti elettrici sono stati progettati, realizzati e mantenuti da soggetto abilitato, * per gli interventi realizzati dopo il marzo 1990	X			
	Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI e coperti da dichiarazione di conformità. * per gli interventi realizzati dopo il marzo 1990	X			
	Gli impianti elettrici hanno interruttori differenziali di sensibilità adeguata all'utilizzo.	X			
	Gli impianti elettrici hanno una messa a terra adeguata.	X			
	L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione.	X			
	Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra.	X			
	L'impianto dispone di protezioni contro i sovraccarichi.	X			
	E' stata verificata la necessità di proteggere l'impianto elettrico contro le scariche atmosferiche.		X		
	L'impianto dispone di protezioni contro le scariche atmosferiche, ove ne sia stata verificata la necessità.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le macchine, i trasformatori e le apparecchiature funzionanti a tensione >1000 V sono installati in locali o recinti muniti di porte di accesso chiudibili a chiave, salvo quanto non si tratti di motori accoppiati a macchine operatrici.	X			
	Le porte dei locali e recinti di cui sopra sono tenute chiuse a chiave quanto nei luoghi possano transitare estranei.	X			
	Le macchine ed apparecchi elettrici mobili e portatili in luoghi umidi o entro grandi masse metalliche sono alimentati a tensione inferiore a 50 V.		X		
	I tratti visibili dei collegamenti di cui sopra presentano sezione non inferiore a 6 mm ² o alla sezione dei conduttori del circuito elettrico.		X		
	I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento		X		
	Gli impianti di messa a terra sono stati denunciati all'organismo di vigilanza			X	
	Gli impianti di messa a terra sono verificati con intervalli non superiori a due anni.			X	
22) Impianti a sicurezza intrinseca in atmosfere a rischio di incendio e/o esplosione				X	
23) Impianti speciali a caratteristiche di ridondanza				X	
A4) Rischi da manipolazione di sostanze pericolose:					
24) Sostanze infiammabili; comburenti; esplosive		X			
25) Sostanze corrosive		X			
A5) Rischi da incendio e/o esplosione per:					
26) Presenza di: ATTIVITÀ SCOLASTICA		X			attività o materiali infiammabili
a) Separazioni					
D.M. 26/8/1992 ART. 2.4	La attività scolastiche sono separate da locali a diversa destinazione con strutture REI 120	X			
b) Comportamento al fuoco					
D.M. 26/8/1992 ART. 3	La resistenza al fuoco dei materiali è della classe richiesta:				
	nei corridoi ecc.: 50% classe 1, 50% classe O	X			
	nelle aule ecc.: pavimentazioni classe 2, rivestimenti classe 1		X		
	non si è in presenza di intercapedini o vuoti dietro ai rivestimenti	X			
	i tendaggi sono in classe 1			X	
c) Sezionamenti					
D.M. 26/8/1992 le ART. 4.1 Scale	La larghezza minima delle scale è di cm. 120, rampe sono rettilinee i gradini hanno altezza non superiore a 17 cm e pedata in inferiore a 30 cm	X			
	Il vano scale è permanentemente aerato in sommità con apertura non inferiore a ~ 1 m ²		X		
ART. 4.2 Ascensori	I vani hanno le caratteristiche di cui all'art 3		X		
	Per gli ascensori vi è la documentazione di cui al D.M. 246/87			X	
d) Misure per l'evacuazione di emergenza					
D.M. 26/8/1992 ART. 5.1 ART. 5.2	La capacità di deflusso è non superiore a 60 per ogni piano		X		
	Il sistema di vie di uscita è dotato di almeno 2 uscite verso luogo sicuro			X	
	Vi è almeno una scala di sicurezza esterna, o di scala a prova di fumo interna	X			
ART. 5.3	La larghezza delle vie di uscita è multipla del modulo di uscita e non inferiore a cm. 120	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

ART. 5.4	La lunghezza delle vie di uscita è inferiore a 60 mt.	X			
ART. 5.5	La larghezza delle vie di uscita è rapportata alla capacità di deflusso		X		
ART. 5.6	Il numero delle vie di uscita è superiore a due per ogni piano	X			
	Le porte interne sono almeno: minimo 80 cm se <di 25 alunni minimo 120 cm se > di 25 alunni con apertura verso l'esterno		X		
	Le porte esterne sono almeno di 120 cm	X			
e) Spazi a rischio specifico					
D.M. 26/8/1992 ART. 6.1	Gli spazi per le esercitazioni sono realizzati secondo le prescrizioni dell'articolo in base all'attività svolta		X		
D.M. 26/8/1992 ART. 6.2	Gli spazi per depositi sono dotati di separazioni REI 60		X		
	Dotati di porte REI 60		X		
	Dotati di aerazione pari a 1/40 protetta		X		
	Il carico d'incendio è inferiore a 30 kg/mq ed è presente cartello con tale indicazione		X		
	Vi è almeno un estintore da 21 A ogni 200 m ²		X		
D.M. 26/8/1992 ART. 6.3	Per i servizi tecnologici				
D.M. 26/8/1992 ART. 6.4	Gli spazi per le attività parascolastiche sono: rispondenti alle norme per i locali di pubblico spettacolo se la capienza supera le 100 persone		X		
	con capienza inferiore alle 100 persone	X			
D.M. 26/8/1992 ART. 6.6	Gli spazi per le mense sono: rispondenti alle norme per le cucine se presenti	X			
f) Impianti elettrici					
D.M. 26/8/1992 ART. 7	Per gli impianti elettrici	X			
g) Sistemi di allarme					
D.M. 26/8/1992 ART. 8	Il sistema di allarme esiste ed è costituito dalla campanella usata normalmente per la scuola.	X			Esiste un sistema di allarme vocale
	Il sistema di allarme esiste ed è costituito da altoparlanti	X			
h) Mezzi ed impianti fissi estinzione incendi					
D.M. 26/8/1992 ART.9. 1 ART.9.2	E' presente la rete di idranti e l'impianto antincendio a norma	X			
	Sono presenti estintori portatili ogni 20 m ² .	X			
i) Segnaletica di sicurezza					
D.M. 26/8/1992 ART.10	E' presente la segnaletica di sicurezza a norma	X			
j) Norme di esercizio					
D.M. 26/8/1992 ART.12	Sono state comunicate al titolare dell'attività le norme di esercizio.		X		
B1) Rischi di esposizione da impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive in relazione a:					
27) Ingestione					
D.I.	I rischi di ingestione di sostanze chimiche, tossiche o nocive da parte di addetti o operatori sono evitati: con l'adozione di disposizioni formali con adeguata formazione relativamente alle sostanze utilizzate.	X			
28) Contatto cutaneo					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Nelle vicinanze dei locali di lavoro non si trovano depositi di immondizie o rifiuti o altre sostanze solide il cui contatto con gli operatori può presentare un rischio.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche sono custoditi in recipienti a tenuta muniti di buona chiusura.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche non sono accumulati nei locali di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria alla lavorazione.		X		
	Delle sostanze utilizzate sono disponibili le Schede di Sicurezza a 16 punti; i recipienti sono adeguatamente marcati e riportano simboli e frasi di rischio (R--) e di sicurezza (S--).	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le lavorazioni che presuppongono rischi di esposizione a sostanze pericolose o insalubri avvengono in luoghi separati e segregati dal resto dell'impianto.		X		
29) Inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Nelle vicinanze dei locali di lavoro non si trovano depositi di immondizie o rifiuti o altre sostanze capaci di svolgere emanazioni insalubri la cui inalazione può presentare un rischio per gli operatori.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche, specialmente se allo stato liquido o facilmente solubili e volatili, sono custoditi in recipienti a tenuta muniti di buona chiusura.		X		
	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche non sono accumulati nei locali di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria alla lavorazione.		X		
	Delle sostanze utilizzate sono disponibili le Schede di Sicurezza a 16 punti; i recipienti sono adeguatamente marcati e riportano simboli e frasi di rischio (R--) e di sicurezza (S--).	X			
	I recipienti e gli apparecchi che servono alla lavorazione o al trasporto di materiali putrescibili sono lavati frequentemente ed eventualmente disinfettati.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le lavorazioni che presuppongono rischi di esposizione a sostanze pericolose o insalubri avvengono in luoghi separati e segregati dal resto dell'impianto Per i lavori che possono emettere gas o vapori irrespirabili o tossici o infiammabili (o nei quali si sviluppano odori o gas di qualsiasi specie), sono adottati provvedimenti atti ad evitarne lo sviluppo e la diffusione. L'aspirazione di gas e vapori avviene il più vicino possibile alla fonte.		X		
	Per i lavori che possono emettere polveri di qualsiasi specie sono adottati provvedimenti atti ad evitarne lo sviluppo e la diffusione (tali misure tengono conto della natura e delle concentrazioni delle polveri). Ove non sia stato possibile sostituire i materiali polverosi, sono adottati procedimenti di lavoro in ambienti chiusi e/o dotati di sistemi di aspirazione; l'aspirazione di gas e vapori avviene il più vicino possibile alla fonte.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'attività lavorativa presenta il rischio di esposizione degli operatori al piombo metallico o ai suoi composti ionici.		X		
	Sono state adottate misure igieniche, tecniche organizzative e procedurali al fine limitare i danni riscontrabili dall'esposizione all'agente nocivo.		X		
	E' stata svolta ed organizzata in maniera formale e documentata la formazione ed informazione dei Lavoratori.		X		
	L'attività lavorativa presenta il rischio di esposizione degli operatori alla polvere di amianto o a polvere di materiali contenenti amianto E' stata effettuata una valutazione del rischio sulla base dell'art. 24 del D.Lgs. 277/91.		X		
	Sono state adottate misure igieniche, tecniche organizzative e procedurali al fine limitare i danni riscontrabili dall'esposizione all'agente nocivo,		X		
	E' stata svolta ed organizzata in maniera formale e documentata la formazione ed informazione dei Lavoratori.		X		E' stata programmata per il mese di novembre
B2) Rischi da esposizione a grandezze fisiche					
30) Rumore					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'attività lavorativa espone presumibilmente i lavoratori ad un dep > 80 dB (A).		X		
	E' stata effettuata un indagine fonometrica e valutati i livelli di esposizione sonora.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

31) Radiazioni ionizzanti e non					
32) Microclima					
Aerazione					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente in base all'attività svolta, ai metodi di lavoro, agli sforzi fisici.	X			
	L'eventuale impianto di aerazione viene mantenuto costantemente in funzione durante lo svolgimento dell'attività. Un dispositivo di rilevazione di guasto avverte del malfunzionamento dell'impianto (obbligatorio se un guasto può essere fonte di pericolo per gli operatori).		X		
	L'impianto di condizionamento e/o ventilazione non espone gli operatori a correnti d'aria fastidiose.		X		
	Gli eventuali sedimenti o sporcizia che possono presentare un rischio immediato per l'operatore vengono eliminati rapidamente.		X		
Temperatura					
D.Lgs. 81/08 All. IV	La temperatura dei locali è adeguata, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati, degli sforzi richiesti dell'attività, del grado di umidità e dei movimenti e dei movimenti dell'aria concomitanti.	X			
	La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di pronto soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali.	X			
	Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro.		X		
	Vista la sconvenienza a modificare la temperatura di tutto l'ambiente si è proceduto ad adottare misure tecniche di condizionamento localizzato e/o mezzi di protezione.		X		
Umidità					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'ambiente di lavoro non è soggetto ad inumidirsi eccessivamente, non si verifica la formazione di nebbie, mantenendo temperatura e umidità nei limiti compatibili con le esigenze tecniche.		X		
33) Illuminazione					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I luoghi di lavoro dispongono di luce naturale e dispongono di luce artificiale adeguata per la salute il benessere, la sicurezza dei lavoratori.	X			
	Gli impianti di illuminazione sono tali che non sono fonte di rischio per i lavoratori (es. rottura degli elementi illuminanti, fenomeni di abbagliamento).		X		
	I luoghi di lavoro nei quali i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto all'illuminazione artificiale, dispongono di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.	X			
	Le superficie vetrate e i corpi illuminati sono costantemente tenuti in buone condizioni di pulizia ed efficienza.	X			
B3) Rischi da agenti biologici:					
34) Rischi da esposizione a organismi e microrganismi					
35) Presenza di processi di lavoro usuranti					
36) Necessità di programmi di controllo e monitoraggio attinenti la sicurezza e la salute					
37) Necessità di manutenzione programmata degli impianti					
38) Necessità di servizi igienici adeguati, di procedure d'emergenza e pronto soccorso					
D.Lgs. 81/08 All. IV	A causa dell'attività svolta, per la salute e la sicurezza dei lavoratori si è ritenuto necessario predisporre un locale di riposo facilmente accessibile (non applicabile in uffici o luoghi di lavoro analoghi).		X		
	In base al numero di lavoratori, il locale di riposo ha dimensioni sufficienti ed è adeguatamente dotato di tavoli e sedili con schienali.		X		
	I non fumatori sono protetti dai rischi del fumo.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Se il lavoro prevede numerose pause ed interruzioni e non è presente un locale di riposo, altri locali sono messi a disposizione dei lavoratori.			X	
	Le donne incinte e le madri che allattano devono avere possibilità di riposarsi in posizione distesa ed in condizioni appropriate.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Visto che gli operatori devono indossare abiti da lavoro (o visto che ciò ~ necessario per ragioni di salute o decenza), locali destinati a spogliatoio sono a disposizione dei lavoratori.	X			
	Visto che i lavoratori che ne usufruiscono sono di sesso diverso, gli spogliatoi sono distinti tra i due sessi e convenientemente arredati.	X			
	I locali destinati a spogliatoio hanno dimensioni adeguate, sono vicini a locali di lavoro aerati, dotati di illuminazione, ben difesi dagli agenti atmosferici, riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili.	X			
	Gli spogliatoi sono muniti di attrezzature che permettono di chiudere a chiave i propri indumenti durante l'orario di lavoro. Se i lavoratori svolgono attività insudicianti o polverose o con esposizione a sostanze in sospensione che presuppongono qualche rischio, gli armadi per gli indumenti da lavoro devono essere diversi da quelli per gli indumenti privati. Qualora uno spogliatoio non sia previsto, comunque i lavoratori devono avere a disposizione un armadietto.	X			
	L'unità produttiva deve avere disponibilità di acqua potabile per bere e per lavarsi.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Visti il tipo di attività e la necessità di garantire condizioni igieniche adeguate, l'unità produttiva è provvista di locali di docce: separati per uomini e donne (se devono essere fornite per ambo i sessi), ma facilmente comunicanti, adeguati per dimensione e con dimensioni igieniche adeguate, dotati di acqua corrente calda e fredda, di mezzi detergenti e per asciugarsi, dotati di lavabi anch'essi separati tra uomini e donne, se necessario per motivi di decenza.	X			
	I lavoratori dispongono in numero sufficiente di locali muniti di gabinetti e lavabi, con acqua corrente calda, se necessario e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi. Tali bagni sono separati per uomini e donne.	X			
Servizi di pronto soccorso					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'unità produttiva ha almeno dei pacchetti di medicazione il cui contenuto è costantemente rivisto ed integrato.	X			
	L'unità produttiva ha almeno delle cassette di pronto soccorso (indicare il numero) il cui contenuto è costantemente rivisto ed integrato, visto che l'unità: ha più di 5 dipendenti e vi si svolgono attività a rischio di scoppio, asfissia, infezione o di avvelenamento, ha più di 50 dipendenti.	X			
	L'unità produttiva è dotata di camera di medicazione, visto che l'unità: ha più di 5 dipendenti e vi si svolgono attività a rischio di scoppio, asfissia, infezione o di avvelenamento, ha più di 50 dipendenti per i quali sono previste le visite mediche, ha avuto una prescrizione da parte degli organi di controllo che rendeva obbligatoria la camera di medicazione Tale camera di medicazione ~ adeguatamente illuminata ed aerata, riscaldata nella stagione fredda e fornita di lettino con cuscino e coperte, di acqua potabile.	X			
39) Presenza di movimentazione manuale carichi		X			
40) Presenza di attività ai videoterminali		X			
41) Necessità di attività di formazione		X			
42) Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro			X		
43) Ergonomia del posto di lavoro		X			
44) Ergonomia ed efficacia dei dispositivi di protezione individuale		X			
45) Accessibilità e barriere architettoniche			X		
a) Norme generali per gli edifici					

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 Art2 comma 3	L'edificio o spazio pubblico è stato costruito o sottoposto a ristrutturazione o soggetto a cambiamento di destinazione finalizzata all'uso pubblico dopo il 27/09/1996	X			
	Oppure l'edificio o spazio pubblico era esistente al 27/09/1996		X		
DPR 24/07/96 Art2 comma 4	L'edificio o spazio pubblico esistente è stato dotato di tutti quegli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità	X			
DPR 24/07/96 Art2 comma 5	L'edificio o spazio pubblico esistente è stato dotato di un sistema di chiamata per attivare un servizio di assistenza tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dei servizi espletati		X		
DPR, 24/07/96 Art2 comma 1	L'edificio o spazio pubblico esistente reca in posizione agevolmente visibile il simbolo di "accessibilità"		X		
DPR. 24/07/96 Art2 comma 3	L'edificio o spazio pubblico esistente reca in posizione agevolmente visibile il simbolo di "accessibilità condizionata"		X		
b) Spazi pedonali esterni					
DPR. 24/07/96 Art.4 comma i D.M. LLPP: 4/06/89 n.236 Art. 4.2.1, 4.2.2. e 8.2.1, 8.2.2	Lo spazio pubblico esistente prevedere almeno un percorso accessibile in grado di consentire l'uso dei servizi * Il percorso pedonale deve avere una larghezza minima di 90 cm ed avere, per consentire l'inversione di marcia da parte di persona su sedia a ruote, allargamenti del percorso da 150 cm., da realizzare almeno in piano, ogni 10 m di sviluppo lineare. La zona interessata alla svolta, per almeno 1,70 m su ciascun lato a partire dal vertice più esterno, deve risultare in piano e priva di qualsiasi interruzione. La pendenza longitudinale non deve superare di norma il 5% Per pendenze del 5% è necessario prevedere un ripiano orizzontale di sosta, di profondità almeno 1,50 m, ogni 15 m di lunghezza del percorso; per pendenze superiori tale lunghezza deve proporzionalmente ridursi fino alla misura di 10 m per una pendenza dell'8%. La pendenza trasversale massima ammissibile è dell'1%. La pavimentazione del percorso pedonale deve essere antisdrucciolevole	X			
c) Scale e rampe					
DPR 24/07/96 D.M.LL.PP: 14/06/89 n°. 236 Art. 41.10.	Le scale rispettano le norme * Le rampe di scale devono avere una larghezza minima di 1,20 m. I gradini devono avere pedata minimo 30cm e la somma tra il doppio dell'alzata e la pedata deve essere compresa tra 62/64 cm. Per il profilo del gradino in caso di disegno discontinuo, l'aggetto del grado rispetto al sottogrado deve essere compreso fra un minimo di 2 cm e un massimo di 2,5 cm. Un segnale al pavimento (fascia di materiale diverso o comunque percepibile anche da parte dei non vedenti), situato almeno a 30 cm dal primo e dall'ultimo scalino, deve indicare l'inizio e la fine della rampa. Il parapetto che costituisce la difesa verso il vuoto deve avere un'altezza minima di 1,00 m ed essere inattraversabile da una sfera di diametro di cm 10. In corrispondenza delle interruzioni del corrimano, questo deve essere prolungato di 30 cm oltre il primo e l'ultimo gradino. Il corrimano deve essere posto ad un'altezza compresa tra 0,90/1 m. Nel caso in cui è opportuno prevedere un secondo corrimano, questo deve essere posto ad una altezza di 0,75 m. Il corrimano su parapetto o parete piena deve essere distante da essi almeno 4 cm. Le rampe di scale che non costituiscono parte comune o non sono di uso pubblico devono avere una larghezza minima di 0,80 m. In tal caso devono comunque essere rispettati il già citato rapporto tra alzata e pedata (in questo caso minimo 25 cm), e l'altezza minima del parapetto.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 Art 7 DM LLPP 14/06/89 n. 236 art.4.1.11 e 8.1.11	Le rampe rispettano le norme. *Non viene considerato accessibile il superamento di un dislivello superiore a 3,20 m ottenuto esclusivamente mediante rampe inclinate poste in successione. La larghezza minima di una rampa deve essere: - di 0,90 m per consentire il transito di una persona su sedia a ruote; - di 1,50 m per consentire l'incrocio di due persone. Ogni 10 m di lunghezza ed in presenza di interruzioni mediante porte, la rampa deve prevedere un ripiano orizzontale di dimensioni minime pari a 1,50 x 1,50 m, ovvero 1,40 x 1,70 m in senso trasversale e 1,70 m in senso longitudinale al verso di marcia, oltre l'ingombro di apertura di eventuali porte. Qualora al lato della rampa sia presente un parapetto non pieno, la rampa deve avere un cordolo di almeno 10 cm di altezza. La pendenza delle rampe non deve superare 18%. Sono ammesse pendenze superiori, nei casi di adeguamento, rapportate allo sviluppo lineare effettivo della rampa secondo schema	X			
d) Servizi igienici					
DPR 24/07/96 n° 503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n° 236 Art.4.1.6 e 8.2.6	E' prevista l'accessibilità ad almeno un w.c. ed un lavabo per ogni nucleo di servizi installato.	X			
e) Arredo urbano					
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.4	Gli elementi di arredo sono accessibili. Le tabelle ed i dispositivi segnaletici devono essere installati in posizione tale da essere agevolmente visibili e leggibili. Le tabelle ed i dispositivi segnaletici, nonché le strutture di sostegno di linee elettriche, telefoniche, di impianti di illuminazione pubblica e comunque di apparecchiature di qualsiasi tipo, sono installate in modo da non essere fonte di infortunio e di intralcio, anche a persone su sedia a ruote. I varchi di accesso con selezione del traffico pedonale devono essere sempre dotati di almeno una unità accessibile.	X			
f) Parcheggi					
DPR 24/07/96 n°503 Art.10 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.4.2.3 e 8.2.3	Esistono posti riservati accessibili. Per i posti riservati disposti parallelamente al senso di marcia, la lunghezza deve essere tale da consentire il passaggio di una persona su sedia a ruote tra un veicolo all'altro. Il requisito si intende soddisfatto se la lunghezza del posto auto non e' inferiore a 6 m; in tal caso la larghezza del posto auto riservato non eccede quella di un posto auto ordinario. I posti riservati possono essere delimitati da appositi dissuasori.	X			
g) Norme generali per gli edifici					
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.3	È garantito l'accessibilità degli spazi interni al pubblico e al personale in servizio *Per gli spazi esterni di pertinenza degli stessi edifici, il necessario requisito di accessibilità si considera soddisfatto se esiste almeno un percorso per l'accesso all'edificio fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.	X			
DPR 24/07/96 n° 503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n° 236	L'edificio è accessibile	X			
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 comma 2 DM.LL.PP. 14-06-89 n°236 art.3.2	Spazi esterni: Esiste almeno un percorso agevolmente fruibile	X			
D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 DM.LL.PP. 14-06-89 n°236 art.3.2	Parti comuni: Sono accessibili.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 n°503 Art.13 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.3.2	Ambienti destinati ad attività sociali: Sono accessibili			X	
DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.3.3 c) Art. 4.5	Ambienti destinati ad attività lavorative: Sono accessibili tutti i settori produttivi, gli uffici amministrativi ed almeno un servizio igienico per ogni nucleo di servizi igienici previsto.	X			
	Ambienti destinati ad attività lavorative: Sono fruibili le mense gli spogliatoi i luoghi ricreativi e tutti i servizi di pertinenza.	X			
h) Unità ambientali e loro componenti					
DPR 24/07/96 n°503 Art.16 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.2 ed art. 8.2	Le unità ambientali e loro componenti come porte, pavimenti, infissi esterni, arredi fissi, terminali degli impianti, servizi igienici, cucine, balconi e terrazze, percorsi orizzontali, scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici, autorimesse rispettano il requisito di accessibilità	X			
i) Spazi esterni di pertinenza dell'edificio e loro componenti					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	Per gli spazi esterni di pertinenza dell'edificio e loro componenti come percorsi, pavimentazioni e parcheggi sono conformi	X			
l) Segnaletica					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	La segnaletica è conforme	X			
m) Edifici scolastici					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	Gli edifici consentono l'utilizzazione anche da parte di studenti non deambulanti o con difficoltà di deambulazione la segnaletica è conforme * Le strutture interne devono avere le caratteristiche di cui agli articoli 7, 15, e 17, le strutture esterne quelle di cui all'art. 10	X			
	L'arredamento, i sussidi didattici e le attrezzature necessarie per assicurare lo svolgimento delle attività didattiche hanno caratteristiche particolari per ogni caso di invalidità (banchi, sedie, macchine da scrivere, materiale Braille, spogliatoi, ecc.).		X		
	Nel caso di edifici scolastici a più piani senza ascensore, la classe frequentata da alunni non deambulanti è situata in un'aula al pianterreno raggiungibile mediante un percorso continuo orizzontale o raccordato con rampe	X			

Valutazione di conformità

PLESSO “PRESTIA” - Via Gregorio Prestia (PR)

NA = non adeguato o non trova riscontro

A1) Rischi da carenze dell'ambiente di lavoro		SI	NO	NA	EVIDENZA
1) Altezza dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Altezza: H > 3 m se presenti più di 5 lav. o segnalazione da parte dell'USL (per gli uffici o aziende commerciali continuerebbero a valere le disposizioni comunali: quindi l'agibilità*)	X			
2) Superficie dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Superficie: S/lav. = 2 m2 se presenti più di 5 lav. o segnalazione da parte dell'USL	X			
	La distanza minima tra i vari elementi del lay-out aziendale è di almeno 0,8 m	X			
3) Volume dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Volume: V/lav. = 10 m3 se presenti più di 5/lav. o segnalazione da parte dell'USL.	X			
4) Illuminazione (normale e d'emergenza)					
	Disponibilità di luce naturale ed artificiale.	X			
	L'illuminazione artificiale non è causa di rischio		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	E' presente l'illuminazione di sicurezza (obbligatoria solo se in caso di guasto all'illuminazione, i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi: vedi art. 31 DPR 547/55).	X			Non è funzionante
	Le superfici vetrate e le lampade di illuminazione artificiale sono regolarmente pulite e tenute in efficienza e realizzate con materiali di sicurezza.		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono illuminate in modo diretto con mezzi particolari le zone che presentano un particolare rischio di infortunio o che sono soggette a speciale sorveglianza; cioè le zone di azione delle macchine e degli operatori, i campi di lettura e di osservazione degli strumenti di controllo.		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono adottate misure preventive, qualora quanto sopra esposto non risulta applicabile	X			
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria da utilizzare in caso di necessità: • mezzi portatili riposti in luoghi noti e regolarmente controllati e tenute in efficienza • illuminazione d'emergenza (obbligatoria se ci sono più di 100 lav. e l'uscita non è agevole, se non è possibile abbandonare le macchine per ragioni di sicurezza, se si lavorano o sono depositate materie esplodenti o infiammabili).		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Se è prevista la continuazione del lavoro anche in mancanza dell'illuminazione artificiale, quella d'emergenza è fornita da un impianto fisso regolarmente controllato e mantenuto.		X		
5) Pavimenti					
D.Lgs.81/08 All. IV	I pavimenti sono pulibili per mantenere condizioni igieniche adeguate; inoltre sono realizzati con materiali idonei alle lavorazioni (es. infiammabilità, isolamento, antisdrucciolamento, etc).	X			
	I pavimenti non presentano, cavità, piani inclinati, protuberanze.		X		
	I pavimenti dei locali sono fissi, stabili ed antisdrucciolevoli.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	I pavimenti dei locali sui quali si versano sostanze liquide o putrescibili, hanno superficie unita ed impermeabile e pendenza sufficiente per avviare i liquidi verso i punti di raccolta e scarico.		X		
	Le pavimentazioni che si mantengono bagnate sono dotate di palchetti o graticolati di scarico; gli operatori indossano scarpe impermeabili antiscivolo.		X		
	Le banchine o rampe di carico: • sono adeguate alle dimensioni dei carichi trasportati • dispongono di almeno una uscita (di due uscite alle estremità se di lunghezza maggiore di 25 m) • offrono una sicurezza tale da evitare che i lavoratori possano cadere.			X	
6) Pareti					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le pareti sono pulibili per mantenere condizioni igieniche adeguate.	X			
	Le pareti sono a tinta chiara (a meno di specifiche controindicazioni).	X			
	Le pareti trasparenti, traslucide o vetrate sono chiaramente segnalate (indicazioni all'altezza degli occhi) e costruite con materiali di sicurezza.		X		
	Le pareti attrezzate sono stabili e solidamente vincolate alle mura tramite viti o incollaggio.			X	
7) Viabilità esterna ed interna - uscite					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le vie e le uscite di emergenza sono sgombrare. Esistono disposizioni affinché tale condizione sia mantenuta costantemente.	X			
	Sono stati definiti i percorsi di evacuazione e le vie di circolazione che permettono l'evacuazione rapida di tutti i posti di lavoro.	X			
	Le vie di fuga ed uscite d'emergenza sono conformi per numero, distribuzione e dimensioni alla specifica normativa antincendio (H >2m, larghezza >1,2m).	X			
	Apposita segnaletica di sicurezza individua i percorsi e le vie di fuga.	X			
	Le vie di fuga e le uscite di emergenza sono dotate di illuminazione di sicurezza		X		
	Le eventuali porte sul percorso d'emergenza si aprono verso l'esodo (a meno che ciò non costituisca un pericolo*) e sono comunque dotate di adeguata segnaletica di sicurezza.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le uscite d'emergenza che non sono utilizzate anche come porte normali, sono dotate di maniglione antipanico.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali porte sul percorso d'emergenza sono aperte o immediatamente apribili.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le porte sul percorso d'emergenza che risultano essere chiuse a chiave godono di autorizzazioni specifiche da parte dell'organo di vigilanza.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente o girevoli su asse centrale non vengono utilizzate come uscite d'emergenza.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le vie di circolazione sono state dimensionate affinché i pedoni e/o i veicoli possano utilizzarle in tutta sicurezza. Tale dimensionamento è stato effettuato in base al potenziale numero di utenti e sulla tipologia dell'impresa.		X		
	Sulle vie di circolazione utilizzate anche dai veicoli è assicurato un franco di sicurezza per i pedoni.		X		
	Le vie di circolazione utilizzate dai veicoli sono poste ad una distanza sufficiente da porte, portoni, passaggi, scale utilizzate dai pedoni.		X		
	Nelle zone ove esiste il passaggio di pedoni e veicoli, elementi strutturali, segnaletica di sicurezza o segnalazioni orizzontali riducono al minimo le possibilità di contatto tra mezzi e personale.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le zone di pericolo (es. sala macchine) sono state adeguatamente segnalate; sono state individuate le persone autorizzate ad accedere in tali zone; sono state adottate misure appropriate per proteggere i lavoratori autorizzati.	X			
	Le vie di circolazione non sono ingombrate da materiali che ostacolano la normale circolazione; gli eventuali ostacoli fissi e mobili che per ragioni tecniche non sono rimovibili sono stati adeguatamente segnalati.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	I parapetti e le ringhiere hanno almeno due correnti e un'altezza di almeno 1 m		X		
	I parapetti presenti nelle zone soggette a lavorazioni industriali sono alti almeno 1 m, dotati di due correnti e fascia continua sul piano di calpestio alta almeno 15 cm.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali scale fisse a gradini sono dotate di ringhiere o parapetti a norma (se delimitate da due pareti presentano un corrimano) ed hanno pedate regolari lunghe almeno 23 cm. (almeno 15 cm se sono di servizio), altezza massima di 20 cm. e superficie uniforme e antiscivolo.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali scale fisse a pioli alte più di 5 m e con inclinazione maggiore di 75°, sono dotate di gabbia anticaduta a partire almeno da 2,5 m di altezza (N.B. le gabbie anticaduta hanno diametro di circa 0,6 m e esiste una luce di 15 cm tra parete dell'edificio e pioli)			X	
8) Solai					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I solai sono adeguati da un punto di vista strutturale ai pesi a cui sono soggetti, in funzione delle lavorazioni ivi svolte	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	I locali destinati a magazzino riportano una chiara indicazione del carico massimo del solaio (kg*m ²)		X		
9) Soppalchi					
D.Lgs. 81/08 All. IV	E' stata definita la destinazione di tutti gli eventuali soppalchi presenti			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Gli eventuali soppalchi risultano dotati della necessaria segnaletica di sicurezza (altezza minima, praticabilità)			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	I soppalchi destinati a magazzino riportano una chiara indicazione del carico massimo del solaio (kg*m ²) ed il materiale risulta accumulato principalmente lungo le zone perimetrali			X	
10) Botole ed aperture					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali aperture su h>1m nel suolo e sulle pareti sono provviste di solide coperture o parapetti a norma (o segnalazioni adeguate qualora non siano adottabili altre soluzioni strutturali)			X	
11) Porte e portoni					
	Le porte dei locali sono apribili dall'interno	X			
	Se si svolgono lavorazioni a rischio di incendio o esplosione, il locale è dotato di una porta di m 1,20 per ogni cinque lavoratori		X		
	Se non si svolgono lavorazioni a rischio di incendio o esplosione, il locale è dotato di (anche come somma di più porte): a) una porta di L=0,80 per max. 25 lav. b) una porta di L=1,20 per max. 50 lav. c) due porte di L=0,90 e L=1,20 per max. 100 lav. d) una porta di L=1,20 ogni 50 lav. ulteriore a quanto previsto al punto c) per più di 100 lav.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Accanto ai portoni destinati alla circolazione dei veicoli esistono porte per la circolazione dei pedoni.			X	
	Le porte e i portoni apribili nei due sensi sono trasparenti o dotati di pannelli trasparenti			X	
	Le porte trasparenti sono dotate di segnalazione ad altezza degli occhi e costruite con materiali di sicurezza			X	
	Le porte scorrevoli sono provviste di un dispositivo di sicurezza che impedisca la fuoriuscita dalle guide e la conseguente caduta			X	
	Le porte ed i portoni apribili verso l'alto sono provviste di un dispositivo di sicurezza che impedisca loro di ricadere			X	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le porte ed i portoni ad azionamento meccanico devono essere provvisti di dispositivi di arresto di emergenza e di apertura manuale (a meno che non si apra automaticamente in caso di mancanza di corrente).			X	
	Durante il lavoro le porte sono sempre apribili.	X			
12) Posti di lavoro					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro sono protetti contro la caduta o l'investimento di materiali con mezzi tecnici strutturali o, qualora non sia possibile, con adeguate procedure di sicurezza		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro o gli impianti all'aperto sono stati realizzati in maniera da non intralciare la normale circolazione dei veicoli o ridotta la sicurezza dei pedoni.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro all'aperto sono dotati di illuminazione artificiale. I medesimi sono strutturati, per quanto tecnicamente possibile, in modo tale che i lavoratori: <ul style="list-style-type: none"> • sono protetti dagli agenti atmosferici • non sono esposti a livelli nocivi di rumorosità o di agenti nocivi • possono evacuare rapidamente i propri posti 			X	
13) Locali sotterranei					
	Non sono adibiti al lavoro locali chiusi o sotterranei	X			
	Se questi sono adibiti al lavoro, si è provveduto con adeguata:				
D.Lgs. 81/08 All. IV	a) illuminazione			X	
	b) aerazione			X	
	c) protezione contro l'umidità			X	
14) Tetti, finestre lucernari					
	L'accesso ai tetti va regolato tramite apposite scale istruzioni e procedure, qualora siano presenti rischi specifici			X	
D.Lgs 81/08 All. IV	Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione sono regolabili, apribili, chiudibili in sicurezza.			X	
	Sono state definite le procedure per la pulizia delle finestre e dei lucernari, qualora ciò è possibile fonte di rischio.			X	
A2) Rischi da carenze di sicurezza relative alla presenza di:					
15) Macchine		X			
16) Attrezzature, scale portatili, scalfature		X			
17) Apparecchi di trasporto e/o sollevamento				X	
18) Ascensori e montacarichi				X	
19) Apparecchi a pressione		X			
A3) Rischi da carenze di sicurezza elettrica connessa a:					
20-21) Idoneità di progetto e d'uso					
	Gli impianti elettrici sono stati progettati, realizzati e mantenuti da soggetto abilitato, * per gli interventi realizzati dopo il marzo 1990				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI e coperti da dichiarazione di conformità. * per gli interventi realizzati dopo il marzo 1990				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	Gli impianti elettrici hanno interruttori differenziali di sensibilità adeguata all'utilizzo.	X			
	Gli impianti elettrici hanno una messa a terra adeguata.				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione.			X	Richiedere certificazione all'Ente Locale
	Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra.				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	L'impianto dispone di protezioni contro i sovraccarichi.			X	
	E' stata verificata la necessità di proteggere l'impianto elettrico contro le scariche atmosferiche.				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	L'impianto dispone di protezioni contro le scariche atmosferiche, ove ne sia stata verificata la necessità.				Richiedere certificazione all'Ente Locale

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le macchine, i trasformatori e le apparecchiature funzionanti a tensione >1000 V sono installati in locali o recinti muniti di porte di accesso chiudibili a chiave, salvo quanto non si tratti di motori accoppiati a macchine operatrici.			X	
	Le porte dei locali e recinti di cui sopra sono tenute chiuse a chiave quanto nei luoghi possano transitare estranei.			X	
	Le macchine ed apparecchi elettrici mobili e portatili in luoghi umidi o entro grandi masse metalliche sono alimentati a tensione inferiore a 50 V.		X		
	I tratti visibili dei collegamenti di cui sopra presentano sezione non inferiore a 6 mm ² o alla sezione dei conduttori del circuito elettrico.		X		
	I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento		X		
	Gli impianti di messa a terra sono stati denunciati all'organismo di vigilanza			X	
	Gli impianti di messa a terra sono verificati con intervalli non superiori a due anni.			X	
22) Impianti a sicurezza intrinseca in atmosfere a rischio di incendio e/o esplosione				X	
23) Impianti speciali a caratteristiche di ridondanza				X	
A4) Rischi da manipolazione di sostanze pericolose:					
24) Sostanze infiammabili; comburenti; esplosive		X			
25) Sostanze corrosive		X			
A5) Rischi da incendio e/o esplosione per:					
26) Presenza di: ATTIVITÀ SCOLASTICA		X			attività o materiali infiammabili
a) Separazioni					
D.M. 26/8/1992 ART. 2.4	La attività scolastiche sono separate da locali a diversa destinazione con strutture REI 120		X		
b) Comportamento al fuoco					
D.M. 26/8/1992 ART. 3	La resistenza al fuoco dei materiali è della classe richiesta:				
	nei corridoi ecc.: 50% classe 1, 50% classe O	X			
	nelle aule ecc.: pavimentazioni classe 2, rivestimenti classe 1		X		
	non si è in presenza di intercapedini o vuoti dietro ai rivestimenti	X			
	i tendaggi sono in classe 1			X	
c) Sezionamenti					
D.M. 26/8/1992 le ART. 4.1 Scale	La larghezza minima delle scale è di cm. 120, rampe sono rettilinee i gradini hanno altezza non superiore a 17 cm e pedata in inferiore a 30 cm	X			
	Il vano scale è permanentemente aerato in sommità con apertura non inferiore a ~ 1 m ²		X		
ART. 4.2 Ascensori	I vani hanno le caratteristiche di cui all'art 3		X		
	Per gli ascensori vi è la documentazione di cui al D.M. 246/87			X	
d) Misure per l'evacuazione di emergenza					
D.M. 26/8/1992 ART. 5.1 ART. 5.2	La capacità di deflusso è non superiore a 60 per ogni piano		X		
	Il sistema di vie di uscita è dotato di almeno 2 uscite verso luogo sicuro		X		
	Vi è almeno una scala di sicurezza esterna, o di scala a prova di fumo interna	X			
ART. 5.3	La larghezza delle vie di uscita è multipla del modulo di uscita e non inferiore a cm. 120	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

ART. 5.4	La lunghezza delle vie di uscita è inferiore a 60 mt.	X			
ART. 5.5	La larghezza delle vie di uscita è rapportata alla capacità di deflusso		X		
ART. 5.6	Il numero delle vie di uscita è superiore a due per ogni piano	X			
	Le porte interne sono almeno: minimo 80 cm se <di 25 alunni minimo 120 cm se > di 25 alunni con apertura verso l'esterno		X		
	Le porte esterne sono almeno di 120 cm	X			
e) Spazi a rischio specifico					
D.M. 26/8/1992 ART. 6.1	Gli spazi per le esercitazioni sono realizzati secondo le prescrizioni dell'articolo in base all'attività svolta		X		
D.M. 26/8/1992 ART. 6.2	Gli spazi per depositi sono dotati di separazioni REI 60		X		
	Dotati di porte REI 60		X		
	Dotati di aerazione pari a 1/40 protetta		X		
	Il carico d'incendio è inferiore a 30 kg/mq ed è presente cartello con tale indicazione		X		
	Vi è almeno un estintore da 21 A ogni 200 m ²		X		
D.M. 26/8/1992 ART. 6.3	Per i servizi tecnologici				
D.M. 26/8/1992 ART. 6.4	Gli spazi per le attività parascolastiche sono: rispondenti alle norme per i locali di pubblico spettacolo se la capienza supera le 100 persone			X	
	con capienza inferiore alle 100 persone	X			
D.M. 26/8/1992 ART. 6.6	Gli spazi per le mense sono: rispondenti alle norme per le cucine se presenti			X	
f) Impianti elettrici					
D.M. 26/8/1992 ART. 7	Per gli impianti elettrici			X	
g) Sistemi di allarme					
D.M. 26/8/1992 ART. 8	Il sistema di allarme esiste ed è costituito dalla campanella usata normalmente per la scuola.	X			
	Il sistema di allarme esiste ed è costituito da altoparlanti	X			
h) Mezzi ed impianti fissi estinzione incendi					
D.M. 26/8/1992 ART.9. 1 ART.9.2	E' presente la rete di idranti e l'impianto antincendio a norma		X		
	Sono presenti estintori portatili ogni 20 m ² .	X			
i) Segnaletica di sicurezza					
D.M. 26/8/1992 ART.10	E' presente la segnaletica di sicurezza a norma		X		
j) Norme di esercizio					
D.M. 26/8/1992 ART.12	Sono state comunicate al titolare dell'attività le norme di esercizio.		X		
B1) Rischi di esposizione da impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive in relazione a:					
27) Ingestione					
D.I.	I rischi di ingestione di sostanze chimiche, tossiche o nocive da parte di addetti o operatori sono evitati: con l'adozione di disposizioni formali con adeguata formazione relativamente alle sostanze utilizzate.	X			
28) Contatto cutaneo					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Nelle vicinanze dei locali di lavoro non si trovano depositi di immondizie o rifiuti o altre sostanze solide il cui contatto con gli operatori può presentare un rischio.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche sono custoditi in recipienti a tenuta muniti di buona chiusura.			X	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche non sono accumulati nei locali di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria alla lavorazione.			X	
	Delle sostanze utilizzate sono disponibili le Schede di Sicurezza a 16 punti; i recipienti sono adeguatamente marcati e riportano simboli e frasi di rischio (R--) e di sicurezza (S--).	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le lavorazioni che presuppongono rischi di esposizione a sostanze pericolose o insalubri avvengono in luoghi separati e segregati dal resto dell'impianto.		X		
29) Inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Nelle vicinanze dei locali di lavoro non si trovano depositi di immondizie o rifiuti o altre sostanze capaci di svolgere emanazioni insalubri la cui inalazione può presentare un rischio per gli operatori.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche, specialmente se allo stato liquido o facilmente solubili e volatili, sono custoditi in recipienti a tenuta muniti di buona chiusura.			X	
	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche non sono accumulati nei locali di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria alla lavorazione.	X			
	Delle sostanze utilizzate sono disponibili le Schede di Sicurezza a 16 punti; i recipienti sono adeguatamente marcati e riportano simboli e frasi di rischio (R--) e di sicurezza (S--).			X	
	I recipienti e gli apparecchi che servono alla lavorazione o al trasporto di materiali putrescibili sono lavati frequentemente ed eventualmente disinfettati.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le lavorazioni che presuppongono rischi di esposizione a sostanze pericolose o insalubri avvengono in luoghi separati e segregati dal resto dell'impianto Per i lavori che possono emettere gas o vapori irrespirabili o tossici o infiammabili (o nei quali si sviluppano odori o gas di qualsiasi specie), sono adottati provvedimenti atti ad evitarne lo sviluppo e la diffusione. L'aspirazione di gas e vapori avviene il più vicino possibile alla fonte			X	
	Per i lavori che possono emettere polveri di qualsiasi specie sono adottati provvedimenti atti ad evitarne lo sviluppo e la diffusione (tali misure tengono conto della natura e delle concentrazioni delle polveri). Ove non sia stato possibile sostituire i materiali polverosi, sono adottati procedimenti di lavoro in ambienti chiusi e/o dotati di sistemi di aspirazione; l'aspirazione di gas e vapori avviene il più vicino possibile alla fonte.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'attività lavorativa presenta il rischio di esposizione degli operatori al piombo metallico o ai suoi composti ionici.			X	
	Sono state adottate misure igieniche, tecniche organizzative e procedurali al fine limitare i danni riscontrabili dall'esposizione all'agente nocivo.			X	
	E' stata svolta ed organizzata in maniera formale e documentata la formazione ed informazione dei Lavoratori.			X	
	L'attività lavorativa presenta il rischio di esposizione degli operatori alla polvere di amianto o a polvere di materiali contenenti amianto E' stata effettuata una valutazione del rischio sulla base dell'art. 24 del D.Lgs. 277/91.			X	
	Sono state adottate misure igieniche, tecniche organizzative e procedurali al fine limitare i danni riscontrabili dall'esposizione all'agente nocivo.			X	
	E' stata svolta ed organizzata in maniera formale e documentata la formazione ed informazione dei Lavoratori.			X	E' stata programmata per il mese di novembre
B2) Rischi da esposizione a grandezze fisiche					
30) Rumore					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'attività lavorativa espone presumibilmente i lavoratori ad un dep > 80 dB (A).			X	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	E' stata effettuata un indagine fonometrica e valutati i livelli di esposizione sonora.	X			
31) Radiazioni ionizzanti e non					
32) Microclima					
Aerazione					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente in base all'attività svolta, ai metodi di lavoro, agli sforzi fisici.	X			
	L'eventuale impianto di aerazione viene mantenuto costantemente in funzione durante lo svolgimento dell'attività. Un dispositivo di rilevazione di guasto avverte del malfunzionamento dell'impianto (obbligatorio se un guasto può essere fonte di pericolo per gli operatori).		X		
	L'impianto di condizionamento e/o ventilazione non espone gli operatori a correnti d'aria fastidiose.		X		
	Gli eventuali sedimenti o sporcizia che possono presentare un rischio immediato per l'operatore vengono eliminati rapidamente.		X		
Temperatura					
D.Lgs. 81/08 All. IV	La temperatura dei locali è adeguata, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati, degli sforzi richiesti dell'attività, del grado di umidità e dei movimenti e dei movimenti dell'aria concomitanti.	X			
	La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di pronto soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali.	X			
	Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro.		X		
	Vista la sconvenienza a modificare la temperatura di tutto l'ambiente si è proceduto ad adottare misure tecniche di condizionamento localizzato e/o mezzi di protezione.		X		
Umidità					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'ambiente di lavoro non è soggetto ad inumidirsi eccessivamente, non si verifica la formazione di nebbie, mantenendo temperatura e umidità nei limiti compatibili con le esigenze tecniche.		X		
33) Illuminazione					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I luoghi di lavoro dispongono di luce naturale e dispongono di luce artificiale adeguata per la salute il benessere, la sicurezza dei lavoratori.	X			
	Gli impianti di illuminazione sono tali che non sono fonte di rischio per i lavoratori (es. rottura degli elementi illuminanti, fenomeni di abbagliamento).		X		
	I luoghi di lavoro nei quali i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto all'illuminazione artificiale, dispongono di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.		X		
	Le superficie vetrate e i corpi illuminati sono costantemente tenuti in buone condizioni di pulizia ed efficienza.		X		
B3) Rischi da agenti biologici:					
34) Rischi da esposizione a organismi e microrganismi					
35) Presenza di processi di lavoro usuranti					
36) Necessità di programmi di controllo e monitoraggio attinenti la sicurezza e la salute					
37) Necessità di manutenzione programmata degli impianti					
38) Necessità di servizi igienici adeguati, di procedure d'emergenza e pronto soccorso					
D.Lgs. 81/08 All. IV	A causa dell'attività svolta, per la salute e la sicurezza dei lavoratori si è ritenuto necessario predisporre un locale di riposo facilmente accessibile (non applicabile in uffici o luoghi di lavoro analoghi).		X		
	In base al numero di lavoratori, il locale di riposo ha dimensioni sufficienti ed è adeguatamente dotato di tavoli e sedili con schienali.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	I non fumatori sono protetti dai rischi del fumo.	X			
	Se il lavoro prevede numerose pause ed interruzioni e non è presente un locale di riposo, altri locali sono messi a disposizione dei lavoratori.			X	
	Le donne incinte e le madri che allattano devono avere possibilità di riposarsi in posizione distesa ed in condizioni appropriate.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Visto che gli operatori devono indossare abiti da lavoro (o visto che ciò ~ necessario per ragioni di salute o decenza), locali destinati a spogliatoio sono a disposizione dei lavoratori.	X			
	Visto che i lavoratori che ne usufruiscono sono di sesso diverso, gli spogliatoi sono distinti tra i due sessi e convenientemente arredati.	X			
	I locali destinati a spogliatoio hanno dimensioni adeguate, sono vicini a locali di lavoro aerati, dotati di illuminazione, ben difesi dagli agenti atmosferici, riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili.			X	
	Gli spogliatoi sono muniti di attrezzature che permettono di chiudere a chiave i propri indumenti durante l'orario di lavoro. Se i lavoratori svolgono attività insudicianti o polverose o con esposizione a sostanze in sospensione che presuppongono qualche rischio, gli armadi per gli indumenti da lavoro devono essere diversi da quelli per gli indumenti privati. Qualora uno spogliatoio non sia previsto, comunque i lavoratori devono avere a disposizione un armadietto.	X			
	L'unità produttiva deve avere disponibilità di acqua potabile per bere e per lavarsi.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Visti il tipo di attività e la necessità di garantire condizioni igieniche adeguate, l'unità produttiva è provvista di locali di docce: separati per uomini e donne (se devono essere fornite per ambo i sessi), ma facilmente comunicanti, adeguati per dimensione e con dimensioni igieniche adeguate, dotati di acqua corrente calda e fredda, di mezzi detergenti e per asciugarsi, dotati di lavabi anch'essi separati tra uomini e donne, se necessario per motivi di decenza.			X	
	I lavoratori dispongono in numero sufficiente di locali muniti di gabinetti e lavabi, con acqua corrente calda, se necessario e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi. Tali bagni sono separati per uomini e donne.			X	
Servizi di pronto soccorso					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'unità produttiva ha almeno dei pacchetti di medicazione il cui contenuto è costantemente rivisto ed integrato.	X			
	L'unità produttiva ha almeno delle cassette di pronto soccorso (indicare il numero) il cui contenuto è costantemente rivisto ed integrato, visto che l'unità: ha più di 5 dipendenti e vi si svolgono attività a rischio di scoppio, asfissia, infezione o di avvelenamento, ha più di 50 dipendenti.			X	
	L'unità produttiva è dotata di camera di medicazione, visto che l'unità: ha più di 5 dipendenti e vi si svolgono attività a rischio di scoppio, asfissia, infezione o di avvelenamento, ha più di 50 dipendenti per i quali sono previste le visite mediche, ha avuto una prescrizione da parte degli organi di controllo che rendeva obbligatoria la camera di medicazione Tale camera di medicazione ~ adeguatamente illuminata ed aerata, riscaldata nella stagione fredda e fornita di lettino con cuscino e coperte, di acqua potabile.			X	
39) Presenza di movimentazione manuale carichi		X			
40) Presenza di attività ai videoterminali		X			
41) Necessità di attività di formazione		X			
42) Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro				X	
43) Ergonomia del posto di lavoro		X			
44) Ergonomia ed efficacia dei dispositivi di protezione individuale		X			
45) Accessibilità e barriere architettoniche				X	

a) Norme generali per gli edifici					
DPR 24/07/96 Art2 comma 3	L'edificio o spazio pubblico è stato costruito o sottoposto a ristrutturazione o soggetto a cambiamento di destinazione finalizzata all'uso pubblico dopo il 27/09/1996	X			
	Oppure l'edificio o spazio pubblico era esistente al 27/09/1996	X			
DPR 24/07/96 Art2 comma 4	L'edificio o spazio pubblico esistente è stato dotato di tutti quegli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità		X		
DPR 24/07/96 Art2 comma 5	L'edificio o spazio pubblico esistente è stato dotato di un sistema di chiamata per attivare un servizio di assistenza tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dei servizi espletati		X		
DPR, 24/07/96 Art2 comma 1	L'edificio o spazio pubblico esistente reca in posizione agevolmente visibile il simbolo di "accessibilità"		X		
DPR. 24/07/96 Art2 comma 3	L'edificio o spazio pubblico esistente reca in posizione agevolmente visibile il simbolo di "accessibilità condizionata"		X		
b) Spazi pedonali esterni					
DPR. 24/07/96 Art.4 comma i D.M. LLPP: 4/06/89 n.236 Art. 4.2.1, 4.2.2. e 8.2.1, 8.2.2	Lo spazio pubblico esistente prevedere almeno un percorso accessibile in grado di consentire l'uso dei servizi * Il percorso pedonale deve avere una larghezza minima di 90 cm ed avere, per consentire l'inversione di marcia da parte di persona su sedia a ruote, allargamenti del percorso da 150 cm., da realizzare almeno in piano, ogni 10 m di sviluppo lineare. La zona interessata alla svolta, per almeno 1,70 m su ciascun lato a partire dal vertice più esterno, deve risultare in piano e priva di qualsiasi interruzione. La pendenza longitudinale non deve superare di norma il 5% Per pendenze del 5% è necessario prevedere un ripiano orizzontale di sosta, di profondità almeno 1,50 m, ogni 15 m di lunghezza del percorso; per pendenze superiori tale lunghezza deve proporzionalmente ridursi fino alla misura di 10 m per una pendenza dell'8%. La pendenza trasversale massima ammissibile è dell'1%. La pavimentazione del percorso pedonale deve essere antisdrucciolevole		X		
c) Scale e rampe					
DPR 24/07/96 D.M.LL.PP: 14/06/89 n°. 236 Art. 41.10.	Le scale rispettano le norme * Le rampe di scale devono avere una larghezza minima di 1,20 m. I gradini devono avere pedata minimo 30cm e la somma tra il doppio dell'alzata e la pedata deve essere compresa tra 62/64 cm. Per il profilo del gradino in caso di disegno discontinuo, l'aggetto del gradino rispetto al sottogradino deve essere compreso fra un minimo di 2 cm e un massimo di 2,5 cm. Un segnale al pavimento (fascia di materiale diverso o comunque percepibile anche da parte dei non vedenti), situato almeno a 30 cm dal primo e dall'ultimo scalino, deve indicare l'inizio e la fine della rampa. Il parapetto che costituisce la difesa verso il vuoto deve avere un'altezza minima di 1,00 m ed essere inattraversabile da una sfera di diametro di cm 10. In corrispondenza delle interruzioni del corrimano, questo deve essere prolungato di 30 cm oltre il primo e l'ultimo gradino. Il corrimano deve essere posto ad un'altezza compresa tra 0,90/1 m. Nel caso in cui è opportuno prevedere un secondo corrimano, questo deve essere posto ad una altezza di 0,75 m. Il corrimano su parapetto o parete piena deve essere distante da essi almeno 4 cm. Le rampe di scale che non costituiscono parte comune o non sono di uso pubblico devono avere una larghezza minima di 0,80 m. In tal caso devono comunque essere rispettati il già citato rapporto tra alzata e pedata (in questo caso minimo 25 cm), e l'altezza minima del parapetto.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 Art 7 DM LLPP 14/06/89 n. 236 art.4.1.11 e 8.1.11	Le rampe rispettano le norme. *Non viene considerato accessibile il superamento di un dislivello superiore a 3,20 m ottenuto esclusivamente mediante rampe inclinate poste in successione. La larghezza minima di una rampa deve essere: - di 0,90 m per consentire il transito di una persona su sedia a ruote; - di 1,50 m per consentire l'incrocio di due persone. Ogni 10 m di lunghezza ed in presenza di interruzioni mediante porte, la rampa deve prevedere un ripiano orizzontale di dimensioni minime pari a 1,50 x 1,50 m, ovvero 1,40 x 1,70 m in senso trasversale e 1,70 m in senso longitudinale al verso di marcia, oltre l'ingombro di apertura di eventuali porte. Qualora al lato della rampa sia presente un parapetto non pieno, la rampa deve avere un cordolo di almeno 10 cm di altezza. La pendenza delle rampe non deve superare 18%. Sono ammesse pendenze superiori, nei casi di adeguamento, rapportate allo sviluppo lineare effettivo della rampa secondo schema	X			
d) Servizi igienici					
DPR 24/07/96 n° 503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n° 236 Art.4.1.6 e 8.2.6	E' prevista l'accessibilità ad almeno un w.c. ed un lavabo per ogni nucleo di servizi installato.	X			
e) Arredo urbano					
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.4	Gli elementi di arredo sono accessibili. Le tabelle ed i dispositivi segnaletici devono essere installati in posizione tale da essere agevolmente visibili e leggibili. Le tabelle ed i dispositivi segnaletici, nonché le strutture di sostegno di linee elettriche, telefoniche, di impianti di illuminazione pubblica e comunque di apparecchiature di qualsiasi tipo, sono installate in modo da non essere fonte di infortunio e di intralcio, anche a persone su sedia a ruote. I varchi di accesso con selezione del traffico pedonale devono essere sempre dotati di almeno una unità accessibile.			X	
f) Parcheggi					
DPR 24/07/96 n°503 Art.10 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.4.2.3 e 8.2.3	Esistono posti riservati accessibili. Per i posti riservati disposti parallelamente al senso di marcia, la lunghezza deve essere tale da consentire il passaggio di una persona su sedia a ruote tra un veicolo all'altro. Il requisito si intende soddisfatto se la lunghezza del posto auto non e' inferiore a 6 m; in tal caso la larghezza del posto auto riservato non eccede quella di un posto auto ordinario. I posti riservati possono essere delimitati da appositi dissuasori.		X		
g) Norme generali per gli edifici					
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.3	È garantito l'accessibilità degli spazi interni al pubblico e al personale in servizio *Per gli spazi esterni di pertinenza degli stessi edifici, il necessario requisito di accessibilità si considera soddisfatto se esiste almeno un percorso per l'accesso all'edificio fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.		X		
DPR 24/07/96 n° 503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n° 236	L'edificio è accessibile	X			
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 comma 2 DM.LL.PP. 14-06-89 n°236 art.3.2	Spazi esterni: Esiste almeno un percorso agevolmente fruibile		X		
D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 DM.LL.PP. 14-06-89 n°236 art.3.2	Parti comuni: Sono accessibili.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 n°503 Art.13 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.3.2	Ambienti destinati ad attività sociali: Sono accessibili			X	
DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.3.3 c) Art. 4.5	Ambienti destinati ad attività lavorative: Sono accessibili tutti i settori produttivi, gli uffici amministrativi ed almeno un servizio igienico per ogni nucleo di servizi igienici previsto.	X			
	Ambienti destinati ad attività lavorative: Sono fruibili le mense gli spogliatoi i luoghi ricreativi e tutti i servizi di pertinenza.			X	
h) Unità ambientali e loro componenti					
DPR 24/07/96 n°503 Art.16 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.2 ed art. 8.2	Le unità ambientali e loro componenti come porte, pavimenti, infissi esterni, arredi fissi, terminali degli impianti, servizi igienici, cucine, balconi e terrazze, percorsi orizzontali, scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici, autorimesse rispettano il requisito di accessibilità	X			
i) Spazi esterni di pertinenza dell'edificio e loro componenti					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	Per gli spazi esterni di pertinenza dell'edificio e loro componenti come percorsi, pavimentazioni e parcheggi sono conformi		X		
l) Segnaletica					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	La segnaletica è conforme		X		
m) Edifici scolastici					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	Gli edifici consentono l'utilizzazione anche da parte di studenti non deambulanti o con difficoltà di deambulazione la segnaletica è conforme * Le strutture interne devono avere le caratteristiche di cui agli articoli 7, 15, e 17, le strutture esterne quelle di cui all'art. 10	X			
	L'arredamento, i sussidi didattici e le attrezzature necessarie per assicurare lo svolgimento delle attività didattiche hanno caratteristiche particolari per ogni caso di invalidità (banchi, sedie, macchine da scrivere, materiale Braille, spogliatoi, ecc.).		X		
	Nel caso di edifici scolastici a più piani senza ascensore, la classe frequentata da alunni non deambulanti è situata in un'aula al pianterreno raggiungibile mediante un percorso continuo orizzontale o raccordato con rampe	X			

Valutazione di conformità

PLESSO “DE FILIPPIS” - Via De Filippis (DF)

NA = non adeguato o non trova riscontro

A1) Rischi da carenze dell'ambiente di lavoro		SI	NO	NA	EVIDENZA
1) Altezza dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Altezza: H > 3 m se presenti più di 5 lav. o segnalazione da parte dell'USL (per gli uffici o aziende commerciali continuerebbero a valere le disposizioni comunali: quindi l'agibilità*)	X			
2) Superficie dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Superficie: S/lav. = 2 m2 se presenti più di 5 lav. o segnalazione da parte dell'USL	X			
	La distanza minima tra i vari elementi del lay-out aziendale è di almeno 0,8 m	X			
3) Volume dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Volume: V/lav. = 10 m3 se presenti più di 5/lav. o segnalazione da parte dell'USL.	X			
4) Illuminazione (normale e d'emergenza)					
D.Lgs.81/08 All. IV	Disponibilità di luce naturale ed artificiale.	X			
	L'illuminazione artificiale non è causa di rischio		X		
	E' presente l'illuminazione di sicurezza (obbligatoria solo se in caso di guasto all'illuminazione, i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi: vedi art. 31 DPR 547/55).	X			Non è funzionante
	Le superfici vetrate e le lampade di illuminazione artificiale sono regolarmente pulite e tenute in efficienza e realizzate con materiali di sicurezza.		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono illuminate in modo diretto con mezzi particolari le zone che presentano un particolare rischio di infortunio o che sono soggette a speciale sorveglianza; cioè le zone di azione delle macchine e degli operatori, i campi di lettura e di osservazione degli strumenti di controllo.		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono adottate misure preventive, qualora quanto sopra esposto non risulta applicabile	X			
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria da utilizzare in caso di necessità: • mezzi portatili riposti in luoghi noti e regolarmente controllati e tenute in efficienza • illuminazione d'emergenza (obbligatoria se ci sono più di 100 lav. e l'uscita non è agevole, se non è possibile abbandonare le macchine per ragioni di sicurezza, se si lavorano o sono depositate materie esplodenti o infiammabili).		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Se è prevista la continuazione del lavoro anche in mancanza dell'illuminazione artificiale, quella d'emergenza è fornita da un impianto fisso regolarmente controllato e mantenuto.		X		
5) Pavimenti					
D.Lgs.81/08 All. IV	I pavimenti sono pulibili per mantenere condizioni igieniche adeguate; inoltre sono realizzati con materiali idonei alle lavorazioni (es. infiammabilità, isolamento, antisdrucciolamento, etc).	X			
	I pavimenti non presentano, cavità, piani inclinati, protuberanze.		X		
	I pavimenti dei locali sono fissi, stabili ed antisdrucciolevoli.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	I pavimenti dei locali sui quali si versano sostanze liquide o putrescibili, hanno superficie unita ed impermeabile e pendenza sufficiente per avviare i liquidi verso i punti di raccolta e scarico.		X		
	Le pavimentazioni che si mantengono bagnate sono dotate di palchetti o graticolati di scarico; gli operatori indossano scarpe impermeabili antiscivolo.		X		
	Le banchine o rampe di carico: • sono adeguate alle dimensioni dei carichi trasportati • dispongono di almeno una uscita (di due uscite alle estremità se di lunghezza maggiore di 25 m) • offrono una sicurezza tale da evitare che i lavoratori possano cadere.			X	
6) Pareti					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le pareti sono pulibili per mantenere condizioni igieniche adeguate.	X			
	Le pareti sono a tinta chiara (a meno di specifiche controindicazioni).	X			
	Le pareti trasparenti, traslucide o vetrate sono chiaramente segnalate (indicazioni all'altezza degli occhi) e costruite con materiali di sicurezza.		X		
	Le pareti attrezzate sono stabili e solidamente vincolate alle mura tramite viti o incollaggio.			X	
7) Viabilità esterna ed interna - uscite					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le vie e le uscite di emergenza sono sgombrare. Esistono disposizioni affinché tale condizione sia mantenuta costantemente.	X			
	Sono stati definiti i percorsi di evacuazione e le vie di circolazione che permettono l'evacuazione rapida di tutti i posti di lavoro.	X			
	Le vie di fuga ed uscite d'emergenza sono conformi per numero, distribuzione e dimensioni alla specifica normativa antincendio (H >2m, larghezza >1,2m).	X			
	Apposita segnaletica di sicurezza individua i percorsi e le vie di fuga.	X			
	Le vie di fuga e le uscite di emergenza sono dotate di illuminazione di sicurezza		X		
	Le eventuali porte sul percorso d'emergenza si aprono verso l'esodo (a meno che ciò non costituisca un pericolo*) e sono comunque dotate di adeguata segnaletica di sicurezza.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le uscite d'emergenza che non sono utilizzate anche come porte normali, sono dotate di maniglione antipanico.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali porte sul percorso d'emergenza sono aperte o immediatamente apribili.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le porte sul percorso d'emergenza che risultano essere chiuse a chiave godono di autorizzazioni specifiche da parte dell'organo di vigilanza.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente o girevoli su asse centrale non vengono utilizzate come uscite d'emergenza.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le vie di circolazione sono state dimensionate affinché i pedoni e/o i veicoli possano utilizzarle in tutta sicurezza. Tale dimensionamento è stato effettuato in base al potenziale numero di utenti e sulla tipologia dell'impresa.		X		
	Sulle vie di circolazione utilizzate anche dai veicoli è assicurato un franco di sicurezza per i pedoni.		X		
	Le vie di circolazione utilizzate dai veicoli sono poste ad una distanza sufficiente da porte, portoni, passaggi, scale utilizzate dai pedoni.		X		
	Nelle zone ove esiste il passaggio di pedoni e veicoli, elementi strutturali, segnaletica di sicurezza o segnalazioni orizzontali riducono al minimo le possibilità di contatto tra mezzi e personale.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le zone di pericolo (es. sala macchine) sono state adeguatamente segnalate; sono state individuate le persone autorizzate ad accedere in tali zone; sono state adottate misure appropriate per proteggere i lavoratori autorizzati.	X			
	Le vie di circolazione non sono ingombrate da materiali che ostacolano la normale circolazione; gli eventuali ostacoli fissi e mobili che per ragioni tecniche non sono rimovibili sono stati adeguatamente segnalati.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	I parapetti e le ringhiere hanno almeno due correnti e un'altezza di almeno 1 m		X		
	I parapetti presenti nelle zone soggette a lavorazioni industriali sono alti almeno 1 m, dotati di due correnti e fascia continua sul piano di calpestio alta almeno 15 cm.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali scale fisse a gradini sono dotate di ringhiere o parapetti a norma (se delimitate da due pareti presentano un corrimano) ed hanno pedate regolari lunghe almeno 23 cm. (almeno 15 cm se sono di servizio), altezza massima di 20 cm. e superficie uniforme e antiscivolo.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali scale fisse a pioli alte più di 5 m e con inclinazione maggiore di 75°, sono dotate di gabbia anticaduta a partire almeno da 2,5 m di altezza (N.B. le gabbie anticaduta hanno diametro di circa 0,6 m e esiste una luce di 15 cm tra parete dell'edificio e pioli)			X	
8) Solai					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I solai sono adeguati da un punto di vista strutturale ai pesi a cui sono soggetti, in funzione delle lavorazioni ivi svolte	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	I locali destinati a magazzino riportano una chiara indicazione del carico massimo del solaio (kg*m ²)		X		
9) Soppalchi					
D.Lgs. 81/08 All. IV	E' stata definita la destinazione di tutti gli eventuali soppalchi presenti			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Gli eventuali soppalchi risultano dotati della necessaria segnaletica di sicurezza (altezza minima, praticabilità)			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	I soppalchi destinati a magazzino riportano una chiara indicazione del carico massimo del solaio (kg*m ²) ed il materiale risulta accumulato principalmente lungo le zone perimetrali			X	
10) Botole ed aperture					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali aperture su h>1m nel suolo e sulle pareti sono provviste di solide coperture o parapetti a norma (o segnalazioni adeguate qualora non siano adottabili altre soluzioni strutturali)			X	
11) Porte e portoni					
	Le porte dei locali sono apribili dall'interno	X			
	Se si svolgono lavorazioni a rischio di incendio o esplosione, il locale è dotato di una porta di m 1,20 per ogni cinque lavoratori		X		
	Se non si svolgono lavorazioni a rischio di incendio o esplosione, il locale è dotato di (anche come somma di più porte): a) una porta di L=0,80 per max. 25 lav. b) una porta di L=1,20 per max. 50 lav. c) due porte di L=0,90 e L=1,20 per max. 100 lav. d) una porta di L=1,20 ogni 50 lav. ulteriore a quanto previsto al punto c) per più di 100 lav.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Accanto ai portoni destinati alla circolazione dei veicoli esistono porte per la circolazione dei pedoni.			X	
	Le porte e i portoni apribili nei due sensi sono trasparenti o dotati di pannelli trasparenti			X	
	Le porte trasparenti sono dotate di segnalazione ad altezza degli occhi e costruite con materiali di sicurezza			X	
	Le porte scorrevoli sono provviste di un dispositivo di sicurezza che impedisca la fuoriuscita dalle guide e la conseguente caduta			X	
	Le porte ed i portoni apribili verso l'alto sono provviste di un dispositivo di sicurezza che impedisca loro di ricadere			X	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le porte ed i portoni ad azionamento meccanico devono essere provvisti di dispositivi di arresto di emergenza e di apertura manuale (a meno che non si apra automaticamente in caso di mancanza di corrente).			X	
	Durante il lavoro le porte sono sempre apribili.	X			
12) Posti di lavoro					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro sono protetti contro la caduta o l'investimento di materiali con mezzi tecnici strutturali o, qualora non sia possibile, con adeguate procedure di sicurezza		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro o gli impianti all'aperto sono stati realizzati in maniera da non intralciare la normale circolazione dei veicoli o ridotta la sicurezza dei pedoni.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro all'aperto sono dotati di illuminazione artificiale. I medesimi sono strutturati, per quanto tecnicamente possibile, in modo tale che i lavoratori: <ul style="list-style-type: none"> • sono protetti dagli agenti atmosferici • non sono esposti a livelli nocivi di rumorosità o di agenti nocivi • possono evacuare rapidamente i propri posti 			X	
13) Locali sotterranei					
	Non sono adibiti al lavoro locali chiusi o sotterranei	X			
	Se questi sono adibiti al lavoro, si è provveduto con adeguata:				
D.Lgs. 81/08 All. IV	a) illuminazione			X	
	b) aerazione			X	
	c) protezione contro l'umidità			X	
14) Tetti, finestre lucernari					
	L'accesso ai tetti va regolato tramite apposite scale istruzioni e procedure, qualora siano presenti rischi specifici			X	
D.Lgs 81/08 All. IV	Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione sono regolabili, apribili, chiudibili in sicurezza.			X	
	Sono state definite le procedure per la pulizia delle finestre e dei lucernari, qualora ciò è possibile fonte di rischio.			X	
A2) Rischi da carenze di sicurezza relative alla presenza di:					
15) Macchine		X			
16) Attrezzature, scale portatili, scalfature		X			
17) Apparecchi di trasporto e/o sollevamento				X	
18) Ascensori e montacarichi				X	
19) Apparecchi a pressione		X			
A3) Rischi da carenze di sicurezza elettrica connessa a:					
20-21) Idoneità di progetto e d'uso					
	Gli impianti elettrici sono stati progettati, realizzati e mantenuti da soggetto abilitato, * per gli interventi realizzati dopo il marzo 1990				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI e coperti da dichiarazione di conformità. * per gli interventi realizzati dopo il marzo 1990				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	Gli impianti elettrici hanno interruttori differenziali di sensibilità adeguata all'utilizzo.	X			
	Gli impianti elettrici hanno una messa a terra adeguata.				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione.			X	Richiedere certificazione all'Ente Locale
	Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra.				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	L'impianto dispone di protezioni contro i sovraccarichi.			X	
	E' stata verificata la necessità di proteggere l'impianto elettrico contro le scariche atmosferiche.				Richiedere certificazione all'Ente Locale
	L'impianto dispone di protezioni contro le scariche atmosferiche, ove ne sia stata verificata la necessità.				Richiedere certificazione all'Ente Locale

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le macchine, i trasformatori e le apparecchiature funzionanti a tensione >1000 V sono installati in locali o recinti muniti di porte di accesso chiudibili a chiave, salvo quanto non si tratti di motori accoppiati a macchine operatrici.			X	
	Le porte dei locali e recinti di cui sopra sono tenute chiuse a chiave quanto nei luoghi possano transitare estranei.			X	
	Le macchine ed apparecchi elettrici mobili e portatili in luoghi umidi o entro grandi masse metalliche sono alimentati a tensione inferiore a 50 V.		X		
	I tratti visibili dei collegamenti di cui sopra presentano sezione non inferiore a 6 mm ² o alla sezione dei conduttori del circuito elettrico.		X		
	I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento		X		
	Gli impianti di messa a terra sono stati denunciati all'organismo di vigilanza			X	
	Gli impianti di messa a terra sono verificati con intervalli non superiori a due anni.			X	
22) Impianti a sicurezza intrinseca in atmosfere a rischio di incendio e/o esplosione				X	
23) Impianti speciali a caratteristiche di ridondanza				X	
A4) Rischi da manipolazione di sostanze pericolose:					
24) Sostanze infiammabili; comburenti; esplosive		X			
25) Sostanze corrosive		X			
A5) Rischi da incendio e/o esplosione per:					
26) Presenza di: ATTIVITÀ SCOLASTICA		X			attività o materiali infiammabili
a) Separazioni					
D.M. 26/8/1992 ART. 2.4	La attività scolastiche sono separate da locali a diversa destinazione con strutture REI 120		X		
b) Comportamento al fuoco					
D.M. 26/8/1992 ART. 3	La resistenza al fuoco dei materiali è della classe richiesta:				
	nei corridoi ecc.: 50% classe 1, 50% classe O	X			
	nelle aule ecc.: pavimentazioni classe 2, rivestimenti classe 1		X		
	non si è in presenza di intercapedini o vuoti dietro ai rivestimenti	X			
	i tendaggi sono in classe 1			X	
c) Sezionamenti					
D.M. 26/8/1992 le ART. 4.1 Scale	La larghezza minima delle scale è di cm. 120, rampe sono rettilinee i gradini hanno altezza non superiore a 17 cm e pedata in inferiore a 30 cm	X			
	Il vano scale è permanentemente aerato in sommità con apertura non inferiore a ~ 1 m ²		X		
ART. 4.2 Ascensori	I vani hanno le caratteristiche di cui all'art 3		X		
	Per gli ascensori vi è la documentazione di cui al D.M. 246/87			X	
d) Misure per l'evacuazione di emergenza					
D.M. 26/8/1992 ART. 5.1 ART. 5.2	La capacità di deflusso è non superiore a 60 per ogni piano		X		
	Il sistema di vie di uscita è dotato di almeno 2 uscite verso luogo sicuro		X		
	Vi è almeno una scala di sicurezza esterna, o di scala a prova di fumo interna	X			
ART. 5.3	La larghezza delle vie di uscita è multipla del modulo di uscita e non inferiore a cm. 120	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

ART. 5.4	La lunghezza delle vie di uscita è inferiore a 60 mt.	X			
ART. 5.5	La larghezza delle vie di uscita è rapportata alla capacità di deflusso		X		
ART. 5.6	Il numero delle vie di uscita è superiore a due per ogni piano	X			
	Le porte interne sono almeno: minimo 80 cm se <di 25 alunni minimo 120 cm se > di 25 alunni con apertura verso l'esterno		X		
	Le porte esterne sono almeno di 120 cm	X			
e) Spazi a rischio specifico					
D.M. 26/8/1992 ART. 6.1	Gli spazi per le esercitazioni sono realizzati secondo le prescrizioni dell'articolo in base all'attività svolta		X		
D.M. 26/8/1992 ART. 6.2	Gli spazi per depositi sono dotati di separazioni REI 60		X		
	Dotati di porte REI 60		X		
	Dotati di aerazione pari a 1/40 protetta		X		
	Il carico d'incendio è inferiore a 30 kg/mq ed è presente cartello con tale indicazione		X		
	Vi è almeno un estintore da 21 A ogni 200 m ²		X		
D.M. 26/8/1992 ART. 6.3	Per i servizi tecnologici				
D.M. 26/8/1992 ART. 6.4	Gli spazi per le attività parascolastiche sono: rispondenti alle norme per i locali di pubblico spettacolo se la capienza supera le 100 persone			X	
	con capienza inferiore alle 100 persone	X			
D.M. 26/8/1992 ART. 6.6	Gli spazi per le mense sono: rispondenti alle norme per le cucine se presenti			X	
f) Impianti elettrici					
D.M. 26/8/1992 ART. 7	Per gli impianti elettrici			X	
g) Sistemi di allarme					
D.M. 26/8/1992 ART. 8	Il sistema di allarme esiste ed è costituito dalla campanella usata normalmente per la scuola.	X			
	Il sistema di allarme esiste ed è costituito da altoparlanti	X			
h) Mezzi ed impianti fissi estinzione incendi					
D.M. 26/8/1992 ART.9. 1 ART.9.2	E' presente la rete di idranti e l'impianto antincendio a norma		X		
	Sono presenti estintori portatili ogni 20 m ² .	X			
i) Segnaletica di sicurezza					
D.M. 26/8/1992 ART.10	E' presente la segnaletica di sicurezza a norma		X		
j) Norme di esercizio					
D.M. 26/8/1992 ART.12	Sono state comunicate al titolare dell'attività le norme di esercizio.		X		
B1) Rischi di esposizione da impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive in relazione a:					
27) Ingestione					
D.I.	I rischi di ingestione di sostanze chimiche, tossiche o nocive da parte di addetti o operatori sono evitati: con l'adozione di disposizioni formali con adeguata formazione relativamente alle sostanze utilizzate.	X			
28) Contatto cutaneo					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Nelle vicinanze dei locali di lavoro non si trovano depositi di immondizie o rifiuti o altre sostanze solide il cui contatto con gli operatori può presentare un rischio.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche sono custoditi in recipienti a tenuta muniti di buona chiusura.			X	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche non sono accumulati nei locali di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria alla lavorazione.			X	
	Delle sostanze utilizzate sono disponibili le Schede di Sicurezza a 16 punti; i recipienti sono adeguatamente marcati e riportano simboli e frasi di rischio (R--) e di sicurezza (S--).	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le lavorazioni che presuppongono rischi di esposizione a sostanze pericolose o insalubri avvengono in luoghi separati e segregati dal resto dell'impianto.		X		
29) Inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Nelle vicinanze dei locali di lavoro non si trovano depositi di immondizie o rifiuti o altre sostanze capaci di svolgere emanazioni insalubri la cui inalazione può presentare un rischio per gli operatori.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche, specialmente se allo stato liquido o facilmente solubili e volatili, sono custoditi in recipienti a tenuta muniti di buona chiusura.			X	
	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche non sono accumulati nei locali di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria alla lavorazione.	X			
	Delle sostanze utilizzate sono disponibili le Schede di Sicurezza a 16 punti; i recipienti sono adeguatamente marcati e riportano simboli e frasi di rischio (R--) e di sicurezza (S--).			X	
	I recipienti e gli apparecchi che servono alla lavorazione o al trasporto di materiali putrescibili sono lavati frequentemente ed eventualmente disinfettati.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le lavorazioni che presuppongono rischi di esposizione a sostanze pericolose o insalubri avvengono in luoghi separati e segregati dal resto dell'impianto Per i lavori che possono emettere gas o vapori irrespirabili o tossici o infiammabili (o nei quali si sviluppano odori o gas di qualsiasi specie), sono adottati provvedimenti atti ad evitarne lo sviluppo e la diffusione. L'aspirazione di gas e vapori avviene il più vicino possibile alla fonte			X	
	Per i lavori che possono emettere polveri di qualsiasi specie sono adottati provvedimenti atti ad evitarne lo sviluppo e la diffusione (tali misure tengono conto della natura e delle concentrazioni delle polveri). Ove non sia stato possibile sostituire i materiali polverosi, sono adottati procedimenti di lavoro in ambienti chiusi e/o dotati di sistemi di aspirazione; l'aspirazione di gas e vapori avviene il più vicino possibile alla fonte.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'attività lavorativa presenta il rischio di esposizione degli operatori al piombo metallico o ai suoi composti ionici.			X	
	Sono state adottate misure igieniche, tecniche organizzative e procedurali al fine limitare i danni riscontrabili dall'esposizione all'agente nocivo.			X	
	E' stata svolta ed organizzata in maniera formale e documentata la formazione ed informazione dei Lavoratori.			X	
	L'attività lavorativa presenta il rischio di esposizione degli operatori alla polvere di amianto o a polvere di materiali contenenti amianto E' stata effettuata una valutazione del rischio sulla base dell'art. 24 del D.Lgs. 277/91.			X	
	Sono state adottate misure igieniche, tecniche organizzative e procedurali al fine limitare i danni riscontrabili dall'esposizione all'agente nocivo.			X	
	E' stata svolta ed organizzata in maniera formale e documentata la formazione ed informazione dei Lavoratori.			X	E' stata programmata per il mese di novembre
B2) Rischi da esposizione a grandezze fisiche					
30) Rumore					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'attività lavorativa espone presumibilmente i lavoratori ad un dep > 80 dB (A).			X	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	E' stata effettuata un indagine fonometrica e valutati i livelli di esposizione sonora.	X			
31) Radiazioni ionizzanti e non					
32) Microclima					
Aerazione					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente in base all'attività svolta, ai metodi di lavoro, agli sforzi fisici.	X			
	L'eventuale impianto di aerazione viene mantenuto costantemente in funzione durante lo svolgimento dell'attività. Un dispositivo di rilevazione di guasto avverte del malfunzionamento dell'impianto (obbligatorio se un guasto può essere fonte di pericolo per gli operatori).		X		
	L'impianto di condizionamento e/o ventilazione non espone gli operatori a correnti d'aria fastidiose.		X		
	Gli eventuali sedimenti o sporcizia che possono presentare un rischio immediato per l'operatore vengono eliminati rapidamente.		X		
Temperatura					
D.Lgs. 81/08 All. IV	La temperatura dei locali è adeguata, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati, degli sforzi richiesti dell'attività, del grado di umidità e dei movimenti e dei movimenti dell'aria concomitanti.	X			
	La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di pronto soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali.	X			
	Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro.		X		
	Vista la sconvenienza a modificare la temperatura di tutto l'ambiente si è proceduto ad adottare misure tecniche di condizionamento localizzato e/o mezzi di protezione.		X		
Umidità					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'ambiente di lavoro non è soggetto ad inumidirsi eccessivamente, non si verifica la formazione di nebbie, mantenendo temperatura e umidità nei limiti compatibili con le esigenze tecniche.		X		
33) Illuminazione					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I luoghi di lavoro dispongono di luce naturale e dispongono di luce artificiale adeguata per la salute il benessere, la sicurezza dei lavoratori.	X			
	Gli impianti di illuminazione sono tali che non sono fonte di rischio per i lavoratori (es. rottura degli elementi illuminanti, fenomeni di abbagliamento).		X		
	I luoghi di lavoro nei quali i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto all'illuminazione artificiale, dispongono di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.		X		
	Le superficie vetrate e i corpi illuminati sono costantemente tenuti in buone condizioni di pulizia ed efficienza.		X		
B3) Rischi da agenti biologici:					
34) Rischi da esposizione a organismi e microrganismi					
35) Presenza di processi di lavoro usuranti					
36) Necessità di programmi di controllo e monitoraggio attinenti la sicurezza e la salute					
37) Necessità di manutenzione programmata degli impianti					
38) Necessità di servizi igienici adeguati, di procedure d'emergenza e pronto soccorso					
D.Lgs. 81/08 All. IV	A causa dell'attività svolta, per la salute e la sicurezza dei lavoratori si è ritenuto necessario predisporre un locale di riposo facilmente accessibile (non applicabile in uffici o luoghi di lavoro analoghi).		X		
	In base al numero di lavoratori, il locale di riposo ha dimensioni sufficienti ed è adeguatamente dotato di tavoli e sedili con schienali.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	I non fumatori sono protetti dai rischi del fumo.	X			
	Se il lavoro prevede numerose pause ed interruzioni e non è presente un locale di riposo, altri locali sono messi a disposizione dei lavoratori.			X	
	Le donne incinte e le madri che allattano devono avere possibilità di riposarsi in posizione distesa ed in condizioni appropriate.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Visto che gli operatori devono indossare abiti da lavoro (o visto che ciò ~ necessario per ragioni di salute o decenza), locali destinati a spogliatoio sono a disposizione dei lavoratori.	X			
	Visto che i lavoratori che ne usufruiscono sono di sesso diverso, gli spogliatoi sono distinti tra i due sessi e convenientemente arredati.	X			
	I locali destinati a spogliatoio hanno dimensioni adeguate, sono vicini a locali di lavoro aerati, dotati di illuminazione, ben difesi dagli agenti atmosferici, riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili.			X	
	Gli spogliatoi sono muniti di attrezzature che permettono di chiudere a chiave i propri indumenti durante l'orario di lavoro. Se i lavoratori svolgono attività insudicianti o polverose o con esposizione a sostanze in sospensione che presuppongono qualche rischio, gli armadi per gli indumenti da lavoro devono essere diversi da quelli per gli indumenti privati. Qualora uno spogliatoio non sia previsto, comunque i lavoratori devono avere a disposizione un armadietto.	X			
	L'unità produttiva deve avere disponibilità di acqua potabile per bere e per lavarsi.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Visti il tipo di attività e la necessità di garantire condizioni igieniche adeguate, l'unità produttiva è provvista di locali di docce: separati per uomini e donne (se devono essere fornite per ambo i sessi), ma facilmente comunicanti, adeguati per dimensione e con dimensioni igieniche adeguate, dotati di acqua corrente calda e fredda, di mezzi detergenti e per asciugarsi, dotati di lavabi anch'essi separati tra uomini e donne, se necessario per motivi di decenza.			X	
	I lavoratori dispongono in numero sufficiente di locali muniti di gabinetti e lavabi, con acqua corrente calda, se necessario e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi. Tali bagni sono separati per uomini e donne.			X	
Servizi di pronto soccorso					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'unità produttiva ha almeno dei pacchetti di medicazione il cui contenuto è costantemente rivisto ed integrato.	X			
	L'unità produttiva ha almeno delle cassette di pronto soccorso (indicare il numero) il cui contenuto è costantemente rivisto ed integrato, visto che l'unità: ha più di 5 dipendenti e vi si svolgono attività a rischio di scoppio, asfissia, infezione o di avvelenamento, ha più di 50 dipendenti.			X	
	L'unità produttiva è dotata di camera di medicazione, visto che l'unità: ha più di 5 dipendenti e vi si svolgono attività a rischio di scoppio, asfissia, infezione o di avvelenamento, ha più di 50 dipendenti per i quali sono previste le visite mediche, ha avuto una prescrizione da parte degli organi di controllo che rendeva obbligatoria la camera di medicazione Tale camera di medicazione ~ adeguatamente illuminata ed aerata, riscaldata nella stagione fredda e fornita di lettino con cuscino e coperte, di acqua potabile.			X	
39) Presenza di movimentazione manuale carichi		X			
40) Presenza di attività ai videoterminali		X			
41) Necessità di attività di formazione		X			
42) Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro				X	
43) Ergonomia del posto di lavoro		X			
44) Ergonomia ed efficacia dei dispositivi di protezione individuale		X			
45) Accessibilità e barriere architettoniche				X	

a) Norme generali per gli edifici					
DPR 24/07/96 Art2 comma 3	L'edificio o spazio pubblico è stato costruito o sottoposto a ristrutturazione o soggetto a cambiamento di destinazione finalizzata all'uso pubblico dopo il 27/09/1996	X			
	Oppure l'edificio o spazio pubblico era esistente al 27/09/1996	X			
DPR 24/07/96 Art2 comma 4	L'edificio o spazio pubblico esistente è stato dotato di tutti quegli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità		X		
DPR 24/07/96 Art2 comma 5	L'edificio o spazio pubblico esistente è stato dotato di un sistema di chiamata per attivare un servizio di assistenza tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dei servizi espletati		X		
DPR, 24/07/96 Art2 comma 1	L'edificio o spazio pubblico esistente reca in posizione agevolmente visibile il simbolo di "accessibilità"		X		
DPR. 24/07/96 Art2 comma 3	L'edificio o spazio pubblico esistente reca in posizione agevolmente visibile il simbolo di "accessibilità condizionata"		X		
b) Spazi pedonali esterni					
DPR. 24/07/96 Art.4 comma i D.M. LLPP: 4/06/89 n.236 Art. 4.2.1, 4.2.2. e 8.2.1, 8.2.2	Lo spazio pubblico esistente prevedere almeno un percorso accessibile in grado di consentire l'uso dei servizi * Il percorso pedonale deve avere una larghezza minima di 90 cm ed avere, per consentire l'inversione di marcia da parte di persona su sedia a ruote, allargamenti del percorso da 150 cm., da realizzare almeno in piano, ogni 10 m di sviluppo lineare. La zona interessata alla svolta, per almeno 1,70 m su ciascun lato a partire dal vertice più esterno, deve risultare in piano e priva di qualsiasi interruzione. La pendenza longitudinale non deve superare di norma il 5% Per pendenze del 5% è necessario prevedere un ripiano orizzontale di sosta, di profondità almeno 1,50 m, ogni 15 m di lunghezza del percorso; per pendenze superiori tale lunghezza deve proporzionalmente ridursi fino alla misura di 10 m per una pendenza dell'8%. La pendenza trasversale massima ammissibile è dell'1%. La pavimentazione del percorso pedonale deve essere antiscivolo		X		
c) Scale e rampe					
DPR 24/07/96 D.M.LL.PP: 14/06/89 n°. 236 Art. 41.10.	Le scale rispettano le norme * Le rampe di scale devono avere una larghezza minima di 1,20 m. I gradini devono avere pedata minimo 30cm e la somma tra il doppio dell'alzata e la pedata deve essere compresa tra 62/64 cm. Per il profilo del gradino in caso di disegno discontinuo, l'aggetto del gradino rispetto al sottogrado deve essere compreso fra un minimo di 2 cm e un massimo di 2,5 cm. Un segnale al pavimento (fascia di materiale diverso o comunque percepibile anche da parte dei non vedenti), situato almeno a 30 cm dal primo e dall'ultimo scalino, deve indicare l'inizio e la fine della rampa. Il parapetto che costituisce la difesa verso il vuoto deve avere un'altezza minima di 1,00 m ed essere inattraversabile da una sfera di diametro di cm 10. In corrispondenza delle interruzioni del corrimano, questo deve essere prolungato di 30 cm oltre il primo e l'ultimo gradino. Il corrimano deve essere posto ad un'altezza compresa tra 0,90/1 m. Nel caso in cui è opportuno prevedere un secondo corrimano, questo deve essere posto ad una altezza di 0,75 m. Il corrimano su parapetto o parete piena deve essere distante da essi almeno 4 cm. Le rampe di scale che non costituiscono parte comune o non sono di uso pubblico devono avere una larghezza minima di 0,80 m. In tal caso devono comunque essere rispettati il già citato rapporto tra alzata e pedata (in questo caso minimo 25 cm), e l'altezza minima del parapetto.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 Art 7 DM LLPP 14/06/89 n. 236 art.4.1.11 e 8.1.11	Le rampe rispettano le norme. *Non viene considerato accessibile il superamento di un dislivello superiore a 3,20 m ottenuto esclusivamente mediante rampe inclinate poste in successione. La larghezza minima di una rampa deve essere: - di 0,90 m per consentire il transito di una persona su sedia a ruote; - di 1,50 m per consentire l'incrocio di due persone. Ogni 10 m di lunghezza ed in presenza di interruzioni mediante porte, la rampa deve prevedere un ripiano orizzontale di dimensioni minime pari a 1,50 x 1,50 m, ovvero 1,40 x 1,70 m in senso trasversale e 1,70 m in senso longitudinale al verso di marcia, oltre l'ingombro di apertura di eventuali porte. Qualora al lato della rampa sia presente un parapetto non pieno, la rampa deve avere un cordolo di almeno 10 cm di altezza. La pendenza delle rampe non deve superare 18%. Sono ammesse pendenze superiori, nei casi di adeguamento, rapportate allo sviluppo lineare effettivo della rampa secondo schema	X			
d) Servizi igienici					
DPR 24/07/96 n° 503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n° 236 Art.4.1.6 e 8.2.6	E' prevista l'accessibilità ad almeno un w.c. ed un lavabo per ogni nucleo di servizi installato.	X			
e) Arredo urbano					
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.4	Gli elementi di arredo sono accessibili. Le tabelle ed i dispositivi segnaletici devono essere installati in posizione tale da essere agevolmente visibili e leggibili. Le tabelle ed i dispositivi segnaletici, nonché le strutture di sostegno di linee elettriche, telefoniche, di impianti di illuminazione pubblica e comunque di apparecchiature di qualsiasi tipo, sono installate in modo da non essere fonte di infortunio e di intralcio, anche a persone su sedia a ruote. I varchi di accesso con selezione del traffico pedonale devono essere sempre dotati di almeno una unità accessibile.			X	
f) Parcheggi					
DPR 24/07/96 n°503 Art.10 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.4.2.3 e 8.2.3	Esistono posti riservati accessibili. Per i posti riservati disposti parallelamente al senso di marcia, la lunghezza deve essere tale da consentire il passaggio di una persona su sedia a ruote tra un veicolo all'altro. Il requisito si intende soddisfatto se la lunghezza del posto auto non e' inferiore a 6 m; in tal caso la larghezza del posto auto riservato non eccede quella di un posto auto ordinario. I posti riservati possono essere delimitati da appositi dissuasori.		X		
g) Norme generali per gli edifici					
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.3	È garantito l'accessibilità degli spazi interni al pubblico e al personale in servizio *Per gli spazi esterni di pertinenza degli stessi edifici, il necessario requisito di accessibilità si considera soddisfatto se esiste almeno un percorso per l'accesso all'edificio fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.		X		
DPR 24/07/96 n° 503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n° 236	L'edificio è accessibile	X			
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 comma 2 DM.LL.PP. 14-06-89 n°236 art.3.2	Spazi esterni: Esiste almeno un percorso agevolmente fruibile		X		
D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 DM.LL.PP. 14-06-89 n°236 art.3.2	Parti comuni: Sono accessibili.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 n°503 Art.13 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.3.2	Ambienti destinati ad attività sociali: Sono accessibili			X	
DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.3.3 c) Art. 4.5	Ambienti destinati ad attività lavorative: Sono accessibili tutti i settori produttivi, gli uffici amministrativi ed almeno un servizio igienico per ogni nucleo di servizi igienici previsto.	X			
	Ambienti destinati ad attività lavorative: Sono fruibili le mense gli spogliatoi i luoghi ricreativi e tutti i servizi di pertinenza.			X	
h) Unità ambientali e loro componenti					
DPR 24/07/96 n°503 Art.16 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.2 ed art. 8.2	Le unità ambientali e loro componenti come porte, pavimenti, infissi esterni, arredi fissi, terminali degli impianti, servizi igienici, cucine, balconi e terrazze, percorsi orizzontali, scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici, autorimesse rispettano il requisito di accessibilità	X			
i) Spazi esterni di pertinenza dell'edificio e loro componenti					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	Per gli spazi esterni di pertinenza dell'edificio e loro componenti come percorsi, pavimentazioni e parcheggi sono conformi		X		
l) Segnaletica					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	La segnaletica è conforme		X		
m) Edifici scolastici					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	Gli edifici consentono l'utilizzazione anche da parte di studenti non deambulanti o con difficoltà di deambulazione la segnaletica è conforme * Le strutture interne devono avere le caratteristiche di cui agli articoli 7, 15, e 17, le strutture esterne quelle di cui all'art. 10	X			
	L'arredamento, i sussidi didattici e le attrezzature necessarie per assicurare lo svolgimento delle attività didattiche hanno caratteristiche particolari per ogni caso di invalidità (banchi, sedie, macchine da scrivere, materiale Braille, spogliatoi, ecc.).		X		
	Nel caso di edifici scolastici a più piani senza ascensore, la classe frequentata da alunni non deambulanti è situata in un'aula al pianterreno raggiungibile mediante un percorso continuo orizzontale o raccordato con rampe	X			

Valutazione di conformità

PLESSO CONVITTO - Viale Accademie Vibonesi (CO)

NA = non adeguato o non trova riscontro

A1) Rischi da carenze dell'ambiente di lavoro		SI	NO	NA	EVIDENZA
1) Altezza dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Altezza: $H > 3$ m se presenti più di 5 lav. o segnalazione da parte dell'USL (per gli uffici o aziende commerciali continuerebbero a valere le disposizioni comunali: quindi l'agibilità*)	X			
2) Superficie dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Superficie: $S/lav. = 2$ m ² se presenti più di 5 lav. o segnalazione da parte dell'USL	X			
	La distanza minima tra i vari elementi del lay-out aziendale è di almeno 0,8 m	X			
3) Volume dell'ambiente					
D.Lgs.81/08 All. IV	Volume: $V/lav. = 10$ m ³ se presenti più di 5/lav. o segnalazione da parte dell'USL.	X			
4) Illuminazione (normale e d'emergenza)					
D.Lgs.81/08 All. IV	Disponibilità di luce naturale ed artificiale.	X			
	L'illuminazione artificiale non è causa di rischio		X		
	E' presente l'illuminazione di sicurezza (obbligatoria solo se in caso di guasto all'illuminazione, i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi: vedi art. 31 DPR 547/55).	X			
	Le superfici vetrate e le lampade di illuminazione artificiale sono regolarmente pulite e tenute in efficienza e realizzate con materiali di sicurezza.	X			
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono illuminate in modo diretto con mezzi particolari le zone che presentano un particolare rischio di infortunio o che sono soggette a speciale sorveglianza; cioè le zone di azione delle macchine e degli operatori, i campi di lettura e di osservazione degli strumenti di controllo.		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono adottate misure preventive, qualora quanto sopra esposto non risulta applicabile	X			
D.Lgs.81/08 All. IV	Sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria da utilizzare in caso di necessità: • mezzi portatili riposti in luoghi noti e regolarmente controllati e tenute in efficienza • illuminazione d'emergenza (obbligatoria se ci sono più di 100 lav. e l'uscita non è agevole, se non è possibile abbandonare le macchine per ragioni di sicurezza, se si lavorano o sono depositate materie esplodenti o infiammabili).		X		
D.Lgs.81/08 All. IV	Se è prevista la continuazione del lavoro anche in mancanza dell'illuminazione artificiale, quella d'emergenza è fornita da un impianto fisso regolarmente controllato e mantenuto.	X			
5) Pavimenti					
D.Lgs.81/08 All. IV	I pavimenti sono pulibili per mantenere condizioni igieniche adeguate; inoltre sono realizzati con materiali idonei alle lavorazioni (es. infiammabilità, isolamento, antisdrucciolamento, etc).	X			
	I pavimenti non presentano, cavità, piani inclinati, protuberanze.		X		
	I pavimenti dei locali sono fissi, stabili ed antisdrucciolevoli.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	I pavimenti dei locali sui quali si versano sostanze liquide o putrescibili, hanno superficie unita ed impermeabile e pendenza sufficiente per avviare i liquidi verso i punti di raccolta e scarico.		X		
	Le pavimentazioni che si mantengono bagnate sono dotate di palchetti o graticolati di scarico; gli operatori indossano scarpe impermeabili antiscivolo.		X		
	Le banchine o rampe di carico: • sono adeguate alle dimensioni dei carichi trasportati • dispongono di almeno una uscita (di due uscite alle estremità se di lunghezza maggiore di 25 m) • offrono una sicurezza tale da evitare che i lavoratori possano cadere.			X	
6) Pareti					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le pareti sono pulibili per mantenere condizioni igieniche adeguate.	X			
	Le pareti sono a tinta chiara (a meno di specifiche controindicazioni).	X			
	Le pareti trasparenti, traslucide o vetrate sono chiaramente segnalate (indicazioni all'altezza degli occhi) e costruite con materiali di sicurezza.		X		
	Le pareti attrezzate sono stabili e solidamente vincolate alle mura tramite viti o incollaggio.			X	
7) Viabilità esterna ed interna - uscite					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le vie e le uscite di emergenza sono sgombrare. Esistono disposizioni affinché tale condizione sia mantenuta costantemente.	X			
	Sono stati definiti i percorsi di evacuazione e le vie di circolazione che permettono l'evacuazione rapida di tutti i posti di lavoro.	X			
	Le vie di fuga ed uscite d'emergenza sono conformi per numero, distribuzione e dimensioni alla specifica normativa antincendio (H >2m, larghezza >1,2m).	X			
	Apposita segnaletica di sicurezza individua i percorsi e le vie di fuga.	X			
	Le vie di fuga e le uscite di emergenza sono dotate di illuminazione di sicurezza	X			
	Le eventuali porte sul percorso d'emergenza si aprono verso l'esodo (a meno che ciò non costituisca un pericolo*) e sono comunque dotate di adeguata segnaletica di sicurezza.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le uscite d'emergenza che non sono utilizzate anche come porte normali, sono dotate di maniglione antipanico.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali porte sul percorso d'emergenza sono aperte o immediatamente apribili.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le porte sul percorso d'emergenza che risultano essere chiuse a chiave godono di autorizzazioni specifiche da parte dell'organo di vigilanza.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente o girevoli su asse centrale non vengono utilizzate come uscite d'emergenza.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le vie di circolazione sono state dimensionate affinché i pedoni e/o i veicoli possano utilizzarle in tutta sicurezza. Tale dimensionamento è stato effettuato in base al potenziale numero di utenti e sulla tipologia dell'impresa.		X		
	Sulle vie di circolazione utilizzate anche dai veicoli è assicurato un franco di sicurezza per i pedoni.		X		
	Le vie di circolazione utilizzate dai veicoli sono poste ad una distanza sufficiente da porte, portoni, passaggi, scale utilizzate dai pedoni.	X			
	Nelle zone ove esiste il passaggio di pedoni e veicoli, elementi strutturali, segnaletica di sicurezza o segnalazioni orizzontali riducono al minimo le possibilità di contatto tra mezzi e personale.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le zone di pericolo (es. sala macchine) sono state adeguatamente segnalate; sono state individuate le persone autorizzate ad accedere in tali zone; sono state adottate misure appropriate per proteggere i lavoratori autorizzati.	X			
	Le vie di circolazione non sono ingombrate da materiali che ostacolano la normale circolazione; gli eventuali ostacoli fissi e mobili che per ragioni tecniche non sono rimovibili sono stati adeguatamente segnalati.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	I parapetti e le ringhiere hanno almeno due correnti e un'altezza di almeno 1 m		X		
	I parapetti presenti nelle zone soggette a lavorazioni industriali sono alti almeno 1 m, dotati di due correnti e fascia continua sul piano di calpestio alta almeno 15 cm.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali scale fisse a gradini sono dotate di ringhiere o parapetti a norma (se delimitate da due pareti presentano un corrimano) ed hanno pedate regolari lunghe almeno 23 cm. (almeno 15 cm se sono di servizio), altezza massima di 20 cm. e superficie uniforme e antiscivolo.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali scale fisse a pioli alte più di 5 m e con inclinazione maggiore di 75°, sono dotate di gabbia anticaduta a partire almeno da 2,5 m di altezza (N.B. le gabbie anticaduta hanno diametro di circa 0,6 m e esiste una luce di 15 cm tra parete dell'edificio e pioli)			X	
8) Solai					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I solai sono adeguati da un punto di vista strutturale ai pesi a cui sono soggetti, in funzione delle lavorazioni ivi svolte	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	I locali destinati a magazzino riportano una chiara indicazione del carico massimo del solaio (kg*m ²)		X		
9) Soppalchi					
D.Lgs. 81/08 All. IV	E' stata definita la destinazione di tutti gli eventuali soppalchi presenti			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Gli eventuali soppalchi risultano dotati della necessaria segnaletica di sicurezza (altezza minima, praticabilità)			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	I soppalchi destinati a magazzino riportano una chiara indicazione del carico massimo del solaio (kg*m ²) ed il materiale risulta accumulato principalmente lungo le zone perimetrali			X	
10) Botole ed aperture					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le eventuali aperture su h>1m nel suolo e sulle pareti sono provviste di solide coperture o parapetti a norma (o segnalazioni adeguate qualora non siano adottabili altre soluzioni strutturali)			X	
11) Porte e portoni					
	Le porte dei locali sono apribili dall'interno	X			
	Se si svolgono lavorazioni a rischio di incendio o esplosione, il locale è dotato di una porta di m 1,20 per ogni cinque lavoratori		X		
	Se non si svolgono lavorazioni a rischio di incendio o esplosione, il locale è dotato di (anche come somma di più porte): a) una porta di L=0,80 per max. 25 lav. b) una porta di L=1,20 per max. 50 lav. c) due porte di L=0,90 e L=1,20 per max. 100 lav. d) una porta di L=1,20 ogni 50 lav. ulteriore a quanto previsto al punto c) per più di 100 lav.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Accanto ai portoni destinati alla circolazione dei veicoli esistono porte per la circolazione dei pedoni.			X	
	Le porte e i portoni apribili nei due sensi sono trasparenti o dotati di pannelli trasparenti			X	
	Le porte trasparenti sono dotate di segnalazione ad altezza degli occhi e costruite con materiali di sicurezza			X	
	Le porte scorrevoli sono provviste di un dispositivo di sicurezza che impedisca la fuoriuscita dalle guide e la conseguente caduta			X	
	Le porte ed i portoni apribili verso l'alto sono provviste di un dispositivo di sicurezza che impedisca loro di ricadere			X	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le porte ed i portoni ad azionamento meccanico devono essere provvisti di dispositivi di arresto di emergenza e di apertura manuale (a meno che non si apra automaticamente in caso di mancanza di corrente).			X	
	Durante il lavoro le porte sono sempre apribili.	X			
12) Posti di lavoro					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro sono protetti contro la caduta o l'investimento di materiali con mezzi tecnici strutturali o, qualora non sia possibile, con adeguate procedure di sicurezza		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro o gli impianti all'aperto sono stati realizzati in maniera da non intralciare la normale circolazione dei veicoli o ridotta la sicurezza dei pedoni.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	I posti di lavoro all'aperto sono dotati di illuminazione artificiale. I medesimi sono strutturati, per quanto tecnicamente possibile, in modo tale che i lavoratori: <ul style="list-style-type: none"> • sono protetti dagli agenti atmosferici • non sono esposti a livelli nocivi di rumorosità o di agenti nocivi • possono evacuare rapidamente i propri posti 			X	
13) Locali sotterranei					
	Non sono adibiti al lavoro locali chiusi o sotterranei	X			
	Se questi sono adibiti al lavoro, si è provveduto con adeguata:				
D.Lgs. 81/08 All. IV	a) illuminazione			X	
	b) aerazione			X	
	c) protezione contro l'umidità			X	
14) Tetti, finestre lucernari					
	L'accesso ai tetti va regolato tramite apposite scale istruzioni e procedure, qualora siano presenti rischi specifici			X	
D.Lgs 81/08 All. IV	Le finestre, i lucernari e i dispositivi di ventilazione sono regolabili, apribili, chiudibili in sicurezza.			X	
	Sono state definite le procedure per la pulizia delle finestre e dei lucernari, qualora ciò è possibile fonte di rischio.			X	
A2) Rischi da carenze di sicurezza relative alla presenza di:					
15) Macchine		X			
16) Attrezzature, scale portatili, scaffalature		X			
17) Apparecchi di trasporto e/o sollevamento				X	
18) Ascensori e montacarichi				X	
19) Apparecchi a pressione		X			
A3) Rischi da carenze di sicurezza elettrica connessa a:					
20-21) Idoneità di progetto e d'uso					
	Gli impianti elettrici sono stati progettati, realizzati e mantenuti da soggetto abilitato, * per gli interventi realizzati dopo il marzo 1990	X			
	Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI e coperti da dichiarazione di conformità. * per gli interventi realizzati dopo il marzo 1990	X			
	Gli impianti elettrici hanno interruttori differenziali di sensibilità adeguata all'utilizzo.	X			
	Gli impianti elettrici hanno una messa a terra adeguata.	X			
	L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione.	X			
	Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra.	X			
	L'impianto dispone di protezioni contro i sovraccarichi.	X			
	E' stata verificata la necessità di proteggere l'impianto elettrico contro le scariche atmosferiche.		X		
	L'impianto dispone di protezioni contro le scariche atmosferiche, ove ne sia stata verificata la necessità.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le macchine, i trasformatori e le apparecchiature funzionanti a tensione >1000 V sono installati in locali o recinti muniti di porte di accesso chiudibili a chiave, salvo quanto non si tratti di motori accoppiati a macchine operatrici.	X			
	Le porte dei locali e recinti di cui sopra sono tenute chiuse a chiave quanto nei luoghi possano transitare estranei.	X			
	Le macchine ed apparecchi elettrici mobili e portatili in luoghi umidi o entro grandi masse metalliche sono alimentati a tensione inferiore a 50 V.		X		
	I tratti visibili dei collegamenti di cui sopra presentano sezione non inferiore a 6 mm ² o alla sezione dei conduttori del circuito elettrico.		X		
	I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento		X		
	Gli impianti di messa a terra sono stati denunciati all'organismo di vigilanza			X	
	Gli impianti di messa a terra sono verificati con intervalli non superiori a due anni.			X	
22) Impianti a sicurezza intrinseca in atmosfere a rischio di incendio e/o esplosione				X	
23) Impianti speciali a caratteristiche di ridondanza				X	
A4) Rischi da manipolazione di sostanze pericolose:					
24) Sostanze infiammabili; comburenti; esplosive		X			
25) Sostanze corrosive		X			
A5) Rischi da incendio e/o esplosione per:					
26) Presenza di: ATTIVITÀ SCOLASTICA		X			attività o materiali infiammabili
a) Separazioni					
D.M. 26/8/1992 ART. 2.4	La attività scolastiche sono separate da locali a diversa destinazione con strutture REI 120	X			
b) Comportamento al fuoco					
D.M. 26/8/1992 ART. 3	La resistenza al fuoco dei materiali è della classe richiesta:				
	nei corridoi ecc.: 50% classe 1, 50% classe O	X			
	nelle aule ecc.: pavimentazioni classe 2, rivestimenti classe 1		X		
	non si è in presenza di intercapedini o vuoti dietro ai rivestimenti	X			
	i tendaggi sono in classe 1			X	
c) Sezionamenti					
D.M. 26/8/1992 le ART. 4.1 Scale	La larghezza minima delle scale è di cm. 120, rampe sono rettilinee i gradini hanno altezza non superiore a 17 cm e pedata in inferiore a 30 cm	X			
	Il vano scale è permanentemente aerato in sommità con apertura non inferiore a ~ 1 m ²		X		
ART. 4.2 Ascensori	I vani hanno le caratteristiche di cui all'art 3		X		
	Per gli ascensori vi è la documentazione di cui al D.M. 246/87			X	
d) Misure per l'evacuazione di emergenza					
D.M. 26/8/1992 ART. 5.1 ART. 5.2	La capacità di deflusso è non superiore a 60 per ogni piano		X		
	Il sistema di vie di uscita è dotato di almeno 2 uscite verso luogo sicuro			X	
	Vi è almeno una scala di sicurezza esterna, o di scala a prova di fumo interna	X			
ART. 5.3	La larghezza delle vie di uscita è multipla del modulo di uscita e non inferiore a cm. 120	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

ART. 5.4	La lunghezza delle vie di uscita è inferiore a 60 mt.	X			
ART. 5.5	La larghezza delle vie di uscita è rapportata alla capacità di deflusso		X		
ART. 5.6	Il numero delle vie di uscita è superiore a due per ogni piano	X			
	Le porte interne sono almeno: minimo 80 cm se <di 25 alunni minimo 120 cm se > di 25 alunni con apertura verso l'esterno		X		
	Le porte esterne sono almeno di 120 cm	X			
e) Spazi a rischio specifico					
D.M. 26/8/1992 ART. 6.1	Gli spazi per le esercitazioni sono realizzati secondo le prescrizioni dell'articolo in base all'attività svolta		X		
D.M. 26/8/1992 ART. 6.2	Gli spazi per depositi sono dotati di separazioni REI 60		X		
	Dotati di porte REI 60		X		
	Dotati di aerazione pari a 1/40 protetta		X		
	Il carico d'incendio è inferiore a 30 kg/mq ed è presente cartello con tale indicazione		X		
	Vi è almeno un estintore da 21 A ogni 200 m ²		X		
D.M. 26/8/1992 ART. 6.3	Per i servizi tecnologici				
D.M. 26/8/1992 ART. 6.4	Gli spazi per le attività parascolastiche sono: rispondenti alle norme per i locali di pubblico spettacolo se la capienza supera le 100 persone		X		
	con capienza inferiore alle 100 persone	X			
D.M. 26/8/1992 ART. 6.6	Gli spazi per le mense sono: rispondenti alle norme per le cucine se presenti	X			
f) Impianti elettrici					
D.M. 26/8/1992 ART. 7	Per gli impianti elettrici	X			
g) Sistemi di allarme					
D.M. 26/8/1992 ART. 8	Il sistema di allarme esiste ed è costituito dalla campanella usata normalmente per la scuola.	X			Esiste un sistema di allarme vocale
	Il sistema di allarme esiste ed è costituito da altoparlanti	X			
h) Mezzi ed impianti fissi estinzione incendi					
D.M. 26/8/1992 ART.9. 1 ART.9.2	E' presente la rete di idranti e l'impianto antincendio a norma	X			
	Sono presenti estintori portatili ogni 20 m ² .	X			
i) Segnaletica di sicurezza					
D.M. 26/8/1992 ART.10	E' presente la segnaletica di sicurezza a norma	X			
j) Norme di esercizio					
D.M. 26/8/1992 ART.12	Sono state comunicate al titolare dell'attività le norme di esercizio.		X		
B1) Rischi di esposizione da impiego di sostanze chimiche, tossiche o nocive in relazione a:					
27) Ingestione					
D.I.	I rischi di ingestione di sostanze chimiche, tossiche o nocive da parte di addetti o operatori sono evitati: con l'adozione di disposizioni formali con adeguata formazione relativamente alle sostanze utilizzate.	X			
28) Contatto cutaneo					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Nelle vicinanze dei locali di lavoro non si trovano depositi di immondizie o rifiuti o altre sostanze solide il cui contatto con gli operatori può presentare un rischio.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche sono custoditi in recipienti a tenuta muniti di buona chiusura.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche non sono accumulati nei locali di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria alla lavorazione.		X		
	Delle sostanze utilizzate sono disponibili le Schede di Sicurezza a 16 punti; i recipienti sono adeguatamente marcati e riportano simboli e frasi di rischio (R--) e di sicurezza (S--).	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le lavorazioni che presuppongono rischi di esposizione a sostanze pericolose o insalubri avvengono in luoghi separati e segregati dal resto dell'impianto.		X		
29) Inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi					
D.Lgs. 81/08 All. IV	Nelle vicinanze dei locali di lavoro non si trovano depositi di immondizie o rifiuti o altre sostanze capaci di svolgere emanazioni insalubri la cui inalazione può presentare un rischio per gli operatori.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche, specialmente se allo stato liquido o facilmente solubili e volatili, sono custoditi in recipienti a tenuta muniti di buona chiusura.		X		
	Le sostanze o i rifiuti che abbiano proprietà tossiche o caustiche non sono accumulati nei locali di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria alla lavorazione.		X		
	Delle sostanze utilizzate sono disponibili le Schede di Sicurezza a 16 punti; i recipienti sono adeguatamente marcati e riportano simboli e frasi di rischio (R--) e di sicurezza (S--).	X			
	I recipienti e gli apparecchi che servono alla lavorazione o al trasporto di materiali putrescibili sono lavati frequentemente ed eventualmente disinfettati.			X	
D.Lgs. 81/08 All. IV	Le lavorazioni che presuppongono rischi di esposizione a sostanze pericolose o insalubri avvengono in luoghi separati e segregati dal resto dell'impianto Per i lavori che possono emettere gas o vapori irrespirabili o tossici o infiammabili (o nei quali si sviluppano odori o gas di qualsiasi specie), sono adottati provvedimenti atti ad evitarne lo sviluppo e la diffusione. L'aspirazione di gas e vapori avviene il più vicino possibile alla fonte.		X		
	Per i lavori che possono emettere polveri di qualsiasi specie sono adottati provvedimenti atti ad evitarne lo sviluppo e la diffusione (tali misure tengono conto della natura e delle concentrazioni delle polveri). Ove non sia stato possibile sostituire i materiali polverosi, sono adottati procedimenti di lavoro in ambienti chiusi e/o dotati di sistemi di aspirazione; l'aspirazione di gas e vapori avviene il più vicino possibile alla fonte.		X		
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'attività lavorativa presenta il rischio di esposizione degli operatori al piombo metallico o ai suoi composti ionici.		X		
	Sono state adottate misure igieniche, tecniche organizzative e procedurali al fine limitare i danni riscontrabili dall'esposizione all'agente nocivo.		X		
	E' stata svolta ed organizzata in maniera formale e documentata la formazione ed informazione dei Lavoratori.		X		
	L'attività lavorativa presenta il rischio di esposizione degli operatori alla polvere di amianto o a polvere di materiali contenenti amianto E' stata effettuata una valutazione del rischio sulla base dell'art. 24 del D.Lgs. 277/91.		X		
	Sono state adottate misure igieniche, tecniche organizzative e procedurali al fine limitare i danni riscontrabili dall'esposizione all'agente nocivo,		X		
	E' stata svolta ed organizzata in maniera formale e documentata la formazione ed informazione dei Lavoratori.		X		E' stata programmata per il mese di novembre
B2) Rischi da esposizione a grandezze fisiche					
30) Rumore					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'attività lavorativa espone presumibilmente i lavoratori ad un dep > 80 dB (A).		X		
	E' stata effettuata un indagine fonometrica e valutati i livelli di esposizione sonora.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

31) Radiazioni ionizzanti e non					
32) Microclima					
Aerazione					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente in base all'attività svolta, ai metodi di lavoro, agli sforzi fisici.	X			
	L'eventuale impianto di aerazione viene mantenuto costantemente in funzione durante lo svolgimento dell'attività. Un dispositivo di rilevazione di guasto avverte del malfunzionamento dell'impianto (obbligatorio se un guasto può essere fonte di pericolo per gli operatori).		X		
	L'impianto di condizionamento e/o ventilazione non espone gli operatori a correnti d'aria fastidiose.		X		
	Gli eventuali sedimenti o sporcizia che possono presentare un rischio immediato per l'operatore vengono eliminati rapidamente.		X		
Temperatura					
D.Lgs. 81/08 All. IV	La temperatura dei locali è adeguata, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati, degli sforzi richiesti dell'attività, del grado di umidità e dei movimenti e dei movimenti dell'aria concomitanti.	X			
	La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di pronto soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali.	X			
	Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro.		X		
	Vista la sconvenienza a modificare la temperatura di tutto l'ambiente si è proceduto ad adottare misure tecniche di condizionamento localizzato e/o mezzi di protezione.		X		
Umidità					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'ambiente di lavoro non è soggetto ad inumidirsi eccessivamente, non si verifica la formazione di nebbie, mantenendo temperatura e umidità nei limiti compatibili con le esigenze tecniche.		X		
33) Illuminazione					
D.Lgs. 81/08 All. IV	I luoghi di lavoro dispongono di luce naturale e dispongono di luce artificiale adeguata per la salute il benessere, la sicurezza dei lavoratori.	X			
	Gli impianti di illuminazione sono tali che non sono fonte di rischio per i lavoratori (es. rottura degli elementi illuminanti, fenomeni di abbagliamento).		X		
	I luoghi di lavoro nei quali i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi in caso di guasto all'illuminazione artificiale, dispongono di illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.	X			
	Le superficie vetrate e i corpi illuminati sono costantemente tenuti in buone condizioni di pulizia ed efficienza.	X			
B3) Rischi da agenti biologici:					
34) Rischi da esposizione a organismi e microrganismi					
35) Presenza di processi di lavoro usuranti					
36) Necessità di programmi di controllo e monitoraggio attinenti la sicurezza e la salute					
37) Necessità di manutenzione programmata degli impianti					
38) Necessità di servizi igienici adeguati, di procedure d'emergenza e pronto soccorso					
D.Lgs. 81/08 All. IV	A causa dell'attività svolta, per la salute e la sicurezza dei lavoratori si è ritenuto necessario predisporre un locale di riposo facilmente accessibile (non applicabile in uffici o luoghi di lavoro analoghi).		X		
	In base al numero di lavoratori, il locale di riposo ha dimensioni sufficienti ed è adeguatamente dotato di tavoli e sedili con schienali.		X		
	I non fumatori sono protetti dai rischi del fumo.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Se il lavoro prevede numerose pause ed interruzioni e non è presente un locale di riposo, altri locali sono messi a disposizione dei lavoratori.			X	
	Le donne incinte e le madri che allattano devono avere possibilità di riposarsi in posizione distesa ed in condizioni appropriate.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Visto che gli operatori devono indossare abiti da lavoro (o visto che ciò ~ necessario per ragioni di salute o decenza), locali destinati a spogliatoio sono a disposizione dei lavoratori.	X			
	Visto che i lavoratori che ne usufruiscono sono di sesso diverso, gli spogliatoi sono distinti tra i due sessi e convenientemente arredati.	X			
	I locali destinati a spogliatoio hanno dimensioni adeguate, sono vicini a locali di lavoro aerati, dotati di illuminazione, ben difesi dagli agenti atmosferici, riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili.	X			
	Gli spogliatoi sono muniti di attrezzature che permettono di chiudere a chiave i propri indumenti durante l'orario di lavoro. Se i lavoratori svolgono attività insudicianti o polverose o con esposizione a sostanze in sospensione che presuppongono qualche rischio, gli armadi per gli indumenti da lavoro devono essere diversi da quelli per gli indumenti privati. Qualora uno spogliatoio non sia previsto, comunque i lavoratori devono avere a disposizione un armadietto.	X			
	L'unità produttiva deve avere disponibilità di acqua potabile per bere e per lavarsi.	X			
D.Lgs. 81/08 All. IV	Visti il tipo di attività e la necessità di garantire condizioni igieniche adeguate, l'unità produttiva è provvista di locali di docce: separati per uomini e donne (se devono essere fornite per ambo i sessi), ma facilmente comunicanti, adeguati per dimensione e con dimensioni igieniche adeguate, dotati di acqua corrente calda e fredda, di mezzi detergenti e per asciugarsi, dotati di lavabi anch'essi separati tra uomini e donne, se necessario per motivi di decenza.	X			
	I lavoratori dispongono in numero sufficiente di locali muniti di gabinetti e lavabi, con acqua corrente calda, se necessario e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi. Tali bagni sono separati per uomini e donne.	X			
Servizi di pronto soccorso					
D.Lgs. 81/08 All. IV	L'unità produttiva ha almeno dei pacchetti di medicazione il cui contenuto è costantemente rivisto ed integrato.	X			
	L'unità produttiva ha almeno delle cassette di pronto soccorso (indicare il numero) il cui contenuto è costantemente rivisto ed integrato, visto che l'unità: ha più di 5 dipendenti e vi si svolgono attività a rischio di scoppio, asfissia, infezione o di avvelenamento, ha più di 50 dipendenti.	X			
	L'unità produttiva è dotata di camera di medicazione, visto che l'unità: ha più di 5 dipendenti e vi si svolgono attività a rischio di scoppio, asfissia, infezione o di avvelenamento, ha più di 50 dipendenti per i quali sono previste le visite mediche, ha avuto una prescrizione da parte degli organi di controllo che rendeva obbligatoria la camera di medicazione Tale camera di medicazione ~ adeguatamente illuminata ed aerata, riscaldata nella stagione fredda e fornita di lettino con cuscino e coperte, di acqua potabile.	X			
39) Presenza di movimentazione manuale carichi		X			
40) Presenza di attività ai videoterminali		X			
41) Necessità di attività di formazione		X			
42) Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro			X		
43) Ergonomia del posto di lavoro		X			
44) Ergonomia ed efficacia dei dispositivi di protezione individuale		X			
45) Accessibilità e barriere architettoniche			X		
a) Norme generali per gli edifici					

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 Art2 comma 3	L'edificio o spazio pubblico è stato costruito o sottoposto a ristrutturazione o soggetto a cambiamento di destinazione finalizzata all'uso pubblico dopo il 27/09/1996	X			
	Oppure l'edificio o spazio pubblico era esistente al 27/09/1996		X		
DPR 24/07/96 Art2 comma 4	L'edificio o spazio pubblico esistente è stato dotato di tutti quegli accorgimenti che possono migliorarne la fruibilità	X			
DPR 24/07/96 Art2 comma 5	L'edificio o spazio pubblico esistente è stato dotato di un sistema di chiamata per attivare un servizio di assistenza tale da consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale la fruizione dei servizi espletati		X		
DPR, 24/07/96 Art2 comma 1	L'edificio o spazio pubblico esistente reca in posizione agevolmente visibile il simbolo di "accessibilità"		X		
DPR. 24/07/96 Art2 comma 3	L'edificio o spazio pubblico esistente reca in posizione agevolmente visibile il simbolo di "accessibilità condizionata"		X		
b) Spazi pedonali esterni					
DPR. 24/07/96 Art.4 comma i D.M. LLPP: 4/06/89 n.236 Art. 4.2.1, 4.2.2. e 8.2.1, 8.2.2	Lo spazio pubblico esistente prevedere almeno un percorso accessibile in grado di consentire l'uso dei servizi * Il percorso pedonale deve avere una larghezza minima di 90 cm ed avere, per consentire l'inversione di marcia da parte di persona su sedia a ruote, allargamenti del percorso da 150 cm., da realizzare almeno in piano, ogni 10 m di sviluppo lineare. La zona interessata alla svolta, per almeno 1,70 m su ciascun lato a partire dal vertice più esterno, deve risultare in piano e priva di qualsiasi interruzione. La pendenza longitudinale non deve superare di norma il 5% Per pendenze del 5% è necessario prevedere un ripiano orizzontale di sosta, di profondità almeno 1,50 m, ogni 15 m di lunghezza del percorso; per pendenze superiori tale lunghezza deve proporzionalmente ridursi fino alla misura di 10 m per una pendenza dell'8%. La pendenza trasversale massima ammissibile è dell'1%. La pavimentazione del percorso pedonale deve essere antisdrucciolevole	X			
c) Scale e rampe					
DPR 24/07/96 D.M.LL.PP: 14/06/89 n°. 236 Art. 41.10.	Le scale rispettano le norme * Le rampe di scale devono avere una larghezza minima di 1,20 m. I gradini devono avere pedata minimo 30cm e la somma tra il doppio dell'alzata e la pedata deve essere compresa tra 62/64 cm. Per il profilo del gradino in caso di disegno discontinuo, l'aggetto del grado rispetto al sottogradino deve essere compreso fra un minimo di 2 cm e un massimo di 2,5 cm. Un segnale al pavimento (fascia di materiale diverso o comunque percepibile anche da parte dei non vedenti), situato almeno a 30 cm dal primo e dall'ultimo scalino, deve indicare l'inizio e la fine della rampa. Il parapetto che costituisce la difesa verso il vuoto deve avere un'altezza minima di 1,00 m ed essere inattraversabile da una sfera di diametro di cm 10. In corrispondenza delle interruzioni del corrimano, questo deve essere prolungato di 30 cm oltre il primo e l'ultimo gradino. Il corrimano deve essere posto ad un'altezza compresa tra 0,90/1 m. Nel caso in cui è opportuno prevedere un secondo corrimano, questo deve essere posto ad una altezza di 0,75 m. Il corrimano su parapetto o parete piena deve essere distante da essi almeno 4 cm. Le rampe di scale che non costituiscono parte comune o non sono di uso pubblico devono avere una larghezza minima di 0,80 m. In tal caso devono comunque essere rispettati il già citato rapporto tra alzata e pedata (in questo caso minimo 25 cm), e l'altezza minima del parapetto.	X			

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 Art 7 DM LLPP 14/06/89 n. 236 art.4.1.11 e 8.1.11	Le rampe rispettano le norme. *Non viene considerato accessibile il superamento di un dislivello superiore a 3,20 m ottenuto esclusivamente mediante rampe inclinate poste in successione. La larghezza minima di una rampa deve essere: - di 0,90 m per consentire il transito di una persona su sedia a ruote; - di 1,50 m per consentire l'incrocio di due persone. Ogni 10 m di lunghezza ed in presenza di interruzioni mediante porte, la rampa deve prevedere un ripiano orizzontale di dimensioni minime pari a 1,50 x 1,50 m, ovvero 1,40 x 1,70 m in senso trasversale e 1,70 m in senso longitudinale al verso di marcia, oltre l'ingombro di apertura di eventuali porte. Qualora al lato della rampa sia presente un parapetto non pieno, la rampa deve avere un cordolo di almeno 10 cm di altezza. La pendenza delle rampe non deve superare 18%. Sono ammesse pendenze superiori, nei casi di adeguamento, rapportate allo sviluppo lineare effettivo della rampa secondo schema	X			
d) Servizi igienici					
DPR 24/07/96 n° 503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n° 236 Art.4.1.6 e 8.2.6	E' prevista l'accessibilità ad almeno un w.c. ed un lavabo per ogni nucleo di servizi installato.	X			
e) Arredo urbano					
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.4	Gli elementi di arredo sono accessibili. Le tabelle ed i dispositivi segnaletici devono essere installati in posizione tale da essere agevolmente visibili e leggibili. Le tabelle ed i dispositivi segnaletici, nonché le strutture di sostegno di linee elettriche, telefoniche, di impianti di illuminazione pubblica e comunque di apparecchiature di qualsiasi tipo, sono installate in modo da non essere fonte di infortunio e di intralcio, anche a persone su sedia a ruote. I varchi di accesso con selezione del traffico pedonale devono essere sempre dotati di almeno una unità accessibile.	X			
f) Parcheggi					
DPR 24/07/96 n°503 Art.10 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.4.2.3 e 8.2.3	Esistono posti riservati accessibili. Per i posti riservati disposti parallelamente al senso di marcia, la lunghezza deve essere tale da consentire il passaggio di una persona su sedia a ruote tra un veicolo all'altro. Il requisito si intende soddisfatto se la lunghezza del posto auto non e' inferiore a 6 m; in tal caso la larghezza del posto auto riservato non eccede quella di un posto auto ordinario. I posti riservati possono essere delimitati da appositi dissuasori.	X			
g) Norme generali per gli edifici					
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 Art.3	È garantito l'accessibilità degli spazi interni al pubblico e al personale in servizio *Per gli spazi esterni di pertinenza degli stessi edifici, il necessario requisito di accessibilità si considera soddisfatto se esiste almeno un percorso per l'accesso all'edificio fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.	X			
DPR 24/07/96 n° 503 Art.13 D.M.LL.PP. 14-06-89 n° 236	L'edificio è accessibile	X			
DPR 24/07/96 n°503 Art.13 comma 2 DM.LL.PP. 14-06-89 n°236 art.3.2	Spazi esterni: Esiste almeno un percorso agevolmente fruibile	X			
D.M.LL.PP. 14-06-89 n°236 DM.LL.PP. 14-06-89 n°236 art.3.2	Parti comuni: Sono accessibili.		X		

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

DPR 24/07/96 n°503 Art.13 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.3.2	Ambienti destinati ad attività sociali: Sono accessibili			X	
DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.3.3 c) Art. 4.5	Ambienti destinati ad attività lavorative: Sono accessibili tutti i settori produttivi, gli uffici amministrativi ed almeno un servizio igienico per ogni nucleo di servizi igienici previsto.	X			
	Ambienti destinati ad attività lavorative: Sono fruibili le mense gli spogliatoi i luoghi ricreativi e tutti i servizi di pertinenza.	X			
h) Unità ambientali e loro componenti					
DPR 24/07/96 n°503 Art.16 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.2 ed art. 8.2	Le unità ambientali e loro componenti come porte, pavimenti, infissi esterni, arredi fissi, terminali degli impianti, servizi igienici, cucine, balconi e terrazze, percorsi orizzontali, scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici, autorimesse rispettano il requisito di accessibilità	X			
i) Spazi esterni di pertinenza dell'edificio e loro componenti					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	Per gli spazi esterni di pertinenza dell'edificio e loro componenti come percorsi, pavimentazioni e parcheggi sono conformi	X			
l) Segnaletica					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	La segnaletica è conforme	X			
m) Edifici scolastici					
DPR 24/07/96 n°503 Art.17 DM.LL.PP. 14- 06-89 n°236 art.4.3	Gli edifici consentono l'utilizzazione anche da parte di studenti non deambulanti o con difficoltà di deambulazione la segnaletica è conforme * Le strutture interne devono avere le caratteristiche di cui agli articoli 7, 15, e 17, le strutture esterne quelle di cui all'art. 10	X			
	L'arredamento, i sussidi didattici e le attrezzature necessarie per assicurare lo svolgimento delle attività didattiche hanno caratteristiche particolari per ogni caso di invalidità (banchi, sedie, macchine da scrivere, materiale Braille, spogliatoi, ecc.).		X		
	Nel caso di edifici scolastici a più piani senza ascensore, la classe frequentata da alunni non deambulanti è situata in un'aula al pianterreno raggiungibile mediante un percorso continuo orizzontale o raccordato con rampe	X			

AULA TIPO

INDIVIDUAZIONE				VALUTAZIONE			PROGRAMMAZIONE				
N.	Punto di verifica	sì	no	P	M	I	Elimin.		Riduz.		Misure
				Prob.	Magn.	Indice	sì	no	sì	no	
1	E' conforme alla destinazione d'uso prevista in planimetria?	X									
2	Il pavimento è adeguato alla destinazione d'uso?	X									
3	Il pavimento è regolare ed uniforme?	X									
4	Lo stato delle pareti è adeguato alla destinazione d'uso del locale?	X									
5	I livelli d'illuminazione naturale sono adeguati alla destinazione d'uso?	X									
6	Sono rispettate le condizioni di benessere per quanto riguarda la temperatura, l'umidità ed il movimento dell'aria?	X									
7	Le finestre consentono un adeguato ricambio dell'aria?	X									
8	Vi sono tracce evidenti di umidità?		X	2	2	4	X				Comunicare all'Ente Locale
9	Si avvertono rumori esterni molesti?		X								
10	Le porte del locale, per numero, larghezza ed apertura sono adeguate alle disposizioni vigenti in relazione all'attività che vi si svolge nel locale?	X									
11	Sono periodicamente verificati gli ancoraggi delle apparecchiature fissate alla struttura (alle pareti, al soffitto, al pavimento)?		X	3	3	9	X				Provvedere di conseguenza
12	I corpi illuminanti sospesi sono protetti da schermi anticaduta dei loro componenti?		X	3	3	9	X				Comunicare all'Ente Locale (*)
13	Gli arredi sono privi di sporgenze che possono costituire causa potenziale di urto?		X	2	2	4	X				Provvedere o sostituire gli arredi
14	Le apparecchiature elettriche fisse (prese, interruttori, etc.) presentano elementi di pericolo (cavi scoperti, possibilità di contatti accidentali, etc.)?	X		3	2	6	X				Comunicare all'Ente Locale - Provvisoriamente isolare adeguatamente
15	Le finestre sono provviste di parapetto di altezza non inferiore a 90 cm.?	X									
16	La tinteggiatura delle pareti è chiara?	X									
17	La disposizione dei banchi consente l'illuminazione naturale da sinistra?	X									
18	Le attrezzature sono mantenute in buono stato?	X									
19	Esistono spazi e arredi per riporre le attrezzature quando non vengono utilizzate?	X									
20	Nel locale è posta segnaletica appropriata?	X									

(*) ed inoltre mettere in atto tutte le necessarie misure al fine di impedire che il problema segnalato provochi danni a cose o a persone presenti nella istituzione scolastica.

CORRIDOIO

INDIVIDUAZIONE				VALUTAZIONE			PROGRAMMAZIONE				
N.	Punto di verifica	si	no	P	M	I	Elimin.		Riduz.		Misure
				Prob.	Magn.	Indice	si	no	si	no	
1	Il pavimento è regolare ed uniforme?	X									
2	Il pavimento è pulito e privo di sostanze sdruciolevoli?	X									
3	Eventuali aperture nel pavimento sono segnalate e protette?	X									
4	Le zone di passaggio sono prive di ostacoli?	X									
5	La tinteggiatura delle pareti è di colore chiaro?	X									
6	Sono rispettate le condizioni di benessere per quanto riguarda la temperatura, l'umidità ed il movimento dell'aria?	X									
7	I livelli d'illuminazione sono adeguati in ogni zona?	X									
8	Eventuali pareti vetrate sono opportunamente segnalate?	X									
9	Le finestre sono provviste di parapetto di altezza non inferiore a 90 cm.?	X									
10	Le apparecchiature elettriche fisse (prese, interruttori, etc.) presentano elementi di pericolo (cavi scoperti, possibilità di contatti accidentali, etc.)?	X		3	3	13	X				Comunicare all'Ente Locale - Provvisoriamente isolare adeguatamente
11	Sono periodicamente verificati gli ancoraggi delle apparecchiature fissate alla struttura (alle pareti, al soffitto, al pavimento)?		X	3	3	9	X				Provvedere di conseguenza
12	I corpi illuminanti sospesi sono protetti da schermi anticaduta dei loro componenti?		X	2	2	4	X				Comunicare all'Ente Locale (*)
13	Le vie di esodo sono mantenute costantemente libere da ingombri?	X		3	3	13	X				Rimuovere ingombri
14	Le porte dell'uscita di emergenza sono dotate di chiusura antipanico?	X		2	3	11	X				Comunicare all'Ente Locale (*)
15	Le porte dell'uscita di emergenza rimangono sempre <u>non chiuse</u> durante l'attività lavorativa?		X	3	4	14	X				Dare disposizioni in merito
16	Le vie e le uscite di emergenza sono idonee ed adeguate alla normativa di sicurezza?	X									
17	Le vie e le uscite di emergenza sono dotate di segnaletica di sicurezza adeguata?	X									

(*) ed inoltre mettere in atto tutte le necessarie misure al fine di impedire che il problema segnalato provochi danni a cose o a persone presenti nella istituzione scolastica.

PREVENZIONE INCENDI

INDIVIDUAZIONE		VALUTAZIONE			PROGRAMMAZIONE						
N.	Punto di verifica	sì	no	P	M	I	Elimin.		Riduz.		Misure
				Prob.	Magn.	Indice	sì	no	sì	no	
A – DOCUMENTAZIONE											
1	E' stato rilasciato il Certificato di Prevenzione Incendi dal competente Comando Provinciale VV.FF.?		X	3	4	14	X				Il CPI sussiste solo per la sede Centrale. Per gli altri plessi comunicare all'Ente Locale
2	In assenza del C.P.I. è stato acquisito il Nulla Osta Provvisorio?		X	3	4	14	X				Comunicare all'Ente Locale
3	In caso negativo, sono state attivate tutte le prescrizioni previste per ottenere il N.O.P.?		X	3	4	14	X				Comunicare all'Ente Locale
B - PIANO DI EMERGENZA											
1	Esiste piano di emergenza?	X									
2	Si eseguono almeno due prove di evacuazione l'anno?	X									
3	Tutto il personale scolastico conosce le disposizioni di pronto intervento?	X									
4	Tutte le classi conoscono i comportamenti da tenere in caso di emergenza	X									
5	Le vie d'uscita sono tenute costantemente sgombre da qualsiasi materiale?	X									
6	L'agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle uscite di sicurezza viene verificata all'inizio delle lezioni?	X									
7	Le attrezzature e gli impianti di sicurezza sono controllati periodicamente in modo da assicurarne la loro costante efficienza?	X									
8	Esistono sistemi per la rilevazione e segnalazione dei focolai di incendio?	X									
9	Esistono idonei sistemi per il rilevamento della presenza di gas e/o miscele infiammabili?	X									
10	Idranti ed estintori sono presenti in numero sufficiente?	X									Impianto idrico antincendio non funzionante Comunicare all'Ente locale
11	Idranti ed estintori sono distribuiti correttamente?	X									
12	Idranti ed estintori sono sottoposti a verifica periodica?	X									Impianto idrico antincendio non funzionante Comunicare all'Ente locale
13	Idranti ed estintori sono facilmente raggiungibili senza ostacoli fissi ed occasionali?	X									Impianto idrico antincendio non funzionante Comunicare all'Ente locale
14	La segnaletica di sicurezza è sufficiente ed efficiente	X									
15	Idranti ed estintori sono adeguatamente segnalati?	X									Impianto idrico antincendio non funzionante Comunicare all'Ente locale
16	Esistono bocche antincendio in numero sufficiente a copertura di tutta l'area dell'edificio?		X								Impianto idrico antincendio non funzionante Comunicare all'Ente locale

Distribuzione della popolazione scolastica

SEDE	ASS.TI AMM.VI	ASS.TI TECNICI	AUTISTA	GURDARO BIERI	COLLAB. SCOL.	DOCENTI	ALUNNI	DI CUI DIVER. ABILI	TOTALE
I.P.S.E.O.A. E. GAGLIARDI (diurno)	10	14	1	2	18	114	382		541
I.P. "DE FILIPPIS" (diurno)	/	2			5	58	197		262
IPSIA "G. PRESTIA"		7			11	49	250		307
CONVITTO	/	/	/	2	9 +1 INFERMIERE +4 CUOCHI	6 EDUCATORI	/	/	22

Classificazione della Scuola in relazione alla effettiva presenza contemporanea delle persone (DM 26.8.92)

SEDE I.P.S.E.O.A. "E. GAGLIARDI" (N. 541)

- Tipo 0: Scuole con n. di presenze contemporanee fino a 100 persone O
- Tipo 1: Scuole con n. di presenze contemporanee da 101 a 300 persone O
- Tipo 2: Scuole con n. di presenze contemporanee da 301 a 500 persone O
- Tipo 3: Scuole con n. di presenze contemporanee da 501 a 800 persone X
- Tipo 4: Scuole con n. di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone O
- Tipo 5: Scuole con n. di presenze contemporanee oltre 1200 persone O

SEDE PROFESSIONALE "G. PRESTIA" (N. 307)

- Tipo 0: Scuole con n. di presenze contemporanee fino a 100 persone O
- Tipo 1: Scuole con n. di presenze contemporanee da 101 a 300 persone O
- Tipo 2: Scuole con n. di presenze contemporanee da 301 a 500 persone X
- Tipo 3: Scuole con n. di presenze contemporanee da 501 a 800 persone O
- Tipo 4: Scuole con n. di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone O
- Tipo 5: Scuole con n. di presenze contemporanee oltre 1200 persone O

SEDE ISTITUTO PROFESSIONALE "DE FILIPPIS" (N. 262)

- Tipo 0: Scuole con n. di presenze contemporanee fino a 100 persone O
- Tipo 1: Scuole con n. di presenze contemporanee da 101 a 300 persone X
- Tipo 2: Scuole con n. di presenze contemporanee da 301 a 500 persone O
- Tipo 3: Scuole con n. di presenze contemporanee da 501 a 800 persone O
- Tipo 4: Scuole con n. di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone O
- Tipo 5: Scuole con n. di presenze contemporanee oltre 1200 persone O

SEDE CONVITTO (N. 22)

- Tipo 0: Scuole con n. di presenze contemporanee fino a 100 persone X
- Tipo 1: Scuole con n. di presenze contemporanee da 101 a 300 persone O
- Tipo 2: Scuole con n. di presenze contemporanee da 301 a 500 persone O
- Tipo 3: Scuole con n. di presenze contemporanee da 501 a 800 persone O
- Tipo 4: Scuole con n. di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone O
- Tipo 5: Scuole con n. di presenze contemporanee oltre 1200 persone O

RELAZIONE TECNICA SULLA VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ ALLA NORMATIVA DI SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO

STANTE LA SITUAZIONE ATTUALE, A SEGUITO DEI SOPRALLUOGHI EFFETTUATI NELLE VARIE SEDI SCOLASTICHE, EMERGONO PARTICOLARI NECESSITÀ EVIDENZIATE NEI SEGUENTI PROSPETTI. GLI INTERVENTI SULLE DOTAZIONI STRUTTURALI SONO DI COMPETENZA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA

1. SEDE IPSOEA

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI TUTELA		
Priorità: 1. urgente: da effettuare entro l'anno; 2. da programmare con urgenza (da effettuare entro due anni); 3. da programmare (da effettuare entro 3 anni); 4. da programmare in concomitanza con ristrutturazioni.		
INTERVENTI DA EFFETTUARE	Priorità	Scadenario
• Riparazione e messa in funzione dell'impianto allarme	1	
• Riparazione delle finestre rotte delle aule 3, 4 e 8	1	
• Riparazione delle serrature delle porte dei bagni e finestre piano terra lato cucine e sale	1	
• Riparazione delle valvole dei termostati dei termosifoni	1	
• Adeguamento delle finestre e dei vetri secondo normativa (finestre aule 4, 9 e 21)	1	
• Eliminazione dell'umidità nei vari locali (infiltrazioni aule 9, 24, bagno alunni 2° piano, bagno docenti donne 2° piano)	1	
• Sistemazione protezioni paraspigoli dei radiatori	1	
• Riparazione intonaci (aula 9, 24, bagno alunni 2° piano, ingresso piano terra)	1	
• Adeguamento impianto elettrico (luci non funzionanti corridoio 2° piano, bagni secondo piano, corridoi 1° piano)	1	
• Installazione di una cappa aspirazione fumi e collegamento armadio chimico o con filtri o con cappa esterna nel Laboratorio di chimica	1	

2. SEDE PRESTIA

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI TUTELA

Priorità: 1. urgente: da effettuare entro l'anno; 2. da programmare con urgenza (da effettuare entro due anni);
3. da programmare (da effettuare entro 3 anni); 4. da programmare in concomitanza con ristrutturazioni.

INTERVENTI DA EFFETTUARE	Priorità	Scadenario
• Messa in sicurezza dispositivo elettrico di apertura cancello ingresso	1	
• Strisce adesive antiscivolo gradini ingresso	1	
• Impianto idrico antincendio con cassette esterne rotti, privi di manichette e lance – Impianto non funzionante	1	
• Porte Locali tecnici prive delle targhe indicazione locale	1	
• Tombini per messa a terra con coperchio rotto	1	
• Marciapiede sconnesso	1	
• Cassetta elettrica esterna priva di coperchio	1	
• Messa in sicurezza area esterna con taglio erbacce, eliminazione di materiali di risulta e riempimento con di buche profonde ed insidiose	1	
• Verifica presenza cavo di rame tranciato	1	
• Messa in sicurezza tombini-coperchi in cemento traballanti a filo con marciapiede	1	
• Messa in sicurezza n. 6 locali tecnici accessibili dall'esterno con sgombero materiale di deposito, bombole e ripristino locali	1	
• Presenza di serbatoio (vuoti) impianto antincendio in zona recintata infestata di arbusti	1	
• Recinzione metallica soprauretto fortemente inclinata	1	
• Radiatori privi di parasigoli di protezione	1	
• Fessurazione dell'intonaco in corrispondenza dei giunti tecnici e sui soffitti di alcuni locali interni	1	
• Cassette interni rotti e privi di idranti	1	
• Porta uscita di emergenza con maniglione rotto	1	
• Porta aula con dispositivo di fermo porta rotto	1	
• Collettore impianto idrico interno privo di coperchio	1	
• Interruttori elettrici privi di placche	1	
• Radiatore in condizione di instabilità	1	
• Armadi privi di fissaggio alle pareti	1	
• Reintegro cassette di PS	1	
• Assenza di una porta in corrispondenza degli ambienti al piano terra (lato dx rispetto l'ingresso)	1	
• Porta di emergenza al piano terra con cerniera rotta	1	
• Adeguamento di conformità alle norme dei locali tecnici	1	
• Porta di emergenza verso esterno con maniglione antipanico rotto	1	
• Scala interna con gradini privi di strisce adesive antiscivolo	1	
• Collocazione del quadro elettrico in zona raggiungibile con difficoltà (tra anta porta e cancello metallico) e con cavi elettrici senza canalina di protezione	1	
• Controllo estintori	1	
• aula H: porta con maniglia rotta, finestre prive di parasigoli, pareti con mufte, arredi non idonei (con spigoli e non con bordi arrotondati)	1	
• Interruttore vicino quadro elettrico privo di modulo portafrutto	1	
• Radiatore con perdite d'acqua	1	
• Presenza di locali adibiti a deposito arredi ed archivi con notevole carico d'incendio	1	
• Locale sottoscala con deposito di materiale di sgombero	1	
• Ambienti con presenza di mufte ed efflorescenze per infiltrazioni d'acqua	1	
• Lampade di emergenza non funzionanti	1	
• Pannelli controsoffitto mancanti in alcuni locali ed in condizioni di stabilità precaria in altri	1	

3. SEDE DE FILIPPIS

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI TUTELA

Priorità: 1. urgente: da effettuare entro l'anno; 2. da programmare con urgenza (da effettuare entro due anni);
3. da programmare (da effettuare entro 3 anni); 4. da programmare in concomitanza con ristrutturazioni.

INTERVENTI DA EFFETTUARE	Priorità	Scadenario
• Porte di emergenze prospicienti le scale antincendio con spazio luce alla base con potenziale ingresso roditori	1	
• Controllo periodico estintori	1	
• Impianto idrico antincendio con cassette privi di manichette e lance – Impianto non funzionante	1	
• Impianto di rilevazione fumi non funzionante	1	
• Bagni piano terra con porte che non chiudono, perdita d'acqua bagno studenti, mancanza acqua in un bagno studentesse	1	
• Tapparelle elettriche piano terra e classe 2 [^] AS al secondo piano non funzionanti	1	
• Finestroni nei corridoi al piano primo e secondo di tipo non antinfortunistico (vetri vecchio tipo)	1	
• Presenza di lesione sull'intonaco della rampa della scala interna	1	
• Assenza segnaletica di emergenza	1	
• Porta di emergenza al primo piano con cerniera rotta	1	
• Presenza di muffe per infiltrazioni sul soffitto al secondo piano	1	
• Lampade illuminazione non funzionanti, privi di plafoniera	1	
• Pannelli del controsoffitto in condizioni instabili e con presenze di muffe per infiltrazioni	1	
• Pulizia filtri condizionatori d'aria interni	1	
• Paraspigoli di protezione contro i pilastri	1	
• Bagno per alunni diversamente abili privo dei requisiti di conformità	1	
• Fissaggio armadi alle pareti	1	
• Interruttori e prese elettriche privi di placche	1	
• Reintegro cassette PS	1	
• Porta interna con maniglia rotta	1	
• Strisce adesivi antiscivolo gradini ingresso istituto	1	
• Cassetta di derivazione elettrica esterna rotta (poggiata sul marciapiede), in corrispondenza dei gradini di ingresso dell'istituto	1	
• Lab odontotecnico: scarico non adeguato dei fumi del forno	1	
• Pulizia cortile con taglio erbacce e sgombero materiale di risulta	1	
• Riattivazione cancello automatico del cortile	1	
• Riattivazione dell'impianto di videosorveglianza	1	

4. SEDE CONVITTO

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI TUTELA

Priorità: 1. urgente: da effettuare entro l'anno; 2. da programmare con urgenza (da effettuare entro due anni); 3. da programmare (da effettuare entro 3 anni); 4. da programmare in concomitanza con ristrutturazioni.

INTERVENTI DA EFFETTUARE	Priorità	Scadenzario
• Pulizia gronde	1	
• Sistemazione protezioni paraspigoli dei radiatori	1	
• Protezione spigoli delle pareti con adeguate protezioni	1	
• Dotare il personale addetto alle cucine di idonei DPI	1	
• Sgombero armadi ubicati all'esterno in attesa di conferimento a discarica	1	

RISCHI DEI LAVORATORI**Scheda P1****PERSONALE DOCENTE**

DESCRIZIONE MANSIONI	MACCHINE ED ATTREZZATURE	SOSTANZE	RISCHI	MISURE DI TUTELA	FORMAZIONE	% LAVORI SVOLTI
Docenza in aula	- Lavagna luminosa, - Computer.	nessuna	Relativi al luogo di lavoro	Formazione sulla Legge D. Lgs. 81/08	Formazione in merito alle procedure di emergenza ed evacuazione	
Docenza in laboratorio cucina	- Cucina, - Lavastoviglie, - Tritacarne, affettatrici e altri macchinari di cucina, - Utensili.		Rischio di taglio e scottature	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature	
Docenza in laboratorio Elettronica/Elettrot ecnica	- Strumenti da banco e portatili - Taglierina - Forbici - Filo elettrico, nastro isolante, interruttori - Attrezzi manuali - Utensili elettrici portatili		Rischio di taglio e scottature Rischio Elettrico	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature	
Docenza in laboratorio Meccanica	- Macchine a CN - Fresatrice - Troncatrice - Trapano - Tornio	fluidi, gas, nebbie, fumi e polveri	Rischio di taglio, schiacciamento, cesoiamiento, imbrigliamento, trascinamento. Rischio Meccanico	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature	
Docenza in laboratorio Odontotecnico	- Strumenti di lavoro	Sostanze chimiche	Urto, taglio, trascinamento, impigliamento, perforazione, schiacciamento, cesoiamiento, proiezione di materiale in lavorazione ustione. Inalazione di polveri inerti (gesso utilizzato per la realizzazione dei modelli)	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature. Uso DPI: • camice bianco • guanti • mascherine • occhiali di protezione	
Docenza in laboratorio Tessile	- Strumenti di lavoro		Rischio di taglio	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

Docenza in laboratorio di Chimica	- Strumenti di lavoro	Sostanze chimiche Sostanze infiammabili Vapori		Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Uso DPI: • camice bianco • guanti • mascherine • occhiali di protezione	
-----------------------------------	-----------------------	--	--	---	---	--

PERSONALE ASSISTENTE TECNICO

DESCRIZIONE MANSIONI	MACCHINE ED ATTREZZATURE	SOSTANZE	RISCHI	MISURE DI TUTELA	FORMAZIONE	% LAVORI SVOLTI
Assistente tecnico Cucina	- Cucina, - Lavastoviglie, - Tritacarne, Affettatrice ed altro, - Utensili vari	- Detergenti, - Detersivi, Sanitizzanti, ecc.	Rischio di taglio e scottature	- Uso di guanti contro rischio chimico, - Sorveglianza degli alunni durante le attività pratiche	- Specifica sull'uso delle attrezzature, - Formazione in merito alle sostanze utilizzate, - Formazione in merito alle procedure di evacuazione, - Formazione D.Lgs 81/08	
Assistente tecnico Lab. Informatica	Uso del video terminale sotto le 20 ore settimanali	-	Lavoro al video terminale	- Sorveglianza degli alunni durante le attività pratiche	- Specifica sull'uso delle attrezzature, - Formazione in merito alle procedure di evacuazione, - Formazione D.Lgs 81/08	
Assistente tecnico Lab. Elettronica/Elettr otecnica	- Strumenti da banco e portatili - Taglierina - Forbici - Filo elettrico, nastro isolante, interruttori - Attrezzi manuali Utensili elettrici portatili		Rischio di taglio e scottature Rischio Elettrico	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	- Formazione sulle attrezzature	
Assistente tecnico Lab. Meccanica	- Macchine a CN - Fresatrice - Troncatrice - Trapano Tornio	fluidi, gas, nebbie, fumi e polveri	Rischio di taglio, schiacciamento, cesoiamento, imbrigliamento, trascinamento. Rischio Meccanico	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	- Formazione sulle attrezzature	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

Assistente tecnico Lab. Odontotecnico	Strumenti di lavoro	Sostanze chimiche	Urto, taglio, trascinamento, impigliamento, perforazione, schiacciamento, cesoiamento, proiezione di materiale in lavorazione e ustione. Inalazione di polveri inerti (gesso utilizzato per la realizzazione dei modelli)	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature. - Uso DPI: • camice bianco • guanti • mascherine • occhiali di protezione	
Assistente tecnico Lab. Tessile	Strumenti di lavoro		Rischio di taglio	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	- Formazione sulle attrezzature	
Assistente tecnico laboratorio di Chimica	Strumenti di lavoro	Sostanze chimiche Sostanze infiammabili Vapori		Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	- Uso DPI: • camice bianco • guanti • mascherine • occhiali di protezione	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024**PERSONALE AMMINISTRATIVO**

<i>DESCRIZIONE MANSIONI</i>	<i>MACCHINE ED ATTREZZATURE</i>	<i>SOSTANZE</i>	<i>RISCHI</i>	<i>MISURE DI TUTELA</i>	<i>FORMAZIONE</i>	<i>% LAVORI SVOLTI</i>
Attività d'ufficio	Uso del video terminale sotto le 20 ore settimanali		Lavoro al video terminale	Postazione di lavoro adeguata	- Formazione video terminale - Formazione D.Lgs 81/08	

PERSONALE COLLABORATORI SCOLASTICI

<i>DESCRIZIONE MANSIONI</i>	<i>MACCHINE ED ATTREZZATURE</i>	<i>SOSTANZE</i>	<i>RISCHI</i>	<i>MISURE DI TUTELA</i>	<i>FORMAZIONE</i>	<i>% LAVORI SVOLTI</i>
Collaboratori scolastici	Lava pavimenti	- Candeggina, - Alcool, - Detergenti, - Detersivi - Altri sanitizzanti	Rischio sostanze chimiche	Uso di guanti contro rischio chimico	- Formazione sull'attività, - Formazione sulle procedure di emergenza, - Formazione D.Lgs 81/08	

STUDENTI

<i>DESCRIZIONE MANSIONI</i>	<i>MACCHINE ED ATTREZZATURE</i>	<i>SOSTANZE</i>	<i>RISCHI</i>	<i>MISURE DI TUTELA</i>	<i>FORMAZIONE</i>	<i>% LAVORI SVOLTI</i>
Attività in classe di istruzione	Banchi sedie e impianto elettrico ordinario				Formazione D.Lgs 81/08	
Attività nei laboratori di informatica o audio video	Uso del video terminale sotto le 20 ore settimanali	-	Lavoro al video terminale	Postazione di lavoro adeguata	- Formazione video terminale - Formazione D.Lgs 81/08	
Attività di educazione fisica	Attrezzi sportivi	-	Di urti contro ostacoli e di caduta	Uso delle attrezzature personale adeguate	- Formazione D.Lgs 81/08	
Attività nei laboratori di indirizzo cucina	- Cucina, - lavastoviglie, - tritacarne, - affettatrice ed altro, - utensili vari	- Detergenti, - detersivi, - sanitizzanti ecc.	Rischio di taglio e scottature	- Uso di guanti contro rischio chimico, - Sorveglianza degli alunni durante le attività pratiche -	- Specifica sull'uso delle attrezzature, - Formazione in merito alle sostanze utilizzate, - Formazione in merito alle procedure di evacuazione, - Formazione D.Lgs 81/08	
Attività nei laboratori di indirizzo Elettronica/Elettrotecnica	- Strumenti da banco e portatili - Taglierina - Forbici - Filo elettrico, nastro isolante, interruttori - Attrezzi manuali Utensili elettrici portatili		Rischio di taglio e scottature Rischio Elettrico	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

Attività nei laboratori di indirizzo Meccanica	- Macchine a CN - Fresatrice - Troncatrice - Trapano Tornio	fluidi, gas, nebbie, fumi e polveri	Rischio di taglio, schiacciamento, cesoiamento, imbrigliamento, trascinamento. Rischio Meccanico	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature	
Attività nei laboratori di indirizzo Odontotecnico	Strumenti di lavoro	Sostanze chimiche	Urto, taglio, trascinamento, impigliamento, perforazione, schiacciamento, cesoiamento, proiezione di materiale in lavorazioni e ustione. Inalazione di polveri inerti (gesso utilizzato per la realizzazione dei modelli)	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature. Uso DPI: • camice bianco • guanti • mascherine • occhiali di protezione	
Attività nei laboratori di indirizzo Tessile	Strumenti di lavoro		Rischio di taglio	Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Formazione sulle attrezzature	
	Strumenti di lavoro	Sostanze chimiche Sostanze infiammabili Vapori		Sorveglianza degli alunni durante l'attività pratiche	Uso DPI: • camice bianco • guanti • mascherine • occhiali di protezione	

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024**VALUTAZIONE DEI RISCHI PER DONNE IN GESTAZIONE****Rischi da esposizione ad agenti fisici:**

TIPO DI RISCHIO	DOCENTI	DOCENTI DI ED. FISICA	DOCENTI DI SOSTEGNO	PERSONALE SEGRETERIA	COLLABORATORI SCOLAST.	STUDENTESSE	PREVENZIONE E PROTEZIONE
Colpi	si	si	si	no	si	si	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro, astensione anticipata.
Movimentazione di carichi	si	si	si	no	si	si	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro, astensione anticipata.
Fatica fisica	si	si	si	si	si	si	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro
Fatica mentale	si	si	si	si	si	si	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro.

Rischi da esposizione ad agenti chimici:

TIPO DI RISCHIO	DOCENTI	DOCENTI DI ED. FISICA	DOCENTI DI SOSTEGNO	PERSONALE SEGRETERIA	COLLABORATORI SCOLAST.	STUDENTESSE	PREVENZIONE E PROTEZIONE
Esposizione inalatoria	si	si	si	si	si	si	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro
Esposizione inalatoria	si	si	si	si	si	si	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro

Rischi da esposizione ad agenti biologici:

TIPO DI RISCHIO	DOCENTI	DOCENTI DI ED. FISICA	DOCENTI DI SOSTEGNO	PERSONALE SEGRETERIA	COLLABORATORI SCOLAST.	STUDENTESSE	PREVENZIONE E PROTEZIONE
Toxoplasma	possibile	possibile	possibile	possibile	possibile	possibile	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro
Virus della rosolia	possibile	possibile	possibile	possibile	possibile	possibile	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro.

Rischi da esposizione a lavori faticosi, pericolosi, insalubri:

TIPO DI RISCHIO	DOCENTI	DOCENTI DI ED. FISICA	DOCENTI DI SOSTEGNO	PERSONALE SEGRETERIA	COLLABORATORI SCOLAST.	STUDENTESSE	PREVENZIONE E PROTEZIONE
Lavori su scale e/o impalcature	no	no	no	no	possibile	no	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro
Lavori con stazionamento in piedi	si	si	si	si	si	si	Informazioni; modifica delle condizioni di lavoro, astensione obbligatoria

**PIANO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE
CONTINUA E RICORRENTE**
(ART. 36 E 37 D.L.G.S. 81/08)

Scheda V1

PIANO DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE CONTINUA E RICORRENTE

1. Informazione

Il datore di lavoro predispone l'informazione dei lavoratori in base alle risultanze dell'attività di individuazione e valutazione dei rischi, distribuendo a tutti i dipendenti copia del materiale informativo. I contenuti di tale materiale vengono illustrati nel corso di una riunione di formazione in cui sono esplicitati i rischi di tipo generale e quelli specifici per mansione.

Il datore di lavoro mette a disposizione i documenti relativi alla lotta antincendio ed emergenza ad ogni singolo dipendente.

2. Formazione

Il datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una formazione adeguata, con particolare riferimento ai rischi che insistono sul proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni.

La formazione dei lavoratori viene svolta nei seguenti casi:

- inizio applicazione delle prescrizioni previste dal D.Lgs. 626/94 assunzione del lavoratore;
- trasferimento o cambio mansione del lavoratore;
- evoluzione dei mezzi di protezione collettivi ed individuali.

Il datore di lavoro provvede che la formazione sia svolta attraverso la partecipazione di tutti i dipendenti a riunioni interne di formazione riguardanti:

- rischi generali presenti e relative misure di prevenzione e protezione;
- rischi specifici inerenti le singole mansioni e misure di prevenzione e protezione adottate;
- prescrizioni di legge in materia di salute e sicurezza.

Il contenuto di tali attività viene evidenziato nella tabella seguente con indicazione dell'eventuale materiale informativo consegnato, chi è destinatario dell'attività e da chi viene effettuata l'attività di formazione.

Al termine di ogni riunione di formazione viene compilato, a cura del Coordinatore dell'iniziativa, un "Verbale di Riunione di Formazione" indicante i temi trattati, il materiale distribuito e riportante la firma dei partecipanti.

N°	ATTIVITA'	A chi	Materiale didattico
1	Informazione generale sui contenuti del D.Lgs. 81/08	Tutti	Stralcio 81/08
2	Formazione sui rischi presenti sui luoghi di lavoro.	Tutti	Manuali sui rischi presenti sui luoghi di lavoro
3	Formazione in merito ad evacuazione ed antincendio	Tutti	Procedure di evacuazione per sedi
4	Formazione in merito alle attrezzature da lavoro utilizzate	Assistenti tecnici	Manuali delle attrezzature ed eventuali istruzioni
5	Formazione in merito all'uso dei DPI	Tutti coloro per i quali è prescritto l'uso di DPI	- Schede personali e scheda V2, - fogli informativi dei D.P.I.
6	Formazione in merito alle sostanze	Tutti coloro che utilizzano sostanze chimiche	Schede di sicurezza prodotti utilizzati e/o etichettature prodotti

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

7	Formazione addetti antincendio	Membri squadra evacuazione	
8	Formazione addetti pronto soccorso	Membri pronto soccorso	
9	Formazione su HACCP	Tutto il personale che opera nei laboratori connessi con le esercitazioni di indirizzo	Progetto HACCP
10	Formazione sul video terminale	Assistenti Tecnici Personale Amministrativo	Opuscolo Informativo
11	Formazione sul fumo da sigarette	Tutti	Nota informativa

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE GENERALE
(ART. 36 E 37 D.L.G.S. 81/08)

Scheda V2

1) ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Incarico	“E. GAGLIARDI” Via G. Fortunato	“PRESTIA” Via Gregorio Prestia	DE FILIPPIS Via De Filippis	CONVITTO Viale Accademie Vibonesi
ASPP ADDETTI AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Prof.ssa Francesca MELIGRANA	Prof. Michele MUTO	Prof. Giuseppe LUZZA	Educatore Gabriele CARCHIDI
COORDINATORI DELL'EMERGENZA	Prof. Vincenzo PESCE Prof.ssa Francesca MELIGRANA Prof. Domenico LO GATTO (serale)	Prof. Antonio NIGLIA	Prof.ssa Caterina ZAVAGLIA	Educatore Clemente TULINO Educatore Gabriele CARCHIDI Custode di turno (C.S.) notturno
APPI ADDETTI ALL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE INCENDI	C.S. Antonio FERRAGINA A.T. Bruno RACHIELI Prof. Domenico LO GATTO (serale)	A.T. Michele MACCARONE C.S. Isabella GULLELLO C.S. Caterina ANILE C.S. Antonia VARONE	C.S. Rossella FURCI C.S. Silvana PRIMAVERA A.T. Domenico PREITI	Cuoca Costanza DEMASI Custode di turno (C.S.) notturno
APS ADDETTI ALLE MISURE DI PRIMO SOCCORSO	Prof. Francesco MARASCO C.S. Rosalba FERRARA C.S. Teresa PETRACCA A.A. Giuseppe MOSCATO Prof. Domenico LO GATTO (serale) C.S. di turno (serale) Antonino PÒ	Prof. Umberto ROMANO Prof.ssa Maria Teresa SIRGIOVANNI C.S. Marcella LAPA	C.S. Antonio MAZZA A.T. Domenico PREITI C.S. Silvana PRIMAVERA	Infermiere Sig.ra Nancy GRILLO Custode di turno (C.S.) notturno
AE ADDETTI EMERGENZE E COMUNICAZIONI ESTERNE	A.A. Patrizia MACCARONE A.A. Vittoria PURITA	C.S. Antonia VARONE C.S. Caterina ANILE	C.S. Silvana PRIMAVERA C.S. Rossella FURCI	Educatore Clemente TULINO C.S. Francesco GRILLO Custode di turno (C.S.) notturno
AE ADDETTI EMERGENZE ASSISTENZA DISABILI	Docente di sostegno (se presente) Docente della classe Collaboratori scolastici	Docente di sostegno (se presente) Docente della classe Collaboratori scolastici	Docente di sostegno (se presente) Docente della classe Collaboratori scolastici	Docente di sostegno (se presente) Docente della classe Collaboratori scolastici
AE ADDETTI EMERGENZE RESPONSABILI AREA RACCOLTA	zona 1: C.S. Annunziato DIMASI zona 2: C.S. Maria Concetta ARENA zona 3: C.S. Francesca NATALI zona 4: C.S. Nella PUGLIESE	zona 1: C.S. Antonia VARONE zona 2: C.S. Caterina ANILE zona 2: C.S. Marcella LAPA	zona 1: C.S. Silvana PRIMAVERA zona 2: C.S. Rossella FURCI	Costanza DE MASI Custode di turno (C.S.) notturno
ADDETTI GESTIONE EVACUAZIONE DI PERSONALE E STUDENTI	C.S. di piano in servizio	C.S. di piano in servizio	C.S. di piano in servizio	Educatore in servizio Custode di turno (C.S.) notturno
ADDETTI INTERRUZIONE FLUSSI DI ENERGIA ELETTRICA	C.S. Antonio FERRAGINA C.S. di turno (serale) Francesco RISO	Prof. Michele MUTO Prof. Fortunato DE LUCA A.T. Diego MALERBA	A.T. Domenico PREITI C.S. Antonio MAZZA	Cuoco Nunzio ALTERIO Custode di turno (C.S.) notturno
ADDETTI ALLA INTERRUZIONE DEI FLUSSI DI GAS	A.T. Bruno RACHIELI C.S. di turno (serale) Antonino PO'	//	//	C.S. Liberata LAGROTTERIA Custode di turno (C.S.) notturno
RESPONSABILI TENUTA REGISTRO CONTROLLO PERIODICI ANTINCENDIO E MACCHINE E ATTREZZATURE	Prof.ssa Francesca MELIGRANA	Prof. Antonio NIGLIA	Prof.ssa Caterina ZAVAGLIA	Educatore Clemente TULINO
ADDETTI LEGGE ANTIFUMO	C.S. Domenico CALELLO, Antonio FERRAGINA, Maria Concetta ARENA, Teresa PETRACCA (diurno) C.S. Antonino PO' (serale)	C.S. Caterina ANILE C.S. Michele ARTESI C.S. Vittoria MUSCARI	C.S. Silvana PRIMAVERA C.S. Francesco DE MASI C.S. Maria Rita ARCONA	Educatore in servizio
ADDETTI UTILIZZO DEFIBRILLATORE	Proff. Francesco MARASCO – Domenico LO GATTO	Prof. Michele MUTO C.S. Caterina ANILE	Prof. Giuseppe LUZZA C.S. Silvana PRIMAVERA	Infermiere Nancy GRILLO
RESPONSABILE HACCP	A.T. Raffaele ALTAMORE	//		A.T. Raffaele ALTAMORE

2) INFORMAZIONE GENERALE SUL D.LGS. 81/08

(STRALCIO; versione completa del D.Lgs. 81/08 è disponibile su richiesta in segreteria didattica)

Art. 15.

Misure generali di tutela

Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:

- a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
- b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
- c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e) la riduzione dei rischi alla fonte;
- f) la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- l) il controllo sanitario dei lavoratori;
- m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
- n) l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
- o) l'informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
- p) l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- q) le istruzioni adeguate ai lavoratori;
- r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
- s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- v) l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- z) la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

Art. 16.

Delega di funzioni

1. La delega di funzioni da parte del datore di lavoro, ove non espressamente esclusa, è ammessa con i seguenti limiti e condizioni:

- a) che essa risulti da atto scritto recante data certa;
- b) che il delegato possieda tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- c) che essa attribuisca al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- d) che essa attribuisca al delegato l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate;
- e) che la delega sia accettata dal delegato per iscritto.

2. Alla delega di cui al comma 1 deve essere data adeguata e tempestiva pubblicità.

3. La delega di funzioni non esclude l'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro in ordine al corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferite. La vigilanza si esplica anche attraverso i sistemi di verifica e controllo di cui all'articolo 30, comma 4.

Art. 17.

Obblighi del datore di lavoro non delegabili

1. Il datore di lavoro non può delegare le seguenti attività:

- a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28;
- b) la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Art. 18.

Obblighi del datore di lavoro e del Dirigente

1. Il datore di lavoro, che esercita le attività di cui all'articolo 3, e i dirigenti, che organizzano e dirigono le stesse attività secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite, devono:

- a) nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal presente decreto legislativo.
- b) designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- c) nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- d) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- e) prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- f) richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;

- g) richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel presente decreto;
- h) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- i) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- l) adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37;
- m) astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- n) consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- o) consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera r);
- p) elaborare il documento di cui all'articolo 26, comma 3, e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- q) prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- r) comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
- s) consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- t) adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- u) nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- v) nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all'articolo 35;
- z) aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- aa) comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- bb) vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.

2. Il datore di lavoro fornisce al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:

- a) la natura dei rischi;
- b) l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
- c) la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- d) i dati di cui al comma 1, lettera r), e quelli relativi alle malattie professionali;
- e) i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

3. Gli obblighi relativi agli interventi strutturali e di manutenzione necessari per assicurare, ai sensi del presente decreto legislativo, la sicurezza dei locali e degli edifici assegnati in uso a pubbliche amministrazioni o a pubblici uffici, ivi comprese le istituzioni scolastiche ed educative, restano a carico dell'amministrazione tenuta, per effetto di norme o convenzioni, alla loro fornitura e manutenzione. In tale caso gli obblighi previsti dal presente decreto legislativo, relativamente ai predetti interventi, si intendono assolti, da parte dei dirigenti o funzionari preposti agli uffici interessati, con la richiesta del loro adempimento all'amministrazione competente o al soggetto che ne ha l'obbligo giuridico.

Art. 19.

Obblighi del preposto

1. In riferimento alle attività indicate all'articolo 3, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, devono:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37.

Art. 20.

Obblighi dei lavoratori

1. Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

2. I lavoratori devono in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

3. I lavoratori di aziende che svolgono attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

Art. 25.**Obblighi del medico competente****1. Il medico competente:**

- a) collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro. Collabora inoltre alla attuazione e valorizzazione di programmi volontari di "promozione della salute", secondo i principi della responsabilità sociale;
- b) programma ed effettua la sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;
- c) istituisce, anche tramite l'accesso alle cartelle sanitarie e di rischio, di cui alla lettera f), aggiorna e custodisce, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria. Nelle aziende o unità produttive con più di 15 lavoratori il medico competente concorda con il datore di lavoro il luogo di custodia;

- d) consegna al datore di lavoro, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 30 giugno 2003, n. 196, e con salvaguardia del segreto professionale;
- e) consegna al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, la documentazione sanitaria in suo possesso e gli fornisce le informazioni riguardo la necessità di conservazione;
- f) invia all'ISPESL, esclusivamente per via telematica, le cartelle sanitarie e di rischio nei casi previsti dal presente decreto legislativo, alla cessazione del rapporto di lavoro, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. Il lavoratore interessato può chiedere copia delle predette cartelle all'ISPESL anche attraverso il proprio medico di medicina generale;
- g) fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione delle attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- h) informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;
- i) comunica per iscritto, in occasione delle riunioni di cui all'articolo 35, al datore di lavoro, al responsabile del servizio di prevenzione protezione dai rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;
- l) visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi;
- m) partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria;
- n) comunica, mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti di cui all'articolo 38 al Ministero della salute entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 31.

Servizio di prevenzione e protezione

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 34, il datore di lavoro organizza il servizio di prevenzione e protezione all'interno della azienda o della unità produttiva, o incarica persone o servizi esterni costituiti anche presso le associazioni dei datori di lavoro o gli organismi paritetici, secondo le regole di cui al presente articolo.
2. Gli addetti e i responsabili dei servizi, interni o esterni, di cui al comma 1, devono possedere le capacità e i requisiti professionali di cui all'articolo 32, devono essere in numero sufficiente rispetto alle caratteristiche dell'azienda e disporre di mezzi e di tempo adeguati per lo svolgimento dei compiti loro assegnati. Essi non possono subire pregiudizio a causa della attività svolta nell'espletamento del proprio incarico.
3. Nell'ipotesi di utilizzo di un servizio interno, il datore di lavoro può avvalersi di persone esterne alla azienda in possesso delle conoscenze professionali necessarie, per integrare, ove occorra, l'azione di prevenzione e protezione del servizio.
4. Il ricorso a persone o servizi esterni è obbligatorio in assenza di dipendenti che, all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 32.
5. Ove il datore di lavoro ricorra a persone o servizi esterni non è per questo esonerato dalla propria responsabilità in materia.

6. L'istituzione del servizio di prevenzione e protezione all'interno dell'azienda, ovvero dell'unità produttiva, è comunque obbligatoria nei seguenti casi:

- a) nelle aziende industriali di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e successive modificazioni, soggette all'obbligo di notifica o rapporto, ai sensi degli articoli 6 e 8 del medesimo decreto;
- b) nelle centrali termoelettriche;
- c) negli impianti ed installazioni di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e successive modificazioni;
- d) nelle aziende per la fabbricazione ed il deposito separato di esplosivi, polveri e munizioni;
- e) nelle aziende industriali con oltre 200 lavoratori;
- f) nelle industrie estrattive con oltre 50 lavoratori;
- g) nelle strutture di ricovero e cura pubbliche e private con oltre 50 lavoratori.

7. Nelle ipotesi di cui al comma 6 il responsabile del servizio di prevenzione e protezione deve essere interno.

8. Nei casi di aziende con più unità produttive nonché nei casi di gruppi di imprese, può essere istituito un unico servizio di prevenzione e protezione. I datori di lavoro possono rivolgersi a tale struttura per l'istituzione del servizio e per la designazione degli addetti e del responsabile.

Art. 33.

Compiti del servizio di prevenzione e protezione

1. Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:

- a) all'individuazione dei fattori di rischio, alla valutazione dei rischi e all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b) ad elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;
- c) ad elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- d) a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- e) a partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
- f) a fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.

2. I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto legislativo.

3. Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal datore di lavoro.

Art. 34.

Svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi

1. Salvo che nei casi di cui all'articolo 31, comma 6, il datore di lavoro può svolgere direttamente i compiti propri del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, di primo soccorso, nonché di prevenzione incendi e di evacuazione, nelle ipotesi previste nell'allegato 2 dandone preventiva informazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ed alle condizioni di cui ai commi successivi.

2. Il datore di lavoro che intende svolgere i compiti di cui al comma 1, deve frequentare corsi di formazione, di durata minima di 16 ore e massima di 48 ore, adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative, nel rispetto dei contenuti e delle articolazioni definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro il termine di dodici mesi dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo. Fino alla pubblicazione dell'accordo di cui al periodo precedente, conserva validità la formazione effettuata ai sensi dell'articolo 3 del decreto ministeriale 16 gennaio 1997, il cui contenuto è riconosciuto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano in sede di definizione dell'accordo di cui al periodo precedente.

3. Il datore di lavoro che svolge i compiti di cui al comma 1 è altresì tenuto a frequentare corsi di aggiornamento nel rispetto di quanto previsto nell'accordo di cui al precedente comma. L'obbligo di cui al precedente periodo si applica anche a coloro che abbiano frequentato i corsi di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 16 gennaio 1997 e agli esonerati dalla frequenza dei corsi, ai sensi dell'articolo 95 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626.

Art. 35.

Riunione periodica

1. Nelle aziende e nelle unità produttive che occupano più di 15 lavoratori, il datore di lavoro, direttamente o tramite il servizio di prevenzione e protezione dai rischi, indice almeno una volta all'anno una riunione cui partecipano:

- a) il datore di lavoro o un suo rappresentante;
- b) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
- c) il medico competente, ove nominato;
- d) il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

2. Nel corso della riunione il datore di lavoro sottopone all'esame dei partecipanti:

- a) il documento di valutazione dei rischi;
- b) l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
- c) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
- d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute.

3. Nel corso della riunione possono essere individuati:

- a) codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali;
- b) obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva sulla base delle linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

4. La riunione ha altresì luogo in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori. Nelle ipotesi di cui al presente articolo, nelle unità produttive che occupano fino a 15 lavoratori è facoltà del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza chiedere la convocazione di un'apposita riunione.

5. Della riunione deve essere redatto un verbale che è a disposizione dei partecipanti per la sua consultazione.

Art. 36.

Informazione ai lavoratori

1. Il datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:
 - a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
 - b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
 - c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
 - d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente.
2. Il datore di lavoro provvede altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:
 - a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
 - b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
 - c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.
3. Il datore di lavoro fornisce le informazioni di cui al comma 1, lettera a), e al comma 2, lettere a), b) e c), anche ai lavoratori di cui all'articolo 3, comma 9.
4. Il contenuto della informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo.

Art. 37.

Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti

1. Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:
 - a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;
 - b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.
2. La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione di cui al comma 1 sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo.
3. Il datore di lavoro assicura, altresì, che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici di cui ai titoli del presente decreto successivi al I. Ferme restando le disposizioni già in vigore in materia, la formazione di cui al periodo che precede e' definita mediante l'accordo di cui al comma 2.
4. La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione:
 - a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
 - b) del trasferimento o cambiamento di mansioni;

- c) della introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.
5. L'addestramento viene effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro.
6. La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi.
7. I preposti ricevono a cura del datore di lavoro e in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione di cui al presente comma comprendono:
- a) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi;
 - b) definizione e individuazione dei fattori di rischio;
 - c) valutazione dei rischi;
 - d) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione.
8. I soggetti di cui all'articolo 21, comma 1, possono avvalersi dei percorsi formativi appositamente definiti, tramite l'accordo di cui al comma 2, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.
9. I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; in attesa dell'emanazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 46, continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1998, attuativo dell'articolo 13 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626.
10. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.
11. Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei seguenti contenuti minimi: a) principi giuridici comunitari e nazionali; b) legislazione generale e speciale in materia di salute e sicurezza sul lavoro; c) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi; d) definizione e individuazione dei fattori di rischio; e) valutazione dei rischi; f) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione; g) aspetti normativi dell'attività di rappresentanza dei lavoratori; h) nozioni di tecnica della comunicazione. La durata minima dei corsi è di 32 ore iniziali, di cui 12 sui rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, con verifica di apprendimento. La contrattazione collettiva nazionale disciplina le modalità dell'obbligo di aggiornamento periodico, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a 8 ore annue per le imprese che occupano più di 50 lavoratori.
12. La formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire, in collaborazione con gli organismi paritetici di cui all'articolo 50 ove presenti, durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori.
13. Il contenuto della formazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le conoscenze e competenze necessarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Ove la formazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione e conoscenza della lingua veicolare utilizzata nel percorso formativo.
14. Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione di cui al presente decreto sono registrate nel libretto formativo del cittadino di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), del decreto

legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni. Il contenuto del libretto formativo è considerato dal datore di lavoro ai fini della programmazione della formazione e di esso gli organi di vigilanza tengono conto ai fini della verifica degli obblighi di cui al presente decreto.

Art. 43.

Disposizioni generali

1. Ai fini degli adempimenti di cui all'articolo 18, comma 1, lettera t), il datore di lavoro:
 - a) organizza i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;
 - b) designa preventivamente i lavoratori di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
 - c) informa tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave e immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;
 - d) programma gli interventi, prende i provvedimenti e dà istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;
 - e) adotta i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.
2. Ai fini delle designazioni di cui al comma 1, lettera b), il datore di lavoro tiene conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui all'articolo 46.
3. I lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione. Essi devono essere formati, essere in numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni e dei rischi specifici dell'azienda o dell'unità produttiva.
4. Il datore di lavoro deve, salvo eccezioni debitamente motivate, astenersi dal chiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato.

Art. 44.

Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato

1. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro o da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa.
2. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

Art. 45.

Primo soccorso

1. Il datore di lavoro, tenendo conto della natura della attività e delle dimensioni dell'azienda o della unità produttiva, sentito il medico competente ove nominato, prende i provvedimenti necessari in materia di primo

soccorso e di assistenza medica di emergenza, tenendo conto delle altre eventuali persone presenti sui luoghi di lavoro e stabilendo i necessari rapporti con i servizi esterni, anche per il trasporto dei lavoratori infortunati.

2. Le caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione, individuati in relazione alla natura dell'attività, al numero dei lavoratori occupati ed ai fattori di rischio sono individuati dal decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388 e dai successivi decreti ministeriali di adeguamento acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Con appositi decreti ministeriali, acquisito il parere della Conferenza permanente, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, vengono definite le modalità di applicazione in ambito ferroviario del decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388 e successive modificazioni.

Art. 46.

Prevenzione incendi

1. La prevenzione incendi è la funzione di preminente interesse pubblico, di esclusiva competenza statale, diretta a conseguire, secondo criteri applicativi uniformi sul territorio nazionale, gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente.

2. Nei luoghi di lavoro soggetti al presente decreto legislativo devono essere adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori.

3. Fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 e dalle disposizioni concernenti la prevenzione incendi di cui al presente decreto, i Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, in relazione ai fattori di rischio, adottano uno o più decreti nei quali sono definiti:

a) i criteri diretti atti ad individuare:

- 1) misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi;
- 2) misure precauzionali di esercizio;
- 3) metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio;
- 4) criteri per la gestione delle emergenze;

b) le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua formazione.

4. Fino all'adozione dei decreti di cui al comma 3, continuano ad applicarsi i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998.

5. Al fine di favorire il miglioramento dei livelli di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro, ed ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera h), del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, con decreto del Ministro dell'interno sono istituiti, presso ogni direzione regionale dei vigili del fuoco, dei nuclei specialistici per l'effettuazione di una specifica attività di assistenza alle aziende. Il medesimo decreto contiene le procedure per l'espletamento della attività di assistenza.

6. In relazione ai principi di cui ai commi precedenti, ogni disposizione contenuta nel presente decreto legislativo, concernente aspetti di prevenzione incendi, sia per l'attività di disciplina che di controllo, deve essere riferita agli organi centrali e periferici del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139. Restano ferme le rispettive competenze di cui all'articolo 13.

7. Le maggiori risorse derivanti dall'espletamento della funzione di controllo di cui al presente articolo, sono rassegnate al Corpo nazionale dei vigili per il miglioramento dei livelli di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro.

Art. 47.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

1. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è istituito a livello territoriale o di comparto, aziendale e di sito produttivo. L'elezione dei rappresentanti per la sicurezza avviene secondo le modalità di cui al comma 6.
2. In tutte le aziende, o unità produttive, è eletto o designato il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.
3. Nelle aziende o unità produttive che occupano fino a 15 lavoratori il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è di norma eletto direttamente dai lavoratori al loro interno oppure è individuato per più aziende nell'ambito territoriale o del comparto produttivo secondo quanto previsto dall'articolo 48.
4. Nelle aziende o unità produttive con più di 15 lavoratori il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è eletto o designato dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali in azienda. In assenza di tali rappresentanze, il rappresentante è eletto dai lavoratori della azienda al loro interno.
5. Il numero, le modalità di designazione o di elezione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché il tempo di lavoro retribuito e gli strumenti per l'espletamento delle funzioni sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva.
6. L'elezione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali, territoriali o di comparto, salvo diverse determinazioni in sede di contrattazione collettiva, avviene di norma in corrispondenza della giornata nazionale per la salute e sicurezza sul lavoro, individuata, nell'ambito della settimana europea per la salute e sicurezza sul lavoro, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro della salute, sentite le confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Con il medesimo decreto sono disciplinate le modalità di attuazione del presente comma.
7. In ogni caso il numero minimo dei rappresentanti di cui al comma 2 è il seguente: a) un rappresentante nelle aziende ovvero unità produttive sino a 200 lavoratori; b) tre rappresentanti nelle aziende ovvero unità produttive da 201 a 1.000 lavoratori; c) sei rappresentanti in tutte le altre aziende o unità produttive oltre i 1.000 lavoratori. In tali aziende il numero dei rappresentanti è aumentato nella misura individuata dagli accordi interconfederali o dalla contrattazione collettiva.
8. Qualora non si proceda alle elezioni previste dai commi 3 e 4, le funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono esercitate dai rappresentanti di cui agli articoli 48 e 49, salvo diverse intese tra le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Art. 50.

Attribuzioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

1. Fatto salvo quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:
 - a) accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;

- b) è consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva;
 - c) è consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, alla attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del medico competente;
 - d) è consultato in merito all'organizzazione della formazione di cui all'articolo 37;
 - e) riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;
 - f) riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;
 - g) riceve una formazione adeguata e, comunque, non inferiore a quella prevista dall'articolo 37;
 - h) promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori;
 - i) formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali è, di norma, sentito;
 - l) partecipa alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
 - m) fa proposte in merito alla attività di prevenzione;
 - n) avverte il responsabile della azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;
 - o) può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.
2. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza deve disporre del tempo necessario allo svolgimento dell'incarico senza perdita di retribuzione, nonché dei mezzi e degli spazi necessari per l'esercizio delle funzioni e delle facoltà riconosciutegli, anche tramite l'accesso ai dati, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera r), contenuti in applicazioni informatiche. Non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività e nei suoi confronti si applicano le stesse tutele previste dalla legge per le rappresentanze sindacali.
3. Le modalità per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 sono stabilite in sede di contrattazione collettiva nazionale.
4. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su sua richiesta e per l'espletamento della sua funzione, riceve copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a).
5. I rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dei lavoratori rispettivamente del datore di lavoro committente e delle imprese appaltatrici, su loro richiesta e per l'espletamento della loro funzione, ricevono copia del documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3.
6. Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è tenuto al rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e del segreto industriale relativamente alle informazioni contenute nel documento di valutazione dei rischi e nel documento di valutazione dei rischi di cui all'articolo 26, comma 3, nonché al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni.
7. L'esercizio delle funzioni di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è incompatibile con la nomina di responsabile o addetto al servizio di prevenzione e protezione.

3) STRALCIO VALUTAZIONE DEL RISCHIO

(si riportano di seguito indicazioni relative ai rischi presenti sul luogo di lavoro con relative misure di tutela della salute)

n	Rischio	Misura di tutela
1	Nella struttura sono in uso macchinari e attrezzature	Sono state definite istruzioni e avvertenze relative all'uso corretto delle attrezzature e dei macchinari. Tali macchinari risultano conformi alle disposizioni di legge vigenti.
2	Rischi di incendio	E' stato nominato e formato il personale avente compiti specifici in merito all'evacuazione e all'antincendio Sono state definite le procedure di evacuazione attraverso segnaletica affissa negli edifici e attraverso norme comportamentali riassunte nella scheda V4.
3	Rischi di esposizione a sostanze chimiche	Le sostanze chimiche utilizzate sono i prodotti di pulizia e i detergenti per i quali si fa riferimento alle schede di sicurezza e alle etichette dei prodotti. Per quanto riguarda le poche sostanze utilizzate nel laboratorio di chimica, si adotterà un sistema di informazione a cura del responsabile di laboratorio. Il personale e gli alunni hanno in dotazione guanti impermeabili contro il rischio chimico.
4	Rischi di esposizione a grandezze fisiche (rumore)	Da una valutazione qualitativa condotta sulla base di rilevazione presso altri siti scolastici si evince che il livello di esposizione sonora media giornaliera del personale è inferiore agli 80 dB(A) e quindi da considerare non pericoloso.
5	Rischi relativi all'organizzazione del lavoro e a fattori ergonomici	Sono stati definiti i dispositivi di protezione individuale; sono stati definiti i contenuti della formazione necessaria per le varie attività svolte dal personale.

4) VERIFICA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Per garantire per tempo gli stessi livelli di sicurezza ed igiene nel luogo di lavoro sono stati programmati i seguenti interventi di verifica e manutenzione:

N°	Verifica/Manutenzione	Periodicità	Responsabili
1	Verifica luci d'emergenza	mensile	Coll. scolastico
2	Verifica percorsi d'emergenza	settimanale	Coll. scolastico
3	Verifica estintori	semestrale	Ente esterno
4	Verifica funzionamento interruttori differenziali	mensile	Coll. scolastico

**5) MISURE DI TUTELA ADOTTATE PER LA
PROTEZIONE INCENDI, L'EVACUAZIONE E IL PRIMO SOCCORSO**

Il datore di lavoro ha definito le misure urgenti da intraprendere in caso di rischio immediato tale da rendere necessaria la pronta evacuazione dei locali. Infatti ha definito in una tabella di seguito riportata le attività da intraprendere per mantenere il sito costantemente conforme alla specifica normativa di riferimento (prima fase) e come agire in caso di pericolo urgente (seconda fase). Le persone non aventi compiti specifici in caso di emergenza devono avviarsi con celerità ma senza fretta verso il punto di raccolta. Viene inoltre stabilito che ad evacuazione avvenuta i dipendenti e gli alunni si ritrovino nel piazzale davanti all'edificio scolastico, rimanendo a disposizione del Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione.

ATTIVITA'	RESPONSABILE
Accertare l'effettiva situazione di pericolo	TUTTI
Richiedere l'intervento dei soccorsi (vigili del fuoco, forze dell'ordine, ambulanze, ecc.), il n° di chiamata è esposto bene in vista presso l'apparecchio telefonico prescelto dal Responsabile	UFFICIO
Tentare di spegnere l'incendio immediatamente con i mezzi idonei ed appropriati alle zone dove si sono sviluppate le fiamme, chiudere porte isolando le zone di incendio	ADDETTI ANTINCENDIO
Interrompere l'energia elettrica	ADDETTI ANTINCENDIO
Avvisare immediatamente il personale in pericolo, evitando, per quanto possibile, situazioni di panico	UFFICIO
Portare soccorso a persone eventualmente infortunate	ADDETTI PRONTO SOCCORSO

ESTINTORI: CLASSICI DI FUOCO E TIPOLOGIA DI INCENDIO

Definire la classe dell'incendio	Scegliere l'estintore adatto	acqua	schiuma	Anidride carbonica (CO2)	Polvere chimica	Polvere speciale
Classe A: Combustibili ordinari 1 - Legno, 2 - Carta, 3 - Stracci, cartoni ecc.		si	si	no	no	si
Classe B: Liquidi infiammabili 1 - Solventi, 2 - Benzina, 3 - Vernici, 4 - Oli, ecc.		no	si	si	si	si
Classe C: ApparatI elettrici 1 - Motori, 2 - Interruttori, 3 - Quadri, 4 - Cavi, ecc.		no	no	si	si	si

COME USARLI

ACQUA (estintore e Idrante)	Tenersi ben saldi sulle gambe e dirigere il getto alla base delle fiamme. Non usare su parti in tensione. Togliere la corrente.
SCHIUMA	Non lanciare il getto nel liquido che brucia. Lasciar cadere dolcemente la schiuma sul fuoco. Non usare su parti in tensione.
ANIDRIDE CARBONICA (CO₂) POLVERI	Dirigere il getto il più possibile vicino al fuoco, prima ai bordi delle fiamme e poi davanti e sopra. Non respirare i vapori. Dirigere il getto alla base delle fiamme.
FLUORBENE e altri IDROCARBURI ALOGENATI	Dirigere il getto alla base delle fiamme. Non respirare i vapori.

COSA CAUSA UN INCENDIO

Il primo passo da fare per prevenire gli incendi è imparare a conoscerne le cause.

Liquidi infiammabili

Gasolio, solventi e nafta sono molto pericolosi. Se dovete utilizzarli:

- Immagazzinateli solamente in apposite taniche o in armadietti sicuri. Assicuratevi che siano etichettati.
- Conservateli in zone ben ventilate.
- Conservateli lontano da fonti di calore o da scintille.
- Togliete i pezzi di carta intorno,
- Non fumate e non accendete fiammiferi quando siete in prossimità di liquidi infiammabili oppure mentre li state trasportando.
- Riponete in un contenitore metallico con chiusura automatica gli stracci sporchi di olio.
- Le accensioni spontanee avvengono quando in un ammasso di rifiuti, di materiale umido o di stracci unti il calore inizia ad aumentare.

Rischi elettrici

Gli incendi provocati da impianti elettrici difettosi sono molto comuni. Impianti difettosi, circuiti sovraccarichi e motori surriscaldati sono pericolosi.

Ecco come prevenire gli incendi derivanti da rischi elettrici:

- Tenete lontano attrezzi, equipaggiamento, prolunghe elettriche e spine da fili nudi e cavi elettrici.
- Tenete i quadri elettrici puliti e chiusi.
- Non Cercate di utilizzare attrezzature elettriche o apparecchiature rotte.
- Non cercate di riparare le attrezzature rotte se non avete una esperienza tecnica.

ALTRE CAUSE DI INCENDIO

Fumo

- Fumare senza usare cautele può provocare un incendio. Fumate solamente dove è permesso.
- Utilizzate appositi bidoni e posa ceneri per sigarette e fiammiferi.

Superfici calde

- Eseguire un lavoro a caldo significa utilizzare strumenti o apparecchi scaldanti come ad esempio le saldatrici.
- Per evitare che scintille incandescenti o particelle di metallo fuso causino un incendio, pulite i pavimenti di legno e ricopriteli con del metallo o con un materiale non combustibile.
- Ripulite l'area da qualsiasi materiale infiammabile. Circondare l'area con delle tendine taglia fuoco se queste sono disponibili.
- In alcuni casi, le scintille possono durare per più di 30 minuti dopo la fine del lavoro.

- Spegnete e staccate la spina di tutti gli apparecchi elettrici, come saldatrici e caffettiere, al termine della vostra giornata lavorativa.

Scintille

L'attrito produce delle scintille che possono causare incendi, Per evitarle:

- State attenti ai contatti tra metallo e metallo. Utilizzate contenitori ed attrezzi in ottone o in altro idoneo materiale quando lavorate con sostanze infiammabili.

Elettricità statica

- L'elettricità statica rappresenta un pericolo continuo quando si trasportano liquidi
- infiammabili o combustibili. I vapori superficiali possono innescarsi quando si travasa il liquido da un contenitore all'altro.
- Assicuratevi che i contenitori per liquidi infiammabili siano posati a terra e collocati in modo da evitare l'innescò di una scintilla causato dall'elettricità statica.

ELIMINATE I RISCHI

Avete la responsabilità di riferire di tutte le situazioni pericolose. State attenti a questi rischi e riportateli al vostro superiore:

- Schizzi di liquidi infiammabili.
- Circuiti sovraccarichi.
- Collegamenti errati.
- Cavi elettrici sfilacciati o non coperti. Ventilazione insufficiente.
- Attrezzatura, equipaggiamento e macchine sporche.
- Aree sporche.
- Stracci sporchi di olio abbandonati.
- Canne fumarie o condotte otturate.
- Materiale antincendio danneggiato.
- Assenza di posacenere.

Apportate dei cambiamenti

Potete collaborare a realizzare condizioni di sicurezza se:

- Pulite il vostro equipaggiamento, le vostre attrezzature e le vostre macchine.
- Riparate ogni attrezzo che siete in grado di sistemare.
- State attenti ai surriscaldamenti delle macchine.
- Tenete gli oggetti infiammabili ed i combustibili lontani da fiamme e da superfici calde.
- Aggiustate o rimpiazzate contenitori, condotte e tubazioni di gas bucati.
- Asciugate gli schizzi.

- Togliete fermi e cunei utilizzati per bloccare le porte di emergenza. Riferite di porte o di uscite di emergenza bloccate o rotte.
- Non lasciate materiali impilati nei corridoi, sulle scale oppure nelle vie di uscita.
- Non utilizzate caloriferi portatili nei luoghi di lavoro.
- Tenete i materiali infiammabili lontano da certi materiali incompatibili come gli acidi. Non stocate gas infiammabili vicino a contenitori di ossigeno.

IN CASO DI INCENDIO

A volte, anche se siete molto attenti, un incendio può ugualmente scoppiare. Quando un incendio si innesca: Avvisate!

Se notate del fumo oppure delle fiamme:

- Avvisate i vostri colleghi
- Chiudete tutte le porte
- Avvisate immediatamente dell'incendio, indipendentemente dalle dimensioni dello stesso. Più aspettate e più l'incendio può diventare pericoloso per voi e per i vostri colleghi. Seguite le linee di condotta in caso di emergenza fornite dal vostro datore di lavoro.
- State calmi, evacuate l'area o il palazzo. Dirigetevi verso il luogo di evacuazione predefinita. Aspettate di ricevere indicazioni dal vostro datore di lavoro o dai vigili del fuoco.
- Quando i vigili del fuoco arrivano, indicate loro la zona colpita dall'incendio. Informateli di tutti i possibili rischi di cui siete a conoscenza.
- Familiarizzate con le procedure di emergenza prima che vi sia un incendio. Chiedete al vostro superiore il piano di evacuazione della vostra azienda e domandategli come applicano nel vostro reparto.

Spegnete l'incendio!

Se l'incendio è piccolo potete provare a spegnerlo dopo averlo segnalato. Per spegnere un piccolo incendio:

- Utilizzate il giusto estintore.
- Rompete il sigillo e rimuovete il perno dell'estintore.
- State ad una distanza pari a 2,5-3 m. dal fuoco.
- Premete sulla leva e puntate l'ugello verso la base delle fiamme.
- Proseguite con un getto continuo e non a piccole raffiche.
- Non provate ad utilizzare un estintore se non siete stati formati su quale estintore utilizzare e come utilizzarlo.

Scappate

Se il fuoco è di grandi dimensioni e non riuscite a controllarlo, scappare potrebbe essere la scelta migliore.

- Muovetevi rapidamente, ma senza panico.

- Non utilizzate gli ascensori. Potreste rimanere bloccati se la corrente saltasse. Utilizzate le scale.
- Seguite il piano di evacuazione relativo alla vostra area.
- Dirigetevi verso le uscite di emergenza indicate.
- Utilizzate l'uscita secondaria se la prima è bloccata.
- Chiudete le porte dietro di voi quando questo non costituisce pericolo per altre persone.

EQUIPAGGIAMENTO

Gli estintori

Gli estintori sono il vostro primo mezzo di soccorso in caso di incendio.

- Informatevi sulla disposizione degli estintori ed individuate quello più vicino a voi.
- Non provate ad utilizzare un estintore se non vi siete mai esercitati.
- Imparate ad utilizzare il giusto tipo di estintore in base alla tipologia di incendio.
- La maggior parte degli estintori sono adatti a diverse tipologie di incendi.

Altri mezzi di soccorso

Verificate dove sono posizionati gli altri mezzi di soccorso, come:

- Kit di pronto soccorso
- Barelle

6) DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE PRESCRITTI DURANTE L'ATTIVITA'

Sulla base della valutazione del rischio effettuata, si è evidenziata la necessità di proteggere i dipendenti durante l'attività con i seguenti dispositivi di protezione individuale:

Dispositivi di Protezione individuale in uso

Dispositivo	Mansione
Scarpe antiscivolo, guanti contro i rischi chimici	Assistente tecnico
Guanti contro il rischio chimico	Docenti
Guanti contro il rischio chimico	Collaboratore scolastico
Guanti contro il rischio chimico	Alunni

7) FORMAZIONE IN MERITO ALLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

COME LAVORA LA VOSTRA SCHIENA

La spina dorsale

Una schiena molto potente è una schiena flessibile, sana e diritta. Questo permette di sembrare alti e lavorare bene. Tutte le schiene robuste hanno tre curve naturali:

- Curva del collo
- Curva a mezza schiena
- Curva lombare

I muscoli della schiena

Queste tre curve devono essere supportate da muscoli forti e flessibili in modo da mantenere la schiena diritta. Il modo in cui la vostra schiena si pone è chiamata postura.

Postura

- Una corretta postura aiuta a prevenire affaticamento e dolori alla schiena. Significa che i muscoli della vostra schiena sono forti e sani.
- Una cattiva postura può provocare dolori e danni. Una postura scomposta significa che i muscoli sono deboli e pigri.

CONSIGLI PER IL SOLLEVAMENTO DEI CARICHI

Protegetevi

- Utilizzate un'adeguata protezione delle mani.
- Portate scarpe antinfortunistiche
- Valutate le dimensioni del carico.
- Per verificare se potete sollevarlo facilmente, colpitelo leggermente lateralmente.
- Chiedete una mano se il peso è troppo grosso o troppo voluminoso per una sola persona.
- Controllate chiodi, schegge o spigoli taglienti.

Sollevatelo correttamente

- Controllate che il punto d'appoggio sia solido.
- Tenete la schiena diritta, senza curvarla.
- Centrate il peso del corpo sui piedi.
- Afferrate bene l'oggetto e portatelo verso di voi.
- Sollevatevi con i muscoli delle gambe, non con la schiena.
- Muovete i piedi per girarvi. Non ruotare la schiena.

Solleverare i carichi pesanti - Carichi di grosse dimensioni

- Non cercate di portare un grosso carico da soli. Chiedete aiuto.
- Lavorate in squadra. Sollevate, camminate ed abbassate il carico insieme.

Carichi in quota

Utilizzate uno sgabello a gradini o una robusta scala a pioli per raggiungere tutti i carichi che sono ad un'altezza superiore alle vostre spalle.

- Avvicinatevi il più possibile al carico.
- Fate scivolare il carico verso di voi.
- Fate tutto il lavoro con le braccia e le gambe, non con la schiena.

Carichi a bassa quota

- I carichi appoggiati su piccoli scaffali o in piccole casse necessitano di una maggiore attenzione.
- Tirate il carico verso di voi, poi provate ad appoggiarlo su un ginocchio prima di sollevarlo.
- Utilizzate le gambe per sollevare il carico.

Consigli per la salute della schiena

- Indossate le corrette protezioni individuali per sollevare e trasportare carichi.
- Sollevate i carichi aiutandovi con le gambe, non con la schiena.
- Chiedete aiuto per i lavori pesanti.
- Spendete qualche minuto ogni giorno, prima di iniziare a lavorare per scaldare i muscoli.
- Fate esercizi regolarmente per mantenere la vostra schiena sana e forte.
- Mangiate bene rimanete snelli ed eliminate lo stress al fine di evitare problemi alla schiena.

Ricordate

Una schiena forte, sana e robusta è vitale per il vostro lavoro. Vi aiuta anche ad apprezzare la vita.

Fate diventare la cura della vostra schiena, un lavoro a tempo pieno!

8) FORMAZIONE IN MERITO ALL'UTILIZZO DEI VIDEOTERMINALI

IL LAVORO AL COMPUTER

Guida per l'utente

Sempre più sovente, il lavoro d'ufficio ci costringe a rimanere molte ore davanti al videoterminale. Questo sforzo di concentrazione spesso provoca dolori alla schiena e stanchezza ai muscoli, irritabilità, rigidità, fatica fisica ed affaticamento degli occhi.

Se lavorate al video terminale per quattro ore o più al giorno, il vostro lavoro potrà diventare più piacevole e meno stressante seguendo queste semplici regole che vi aiuteranno a ritrovare benessere e comfort

I PIU' COMUNI "DOLORI DA COMPUTER"

- Mal di schiena e muscoli doloranti derivanti dallo stare seduti su una sedia non imbottita e non confortevole o priva di supporto lombare.
- Rigidità muscolare, dolori ai polsi e alle braccia derivanti dallo scrivere troppo a lungo in posizioni innaturali e senza un appoggio confortevole.
- Mal di testa ed affaticamento agli occhi quando si guarda a lungo lo schermo del computer o si legge qualcosa di non molto nitido.
- Dolori in tutto il corpo derivanti dal rimanere seduti alla scrivania senza pause.

Un aiuto

Semplici esercizi che potete eseguire alla vostra scrivania o nella vostra postazione di lavoro vi possono sollevare da rigidità e tensione muscolare. Potete trovare una posizione confortevole con solo qualche accorgimento riguardante le vostre abitudini.

GLI OCCHI

Se portate gli occhiali

Posizionate lo schermo ad una distanza pari a quella che utilizzereste per leggere un libro.

- Se utilizzate occhiali con lenti bifocali, provate a sostituirle con lenti a correzione singola o lenti a contatto con correzioni idonee. In tal modo non dovrete piegare il collo all'indietro per guardare lo schermo attraverso la parte inferiore delle lenti
- Le persone che portano le lenti a contatto sanno che i loro occhi si irritano quando il calore emanato dal computer secca troppo l'aria. Provate a chiedere un umidificatore per l'ufficio. Fare lo sforzo di battere le palpebre può aiutarvi.

Check-up degli occhi

Fate un check-up degli occhi regolarmente se lavorate al video terminale.

Il lavoro sarà più veloce e meno faticoso se non avete male agli occhi e se non sono affaticati.

LA ZONA DI LAVORO

- Avere una scrivania o un tavolo da lavoro sufficientemente grande, della giusta dimensione e della giusta altezza è di primaria importanza.
- La tastiera deve essere mobile, e leggermente inclinata in avanti. Se non ha i piedini per regolare l'inclinazione, utilizzate un libro.
- Degli appoggia polsi imbottiti sono consigliabili per tutte le persone che scrivono molto. Altrimenti utilizzate una sedia con braccioli imbottiti. Se la scrivania ha un porta-tastiera mobile, regolatene l'altezza in modo che i polsi siano diritti e che gli avambracci siano paralleli al suolo quando le dita sono sui tasti.
- La scrivania deve essere abbastanza larga per contenere lo schermo, la tastiera, il telefono e tutti gli altri accessori necessari. Deve anche esserci lo spazio per scrivere ed eseguire altri lavori comodamente.
- Scegliete una lampada da tavolo regolabile in modo da illuminare un libro o un foglio senza causare riflessi sullo schermo.
- Il porta documenti deve essere mobile verticalmente, inclinabile ed alla stessa altezza dello schermo per una facile lettura.

LA SEDIA

- Non tutte le vecchie sedie da ufficio vanno bene. Per essere confortevole la vostra sedia deve essere imbottita e regolabile.
- Alzate od abbassate la sedia in modo che le braccia ed i polsi siano perpendicolari al piano di lavoro quando le dita sono sui tasti.
- Utilizzate un poggiapiedi se non riuscite ad appoggiare i piedi per terra dopo avere regolato l'altezza della sedia in modo corretto.
- Il bordo della sedia deve essere ricurvo verso il basso. Un bordo non arrotondato blocca la circolazione e provoca il formicolio nelle gambe e nei piedi.
- Lo schienale deve essere provvisto di un buon supporto dorso-lombare.
- Una sedia con cinque razze è più difficilmente ribaltabile.
- Una seduta con rotelle vi permette di spostarvi facilmente per effettuare lavori diversi alla scrivania.

Come regolare la sedia

- Sedetevi diritti in modo da non sforzare il collo e la schiena. Provate a mettere una salvietta arrotolata al livello della curva della vostra schiena se la sedia non vi da un supporto sufficiente.
- Regolate lo schermo di fronte a voi ad una distanza compresa tra i 50 e i 70 cm. Ed il bordo superiore dello schermo.
- Regolate l'altezza della sedia in modo che gli avambracci siano perpendicolari al piano di lavoro e i polsi siano diritti quando le dita toccano i tasti.
- Utilizzate un poggiapiedi se i piedi non appoggiano a terra in modo confortevole.
- Cambiate posizione durante la giornata in modo da allontanare la tensione

L'UFFICIO

- Posizionate le scrivanie in modo che le lampade a soffitto non vi abbaglino. Non di fronte né dietro, né direttamente sopra la testa.
- Sedetevi perpendicolarmente alle finestre o di fronte se siete lontani da queste. Posizionate il video terminale in modo da non essere disturbati da quello che accade all'esterno o all'interno.
- Le piante liberano ossigeno nell'aria ed assorbono anidride carbonica. Per di più, contribuiscono a mantenere un elevato livello di umidità, i terminali emettono aria calda e quindi rendono l'aria secca.
- Chiedete un coperchio mobile per coprire le stampanti che fanno molto rumore.
- Chiedete di installare delle veneziane o delle tende se la luce delle finestre riflette sul vostro schermo. Allo stesso modo se la luminosità esterna provoca un forte contrasto con quella interna.
- Di sera chiudete le tende in modo da evitare fastidiosi riflessi delle luci dell'ufficio sui vetri.

CONSIGLI DI SICUREZZA

State attenti ai segnali che vi indicano che le vostre condizioni di lavoro non sono corrette.

Affaticamento agli occhi, emicranie.

Potete avere bisogno di nuovi occhiali o nuove lenti a contatto. Lo schermo del computer è troppo luminoso o non abbastanza luminoso oppure non è posizionato correttamente. Bagliori o riflessi distraggono. I caratteri sullo schermo non sono nitidi.

Dolori alle mani, alle braccia, alle spalle

Non siete seduti correttamente. Controllate di avere un supporto per le braccia e per i polsi. Alzate o abbassate la tastiera.

Dolori alla schiena

Non siete seduti correttamente o state lavorando su una sedia che non vi dà un sufficiente supporto lombare. Provate ad inserire una salvietta arrotolata nella curva della schiena per alleviare il dolore.

Intorpidimento delle gambe e dei piedi

La sedia può bloccare la circolazione sanguigna. Provate ad utilizzare un poggiatesta o una sedia con la parte anteriore del sedile arrotondata.

Ricordate

Il vostro superiore o il vostro rappresentante sono le persone più adatte con le quali parlare dei problemi di salute inerenti ai videoterminali. Lavorare con i computer non deve essere una sofferenza.

**FORMAZIONE ED INFORMAZIONE - Laboratori specifici d'indirizzo -
(cucina e sala)**

SCHEDA V3

(ART. 36 E 37 D.L.G.S. 81/08)

**(E' RESPONSABILITA' DEL PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO
RISPETTARE E FAR RISPETTARE LE REGOLE – E' ANCHE RESPONSABILITA' DEL
PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO COMUNICARE AGLI
STUDENTI E A QUANTI ALTRI NOTIZIE E RACCOMANDAZIONE PER LA SALUTE E LA
SICUREZZA)**

IGIENE PERSONALE

LAVARE FREQUENTEMENTE LE MANI SOPRATTUTTO:

- dopo aver usato i servizi igienici
- prima di riprendere il lavoro
- dopo aver manipolato i rifiuti
- dopo aver toccato imballaggi, superfici o utensili sporchi
- dopo aver toccato alimenti crudi
- dopo aver fumato, mangiato, tossito, starnutito portando la mano davanti alla bocca

IL CORRETTO LAVAGGIO DELLE MANI VA EFFETTUATO NEL MODO SEGUENTE:

- utilizzare lavabi con comando a pedale, a leva oppure elettronici
- utilizzare un sapone liquido germicida
- regolare la temperatura dell'acqua intorno ai 40÷45°C
- sfregare vigorosamente le mani e gli avambracci
- spazzolare le unghie con apposito spazzolino
- risciacquare con abbondante acqua
- asciugare con panno carta o ad aria calda
- smaltire la carta nel cestino evitando di toccano

INOLTRE DURANTE LA LAVORAZIONE SI DEVE:

- eliminare orologi, anelli, bracciali orecchini e collane poiché rappresentano un veicolo per i microrganismi e perché parti di questi oggetti possono finire negli alimenti
- proteggere adeguatamente tagli e ferite
- raccogliere i capelli con un copricapo adeguato

PER QUANTO RIGUARDA IL VESTIARIO

- tenere la divisa in ordine e pulita
- indossare gli indumenti protettivi solo nel posto di lavoro
- mantenere le calzature pulite ed indossarle solo nel luogo di lavoro

È RIGOROSAMENTE VIETATO

- fumare durante la lavorazione
- assaggiare il cibo con le dita
- manipolare alimenti senza adeguata protezione di tagli, ferite o infezioni
- parlare, tossire o starnutire sugli alimenti
- toccarsi la faccia, il naso, la bocca, le orecchie

AI SENSI DEL D.Lgs. n° 155/97 (CAPITOLO VIII DELL'ALLEGATO I)

Nessuna persona riconosciuta o sospetta di essere affetta da malattia o portatrice di malattia trasmissibile attraverso gli alimenti o che presenti, per esempio, ferite infette, infezioni della pelle, piaghe o soffra di diarrea può essere autorizzata a lavorare in qualsiasi area di trattamento degli alimenti, a qualsiasi titolo qualora esista una probabilità, diretta o indiretta di contaminazione degli alimenti con microrganismi patogeni.

AFFETTATRICE**MODALITÀ D'IMPIEGO**

Prima dell'uso assicurarsi:

- che la corsa del carrello sia libera
- che alcun oggetto impedisca la rotazione della lama
- che la macchina sia in piano e ben appoggiata, ovvero stabile
- che tutte le protezioni di sicurezza siano attive
- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che la macchina sia stata montata in maniera corretta
- che la macchina sia pulita
- che nelle vicinanze della macchina non vi siano oggetti o altro che ne intralci l'uso

Utilizzare sempre l'impugnatura per bloccare l'alimento da affettare.

Utilizzare sempre la pinza per prelevare l'affettato.

Non affettare carni, salumi e formaggi con molto anticipo rispetto al servizio.

MODALITÀ DI PULIZIA**La macchina deve essere mantenuta sempre pulita e pronta all'uso.**

La pulizia accurata dei piani di appoggio e di tutti i componenti della macchina deve essere effettuata ogni qual volta si cambia alimento e comunque giornalmente. Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Smontare le parti che compongono la macchina
3. Asportare manualmente i residui grossolani
4. Lavare tutti i componenti con detergente e spazzola e risciacquare con acqua
5. Immergere i componenti nella soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
6. Risciacquare accuratamente ed asciugare i componenti con carta monouso
7. Rimontare la macchina
8. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

La lama deve essere affilata ogni due mesi.

Non utilizzare per alimenti non idonei alla lavorazione.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

VASCA LAVAGGIO VERDURE

MODALITÀ D'IMPIEGO

Prima dell'uso assicurarsi:

- che la bocca di scarico sia libera da ingorghi
- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che la vasca sia stata montata in maniera corretta
- che la vasca sia pulita
- che nelle vicinanze della vasca non vi siano oggetti o altro che ne intralci l'uso

Allontanare gli eventuali scarti dalla verdura.

Lavare le verdure cambiando acqua più volte.

Lasciare le verdure in ammollo con bicarbonato per circa 30 minuti.

Risciacquare le verdure cambiando acqua.

MODALITÀ DI PULIZIA

La vasca deve essere mantenuta sempre pulita e pronta all'uso.

Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Vuotare il cestello con apposita manovra di scarico
3. Asportare manualmente i residui grossolani
4. Smontare le parti che compongono la vasca, filtri compresi
5. Lavare a fondo con soluzione detergente e spugna e risciacquare con acqua
6. Spruzzare la soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
7. Risciacquare accuratamente ed asciugare per evaporazione naturale
8. Rimontare la vasca
9. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

TRITACARNE

MODALITÀ D'IMPIEGO

Prima dell'uso assicurarsi:

- che alcun oggetto estraneo occupi l'imbutto (tramoggia) di alimentazione prodotto ed impedisca la rotazione delle parti mobili

- che la macchina sia in piano e ben appoggiata, ovvero stabile
- che tutte le protezioni di sicurezza siano attive
- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che la macchina sia stata montata in maniera corretta
- che la macchina sia pulita
- che nelle vicinanze della macchina non vi siano oggetti o altro che ne intralci l'uso

Utilizzare sempre il pestello in plastica alimentare.

MODALITÀ DI PULIZIA

La macchina deve essere mantenuta sempre pulita e pronta all'uso.

La pulizia accurata dei piani di appoggio e di tutti i componenti della macchina deve essere effettuata ogni qual volta si cambia alimento e comunque giornalmente. Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Smontare le parti che compongono la macchina
3. Asportare manualmente i residui grossolani
4. Lavare tutti i componenti con detergente e spazzola e risciacquare con acqua
5. Immergere i componenti nella soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
6. Risciacquare accuratamente ed asciugare i componenti con carta monouso
7. Rimontare la macchina
8. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

Non introdurre le dita nell'imbutto di alimentazione prodotto.

La lama deve essere affilata ogni due mesi.

Non utilizzare per alimenti non idonei alla lavorazione.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

FORNO - PIASTRA

MODALITÀ D'IMPIEGO

Prima dell'uso assicurarsi:

- che funzionino le eventuali ventole o girarrosto
- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che il forno sia stata montata in maniera corretta
- che il forno/piastra ed i suoi componenti siano puliti
- che nelle vicinanze del forno/piastra non vi siano oggetti o altro che ne intralci l'uso

Prima di introdurre gli alimenti portare il forno/piastra alla temperatura di cottura.

Utilizzare sempre prese e presine per manipolare teglie griglie e quant'altro.

Non appoggiare o lasciare nelle vicinanze del forno/piastra oggetti o altro materiale infiammabile.

MODALITÀ DI PULIZIA

Il forno/piastra deve essere mantenuto sempre pulito e pronto all'uso.

La pulizia del forno/piastra viene eseguita settimanalmente, a forno freddo e vuoto, utilizzando prodotti specifici.

Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Smontare le parti che compongono il forno/piastra
3. Asportare manualmente i residui grossolani
4. Lavare tutti i componenti con detergente e spazzola e risciacquare con acqua
5. Spruzzare la soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
6. Risciacquare accuratamente ed asciugare con carta monouso
7. Rimontare il forno/piastra
8. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

Rivolgere particolare attenzione al rischio di scottature ed incendio.

Impiegare il forno/piastra esclusivamente per la cottura di alimenti scongelati.

Evitare frequenti aperture del forno durante la cottura al fine di evitare abbassamenti di temperatura.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

Non sovraccaricare il forno.

Verificare l'arresto della ventola e del bruciatore in caso di apertura del portello.

CAPPA ASPIRANTE

MODALITÀ D'IMPIEGO

Prima dell'uso assicurarsi:

- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che la cappa aspirante sia stata montata in maniera corretta
- che la cappa aspirante sia pulita
- che i filtri siano ben saldi

MODALITÀ DI PULIZIA

La cappa aspirante deve essere pulita ogni settimana.

E' vietato salire sul piano cottura per svolgere l'attività di pulizia.

E' obbligatorio l'uso della scala per svolgere l'attività di pulizia.

Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Smontare le parti che compongono la cappa aspirante
3. Lavare a fondo con soluzione detergente, spazzola e straccio e risciacquare con acqua
4. Spruzzare la soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
5. Risciacquare accuratamente ed asciugare per evaporazione naturale
6. Rimontare la macchina
7. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

Quando i filtri sono rimossi, non introdurre le mani nell'alloggiamento delle pale dell'aspiratore.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

TRITA CARNE - GRATTUGIA FORMAGGIO**MODALITÀ D'IMPIEGO**

Prima dell'uso assicurarsi:

- che alcun oggetto estraneo occupi l'imbuto (tramoggia) di alimentazione prodotto ed impedisca la rotazione delle parti mobili
- che la macchina sia in piano e ben appoggiata, ovvero stabile
- che tutte le protezioni di sicurezza siano attive
- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che la macchina sia stata montata in maniera corretta
- che la macchina sia pulita
- che nelle vicinanze della macchina non vi siano oggetti o altro che ne intralci l'uso

Utilizzare sempre il pestello/stantuffo per spingere l'alimento nell'imbuto (tramoggia).

MODALITÀ DI PULIZIA

La macchina deve essere mantenuta sempre pulita e pronta all'uso.

La pulizia accurata dei piani di appoggio e di tutti i componenti della macchina deve essere effettuata ogni qual volta si cambia alimento e comunque giornalmente. Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Smontare le parti che compongono la macchina
3. Asportare manualmente i residui grossolani
4. Lavare tutti i componenti con detergente e spazzola e risciacquare con acqua
5. Immergere i componenti nella soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
6. Risciacquare accuratamente ed asciugare i componenti con carta monouso
7. Rimontare la macchina
8. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

Non introdurre le dita nell'imbuto di alimentazione prodotto

La lama deve essere affilata ogni due mesi.

Non utilizzare per alimenti non idonei alla lavorazione.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

GRATTUGIA FORMAGGIO**MODALITÀ D'IMPIEGO**

Prima dell'uso assicurarsi:

- che alcun oggetto estraneo occupi l'imbuto (tramoggia) di alimentazione prodotto ed impedisca la rotazione delle parti mobili
- che la macchina sia in piano e ben appoggiata, ovvero stabile
- che tutte le protezioni di sicurezza siano attive
- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che la macchina sia stata montata in maniera corretta
- che la macchina sia pulita
- che nelle vicinanze della macchina non vi siano oggetti o altro che ne intralci l'uso

Utilizzare sempre il pestello/stantuffo per spingere l'alimento nell'imbuto (tramoggia).

MODALITÀ DI PULIZIA

La macchina deve essere mantenuta sempre pulita e pronta all'uso.

La pulizia accurata dei piani di appoggio e di tutti i componenti della macchina deve essere effettuata ogni qua! volta si cambia alimento e comunque giornalmente. Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Smontare le parti che compongono la macchina
3. Asportare manualmente i residui grossolani
4. Lavare tutti i componenti con detergente e spazzola e risciacquare con acqua
5. Immergere i componenti nella soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
6. Risciacquare accuratamente ed asciugare i componenti con carta monouso
7. Rimontare la macchina
8. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

Non introdurre le dita nell'imbuto di alimentazione prodotto.

Non utilizzare per alimenti non idonei alla lavorazione.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

LAVASTOVIGLIE**MODALITÀ D'IMPIEGO**

Prima dell'uso assicurarsi:

- che la bocca di scarico sia libera da ingorghi
- che la corsa del carrello sia libera da intralci
- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che la macchina sia stata montata in maniera corretta
- che la macchina sia pulita
- che nelle vicinanze della macchina non vi siano oggetti o altro che ne intralci l'uso

Utilizzare sempre l'impugnatura per aprire il cassone.

Adoperare esclusivamente il detersivo in dotazione.

Al termine dell'operazione di lavaggio rimuovere i residui di cibo.

Mantenere le temperature di lavaggio fra i 50 e 60°C e di risciacquo fra 80 e 90°C.

MODALITÀ DI PULIZIA

La pulizia della lavastoviglie va effettuata giornalmente.

Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Vuotare il cestello con apposita manovra di scarico
3. Asportare manualmente i residui grossolani
4. Smontare le parti che compongono la macchina, filtri compresi
5. Lavare a fondo con soluzione detergente e spazzola e risciacquare con acqua
6. Spruzzare la soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
7. Risciacquare accuratamente ed asciugare per evaporazione naturale
8. Rimontare la macchina
9. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

Rivolgere particolare attenzione al rischio di scottature.

Non aprire la lavastoviglie durante l'uso.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

Sostituire frequentemente l'acqua di lavaggio.

Evitare che lo sporco stia a lungo sulle stoviglie prima del lavaggio.

PELA PATATE**MODALITÀ D'IMPIEGO**

Prima dell'uso assicurarsi:

- che la bocca di scarico sia libera da ingorghi

- che alcun oggetto impedisca la rotazione della lama
- che la macchina sia in piano e ben appoggiata, ovvero stabile
- che tutte le protezioni di sicurezza siano attive
- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che la macchina sia stata montata in maniera corretta
- che la macchina sia pulita
- che nelle vicinanze della macchina non vi siano oggetti o altro che ne intralci l'uso

MODALITÀ DI PULIZIA

La macchina deve essere mantenuta sempre pulita e pronta all'uso. La pulizia accurata di tutti i componenti della macchina deve essere effettuata giornalmente.

Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Smontare le parti che compongono la macchina
3. Asportare manualmente i residui grossolani
4. Lavare tutti i componenti con detergente e spazzola e risciacquare con acqua
5. Immergere i componenti nella soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
6. Risciacquare accuratamente ed asciugare i componenti con carta monouso
7. Rimontare la macchina
8. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

Non utilizzare per alimenti non idonei alla lavorazione.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

PAVIMENTO - PARETIE PORTE

MODALITÀ DI PULIZIA

Il pavimento deve essere pulito giornalmente.

Pareti e porte debbono essere pulite settimanalmente.

Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Asportare manualmente i residui grossolani
2. Lavare a fondo distribuendo la soluzione detergente in modo omogeneo con lo straccio o panno spugna
3. Risciacquare abbondantemente con acqua
4. Spargere la soluzione disinfettante sul pavimento con lo straccio o panno spugna e lasciare agire per il tempo necessario
5. Risciacquare accuratamente e lasciare asciugare per evaporazione naturale
6. Lasciare a bagno straccio o panno spugna nella soluzione disinfettante

AVVERTENZE PARTICOLARI

Cavità, protuberanze, piani inclinati che possono creare rischio di inciampo o di scivolamento vanno segnalati al Responsabile.

Crepe, buchi, fessure in cui possono annidarsi insetti vanno segnalati al Responsabile.

FRIGORIFERI - CONGELATORI

MODALITÀ DI MANUTENZIONE

Assicurarsi sempre:

- che il filo di alimentazione elettrica, la spina e la presa siano in buono stato e ben collegate
- che le guarnizioni garantiscano una chiusura ermetica
- che la macchina sia pulita

Controllare periodicamente la taratura degli indicatori di temperatura.

Controllare giornalmente la temperatura e l'umidità del frigorifero.

MODALITÀ DI PULIZIA

La macchina deve essere mantenuta sempre pulita, la pulizia accurata dei componenti, dei ripiani e delle superfici deve essere effettuata settimanalmente.

Effettuare la pulizia dei compressori, dei radiatori e della serpentina di raffreddamento mensilmente.

Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

1. Togliere la spina dalla presa
2. Vuotare completamente le celle
3. Asportare manualmente gli eventuali residui grossolani
4. Smontare le parti che compongono la macchina: filtri, rastrelliere, ripiani
5. Lavare a fondo con soluzione detergente e panno spugna e risciacquare con acqua
6. Spruzzare la soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
7. Risciacquare accuratamente ed asciugare per evaporazione naturale
8. Rimontare la macchina
9. Riempire le celle
10. Reinserire la spina

AVVERTENZE PARTICOLARI

Evitare aperture frequenti al fine di evitare innalzamenti della temperatura.

Conservare gli alimenti di diversa natura in contenitori separati.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

Non sovraccaricare il frigorifero con eccessive quantità di prodotti.

Non introdurre nel frigorifero recipienti di vetro o acciaio caldi.

Separare i prodotti finiti dalle materie prime o in alternativa proteggerli con coperchi a tenuta o film per alimenti.

SOFFITTI - VETRI**MODALITÀ DI PULIZIA DEI SOFFITTI**

1. Gli impianti elettrici posti sul soffitto debbono essere isolati
2. Lavare a fondo con soluzione detergente e panno spugna e risciacquare con acqua
3. Spruzzare la soluzione disinfettante e lasciare agire per il tempo necessario
4. Risciacquare accuratamente ed asciugare per evaporazione naturale
5. Reinserire la spina

MODALITÀ DI PULIZIA DEI VETRI

1. lavare i vetri con il prodotto detergente e spugna
2. rimuovere la soluzione con il tergivetro
3. asciugare e togliere aloni con carta monouso

AVVERTENZE PARTICOLARI

E' vietato arrampicarsi sul mobilio per svolgere l'attività di pulizia.

E' obbligatorio l'uso della scala per svolgere l'attività di pulizia.

Utilizzare le protezioni individuali prescritte per i prodotti di pulizia che si stanno per utilizzare.

Qualsiasi anomalia va segnalata al Responsabile.

**FORMAZIONE ED INFORMAZIONE - Laboratori specifici d'indirizzo -
(chimica)**

SCHEDA V4

(ART. 36 E 37 D.L.G.S. 81/08)

**(E' RESPONSABILITA' DEL PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO
RISPETTARE E FAR RISPETTARE LE REGOLE – E' ANCHE RESPONSABILITA' DEL
PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO COMUNICARE AGLI
STUDENTI E A QUANTI ALTRI NOTIZIE E RACCOMANDAZIONE PER LA SALUTE E LA
SICUREZZA)**

Sicurezza e norme di comportamento in un laboratorio chimico

Principali normative che disciplinano la sicurezza del laboratorio chimico D.M. 81/2008, che regola la sicurezza negli ambienti di lavoro. REGOLAMENTO (CE) N. 1272/2008 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 dicembre 2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006.

Cosa conoscere dell'ambiente di laboratorio

E' necessario conoscere dove sono collocati i dispositivi di sicurezza:

- uscite di sicurezza
- estintori
- docce e docce oculari (fontanelle per il lavaggio degli occhi)
- quadro generale della corrente elettrica

Inoltre è necessario conoscere i numeri telefonici di sicurezza interni ed esterni. (es. Carabinieri, Polizia, Soccorso Emergenza Straordinaria (118), Vigili del fuoco, Centro antiveneni)

Dispositivi di Protezione Individuali (DPI)

I Dispositivi di Protezione Individuali fanno parte delle misure di protezione individuale che un lavoratore è obbligato ad adottare e il datore di lavoro è obbligato a mettere a disposizione, secondo il DM 81/2008.

Fanno parte dei DPI per un laboratorio chimico:

- camice bianco
- guanti
- mascherine
- occhiali di protezione

CAMICE

Di cotone possibilmente bianco o di colore chiaro, lungo alle ginocchia e ai polsi e con elastici alle maniche. Va indossato sempre abbottonato e con le maniche non arrotolate. Non deve avere la martingala.

SICUREZZA DEGLI OCCHI

- Indossare occhiali di protezione (gli occhiali devono offrire anche una protezione laterale)
- Localizzare le docce oculari

GUANTI

Possono essere in diversi materiali:

- Lattice
- Polietilene
- Nitrile

Devono possedere marcatura CE



EN374: pittogramma che indica resistenza ad agenti chimici

Quelli in grado di proteggere meglio dai solventi organici sono quelli in nitrile

I guanti contaminati da solvente dovrebbero essere sfilati non appena possibile

MASCHERE MONOUSO E RESPIRATORI

Per polveri e vapori organici ne evitano l'inalazione



Maschera combinata con filtro in grado di trattenere sia polveri che gas e/o vapori



NORME SULL'ABBIGLIAMENTO PER EVITARE CONTAMINAZIONI E INCIDENTI

- Indossare pantaloni lunghi e scarpe chiuse, possibilmente con suola antiscivolo
- Tenere legati i capelli lunghi
- Non indossare accessori come foulard, cravatte, sciarpe, collane, bracciali dotati di ciondoli
- Evitare di indossare le lenti a contatto
- All'interno del laboratorio evitare di portare le mani alla bocca e agli occhi
- Indossare sempre guanti idonei e occhiali di protezione
- Lavare spesso le mani

NORME DI COMPORTAMENTO

In laboratorio è rigorosamente vietato:

- fumare;
- mangiare, bere e introdurre o lasciare cibi o bevande;
- usare walkman o altri dispositivi che possano impedire di sentire i richiami o ridurre l'attenzione;
- gettare prodotti chimici nel lavandino o nei cestini per la carta. I rifiuti solidi e liquidi contaminati da agenti chimici devono essere smaltiti secondo le norme in vigore e raccolti negli appositi contenitori predisposti in laboratorio;

- miscelare i rifiuti se non per categorie analoghe;
- toccare con le mani i reattivi

In laboratorio è necessario:

- Tenere sempre pulita e in ordine l'area di lavoro
- Conoscere dal punto di vista teorico ogni reazione o manipolazione prima di iniziare il lavoro ed essere informati su come condurla con prudenza
- Informarsi prima dell'impiego di una qualsiasi sostanza chimica della sua pericolosità leggendo la scheda tecnica della sostanza
- Non inquinare i prodotti con altre sostanze
- Lasciare le attrezzature del laboratorio pulite dopo l'uso

Fiamme libere in laboratorio

1. Il laboratorio di chimica organica è ricco di sostanze infiammabili, per cui sono di norma vietate.
2. E' necessario prestare molta attenzione anche ai vapori sprigionati durante gli esperimenti.
3. E' necessario localizzare gli estintori.



Solventi organici

Va evitato il contatto Devono essere tenuti lontani dalle fonti di calore Il loro accumulo a lungo termine nell'organismo umano è pericoloso per la salute

1. Vietato annusare!

Smaltimento rifiuti

1. Vietato smaltire rifiuti organici nei lavandini
2. Devono essere stockati in contenitori etichettati Suddivisione: a) Rifiuti solidi non pericolosi (es carta e ovatta) b) Vetreria inquinata o rotta c) Solidi organici d) Solidi inorganici (es. silice e allumina) e) Solventi non alogenati f) Solventi alogenati g) Acidi e basi forti h) Acquosi i) Metalli pesanti

E' buona norma non mescolare: 1. Organici con acquosi 2. Acidi o basi concentrati con solventi organici 3. Solventi alogenati con i non alogenati

Informazioni sulle sostanze chimiche:

schede di sicurezza MSDS Le schede di sicurezza, in inglese Material Safety Data Sheets (MSDS), sono documenti adottati internazionalmente che contengono informazioni importanti per la corretta gestione delle

sostanze chimiche in sicurezza per gli operatori e per l'ambiente. E' responsabilità del produttore della sostanza chimica redigere la scheda di sicurezza secondo le norme di legge e aggiornarla periodicamente.

Informazioni

- 1) identificazione della sostanza e del produttore, dei pericoli, composizione ed ingredienti.
- 2) Indicazione sugli interventi di primo soccorso, misure antincendio, e misure in caso di dispersione accidentale.
- 3) Informazioni su manipolazione e stoccaggio, DPI necessari.
- 4) Proprietà, reattività e stabilità.
- 5) informazioni tossicologiche ed ecologiche.
- 6) Smaltimento, trasporto e normativa.

Informazioni sulle sostanze chimiche: lettura delle etichette L'etichetta di una sostanza rappresenta la trasposizione in forma grafica e schematica delle informazioni principali contenute in una scheda di sicurezza. I prodotti chimici sono etichettati allo scopo di informare sui rischi e sui danni per la salute e per l'ambiente a cui i loro uso espone. Le etichette sono preparate in accordo al regolamento CE 1272/2008 e contengono simboli e codici che illustrano il rischio associato all'uso di una sostanza chimica.

Informazioni sulle sostanze chimiche: lettura delle etichette etichetta del preparato chimico secondo il regolamento CE 1272/2008



Simbolo DSD/DPD		Pittogramma CLP			
	F, Facilmente Infiammabile F+, Altamente infiammabile		GHS02		
	C, Corrosivo		GHS05		
	Xn, Nocivo	 	GHS07 GHS08		GHS06
	Xi, Irritante		GHS07		GHS05
	T+, Molto Tossico T, Tossico Mutageno, Cancerogeno, Teratogeno		GHS06		GHS08
	N, Pericoloso per l'ambiente acquatico		GHS09		

Informazioni sulle sostanze chimiche: Pittogrammi

Secondo il regolamento CE 1272/2008, denominato CLP (Classification, Labelling and Packaging), le sostanze, in base alla natura del pericolo, sono divise in classi di pericolo a loro volta suddivise in categorie che specificano la gravità del pericolo. In particolare, il pericolo legato all'uso della sostanza è raffigurato con un pittogramma di rischio; questo tipo di simboli è presente su qualsiasi prodotto commerciale che ne richieda la presenza (lubrificante, detersivo ecc.).

I nuovi simboli sono in vigore dal 1 giugno 2015.



ESPLOSIVO



INFIAMMABILE



COMBURENTE



GAS COMPRESSI



CORROSIVO



TOSSICO

TOSSICO A
LUNGO TERMINE

IRRITANTE



NOCIVO

PERICOLOSO
PER L'AMBIENTE

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE- Laboratori specifici d'indirizzo - (MECCANICA)

(laboratori interessati: Laboratorio di Meccatronica e Macchine a Fluido -Laboratorio di Sistemi e Automazione industriale- Laboratorio di Macchine Utensili -Laboratorio CNC, ecc.)

SCHEDA V4

(ART. 36 E 37 D.L.G.S. 81/08)

(E' RESPONSABILITA' DEL PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO RISPETTARE E FAR RISPETTARE LE REGOLE – E' ANCHE RESPONSABILITA' DEL PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO COMUNICARE AGLI STUDENTI E A QUANTI ALTRI NOTIZIE E RACCOMANDAZIONE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA)

Attività svolte

Utilizzo strumentazione;
 Attività di montaggio e smontaggio apparecchiature;
 Utilizzo videoterminale (< 20 ore);
 Attività di aggiustaggio (limatura, piegatura, tranciatura, foratura, filettatura);
 Utilizzo macchine utensili (tornio, fresa, trapano, troncatrice);
 Saldatura elettrica ad arco ed ossiacetilenica;
 Utilizzo di pannelli didattici.
 Organizzazione e svolgimento attività didattiche Svolgimento attività sperimentale Circolazione interna all'istituto
 Vigilanza alunni

Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
<p>Principali attrezzature e materiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banchi di lavoro, pannelli didattici per esercitazioni; - Armadietti metallici ad ante; - Macchine utensili (tornio, trapano, fresa, mola); - Attrezzature funzionanti ad aria compressa; - Attrezzatura con liquidi in pressione; - Attrezzi portatili (lime, martello, ecc.); - Postazioni per saldatura ossiacetilenica e ad arco; - Postazioni con VDT - Utensili elettrici - Taglierina - Utensili elettrici portatili <p>Nota : per le attrezzature e per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.</p>	<p>Oli, detergenti, colle, vernici, inchiostri, acidi, basi, diluenti, solventi, sostanze infiammabili, Fumi, polveri ecc.</p>

RISCHI

I RISCHI PRESENTI in questi laboratori sono molteplici, riportiamo quelli più significativi che sono

i seguenti:

- Urti, colpi, impatti, compressioni dovuti alla presenza di arredi e macchine con organi di trasmissione in moto (avviamenti accidentali, movimentazione del pezzo, ritorno intempestivo di corrente);
- Punture, tagli, abrasioni dovuti alla presenza di attrezzature con bordi taglienti e/o lame proiezioni di schegge;
- Elettrocuzioni dovuti alla presenza di impianti e attrezzature alimentate da corrente elettrica;
- Incendio dovuto alla presenza di materiali combustibili, e a sorgenti d'innesco;
- Ustioni dovuti alla presenza di attrezzature che si possono surriscaldare;

- Fumi tossici di saldatura e radiazioni non ionizzanti;
- Irritazioni a pelle, occhi, vie respiratorie durante la manipolazione di agenti chimici;
- Fumi, polveri dovuti all'utilizzo di macchine che tagliano, limano, bucano mezzi metallici o plastiche;
- Confort – ergonomia videoterminali dovuti alla presenza di postazioni non ergonomiche;
- Irritazioni a pelle, occhi, vie respiratorie durante la manipolazione di agenti chimici utilizzati per la lubrificazione delle macchine.

Quindi nei laboratori è necessario fare le seguenti azioni di prevenzione:

- deve essere rigorosamente rispettata la segnaletica di sicurezza;
- deve essere prescritto l'uso dei dispositivi di protezione individuale;
- deve essere eseguita la misura di rumorosità delle singole macchine e della rumorosità complessiva dell'ambiente.

RISCHI E MODALITÀ DI UTILIZZO PER LE PRINCIPALI MACCHINE PRESENTI NEI LABORATORI MECCANICI

PREMESSA

Iniziamo ricordando cosa intendiamo con i termini pericolo e rischio:

- **Pericolo** = fonte di possibili lesioni o danni alla salute;
- **Rischio** = combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione di pericolo.

La possibilità che un pericolo si traduca in un rischio di lesioni con una certa probabilità di accadimento, dipende da diversi fattori, fra i quali i principali sono legati alla macchina e al comportamento dell'uomo. Occorre precisare che le macchine devono rispettare la normativa di sicurezza, per cui il loro uso, in condizioni normali, non può comportare rischi e pericoli. Tuttavia durante operazioni particolari (quali il caricamento, la pulizia, la manutenzione) si possono verificare situazioni di rischio proprio per la natura del pericolo presente nella macchina e per l'eventuale disattivazione temporanea delle protezioni.

Il comparto metalmeccanico è tradizionalmente molto attento alle tematiche sulla sicurezza, anche se la nuova normativa si è rivelata critica nell'applicazione di alcune sue parti per le scuole.

In particolare le disposizioni legate all'informazione e alla formazione costituiscono talvolta un ostacolo di difficile superamento, soprattutto perchè partono da una situazione pregressa che molto spesso ha trascurato tali aspetti. Va poi considerato che alcune operazioni svolte alle macchine utensili richiedono un'accurata preparazione e precise fasi in sequenza, talvolta con l'ausilio di attrezzature particolari.

In questo documento si è cercato di evidenziare tali fasi nel paragrafo relativo alle norme comportamentali degli addetti (nel nostro caso gli studenti).

Infine anche per le officine meccaniche vale il concetto che per i macchinari costruiti prima dell'entrata in vigore della Direttiva Macchine non era quasi mai redatto un manuale operativo con le indicazioni necessarie all'uso e alla manutenzione in sicurezza delle macchine. Questo documento vuole quindi aiutare, per quanto possibile, il cammino della scuola verso una più consapevole adozione di procedure operative che consentano di rispettare la normativa, gestendo al meglio il processo delle esercitazioni pratiche.

Nel presente documento sono stati considerati in particolare i pericoli di natura meccanica, mentre per le tematiche relative ai pericoli generati da materiali e sostanze (rischio chimico in particolare) si rimanda ai documenti ufficiali della scuola.

DESCRIZIONE DEI PERICOLI

Di seguito vengono descritti brevemente i principali pericoli, raggruppati per categorie.

PERICOLI DI NATURA MECCANICA

È l'insieme di tutti i fattori fisici che possono causare una lesione dovuta all'azione di parti meccaniche, utensili, pezzi di lavorazione o materiali solidi o fluidi proiettati.

Le principali forme di pericolo sono:

- schiacciamento;
- cesoiamento;
- taglio;
- impigliamento;
- trascinamento o intrappolamento;
- urto;
- perforazione o puntura;
- attrito o abrasione;
- getto di un fluido ad alta pressione.

Il pericolo di natura meccanica, che può essere provocato da parti di macchine (o pezzi di lavorazione) è condizionato, fra l'altro, da:

- la forma; elementi taglienti, spigoli vivi, pezzi di forma aguzza anche se sono immobili;
- la posizione relativa; può generare zone di schiacciamento, di cesoiamento, di impigliamento, ecc.
- quando le parti sono in movimento;
- la massa e la stabilità; quando gli elementi possono spostarsi sotto l'effetto della gravità;
- la massa e la velocità;
- quando gli elementi sono in movimento controllato o non controllato;
- l'accelerazione;
- l'insufficiente resistenza meccanica, può generare pericolose rotture o esplosioni;
- energia potenziale di elementi elastici (molle) o di liquidi o gas sotto pressione o in depressione.

A causa della loro natura meccanica sono compresi anche i pericoli di scivolamento, inciampo e caduta in relazione alla macchina.

PERICOLI DI NATURA ELETTRICA

Questo tipo di pericolo può provocare lesioni o morti derivanti da elettrocuzioni o bruciate. Queste possono essere causate da:

1. contatto dell'operatore con:
 - a. elementi di tensione, per esempio parti normalmente in tensione (contatto diretto);
 - b. elementi che si trovano in tensione in caso di guasto, in particolare a causa di un guasto di isolamento (contatto indiretto);
2. avvicinamento di persone ad elementi in tensione, in particolare nel campo dell'alta tensione
3. isolamento non adatto alle condizioni d'uso previste;
4. fenomeni elettrostatici, come il contatto con parti cariche;
5. radiazioni termiche o altri fenomeni, come la proiezione di particelle fuse, e gli effetti chimici derivanti da corti circuiti, sovraccarichi, ecc.

Questo pericolo può anche causare la caduta dell'operatore o di oggetti lasciati cadere dall'operatore in seguito alla sorpresa o al dolore provocato dalla scarica (elettrocuzione).

PERICOLI DI NATURA TERMICA

I pericoli di natura termica possono causare:

- bruciate e scottature provocate dal contatto con oggetti o materiali ad altissima temperatura, da fiamme o da esplosioni e anche dall'irraggiamento di fonti di calore;
- danni alla salute provocati da un ambiente di lavoro caldo o freddo.

PERICOLI GENERATI DA RUMORE

Il rumore può provocare:

- perdita permanente dell'acutezza uditiva (ipoacusia);
- ronzio alle orecchie;

- stanchezza, tensione, ecc.;
- altri effetti, quali perdita dell'equilibrio, della conoscenza, ecc.;
- interferenze con la comunicazione verbale, con i segnali acustici, ecc.

PERICOLI GENERATI DA RADIAZIONI

Questi pericoli sono prodotti da sorgenti di varia natura e possono essere causati da radiazioni ionizzanti e non ionizzanti:

- bassa frequenza;
- frequenze radio e microonde;
- raggi infrarossi;
- luce visibile;
- raggi ultravioletti;
- raggi x;
- elettroni o fasci di ioni;
- neutroni.

PERICOLI GENERATI DA VIBRAZIONI

Le vibrazioni possono essere trasmesse a tutto il corpo, in particolare alle mani e alle braccia (ad esempio usando alcune macchine portatili). Le vibrazioni di forte intensità (o le vibrazioni di minore intensità protratte per lungo tempo) possono causare gravi disturbi (disturbi vascolari, quali insufficiente circolazione, disturbi neurologici, disturbi alle articolazioni, lombalgia, sciatalgia, ecc.).

PERICOLI PROVOCATI DALL'INOSSERVANZA DEI PRINCIPI ERGONOMICI IN FASE DI PROGETTAZIONE DELLA MACCHINA

Una progettazione della macchina che non rispetta le caratteristiche e le capacità umane può produrre i seguenti effetti dannosi:

- effetti fisiologici risultanti, per esempio, da posizioni errate, sforzi eccessivi o ripetitivi, ecc.;
- effetti psico-fisici causati da un eccessivo o scarso impegno mentale, tensione, ecc., derivanti dalla conduzione, sorveglianza o manutenzione di una macchina;
- errori umani.

PERICOLI GENERATI DA MATERIALI E SOSTANZE

I materiali e le sostanze trattate, utilizzate o scaricate dalla macchina, e i materiali di cui la macchina è costituita, possono generare pericoli diversi:

- pericoli che derivano da contatto o dall'inalazione di fluidi, gas, nebbie, fumi e polveri che hanno un effetto dannoso, tossico, corrosivo e/o irritante;
- pericoli di incendio e di esplosione;
- pericoli biologici (per esempio muffe) e microbiologici (virus o batteri).

MACCHINE E LAVORAZIONI

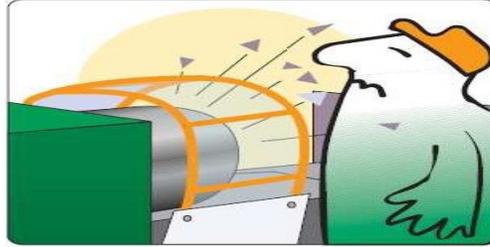
TORNITURA

DESCRIZIONE DELLA MACCHINA

I torni sono macchine che eseguono l'asportazione di truciolo: lo scopo è ottenere superfici esterne e interne variamente conformate. Nel tornio il pezzo in lavorazione è solidale con il mandrino che riceve il moto e la potenza da un organo motore che conferisce al pezzo in lavorazione la velocità di taglio.

RISCHI SPECIFICI DELLA MACCHINA

Impigliamento degli indumenti nel mandrino rotante con conseguente trascinarsi nella rotazione.



Proiezione del materiale in lavorazione per effetto della forza centrifuga.



Avviamento accidentale della macchina, specialmente nei torni di vecchia costruzione dove il comando di messa in moto del mandrino è del tipo a leva sporgente.



Schiacciamento degli arti con il mandrino durante la sua sostituzione.

PRINCIPALI NORME COMPORTAMENTALI DEI LAVORATORI E PROCEDURE

Il lavoratore deve porre la massima attenzione durante le normali operazioni di lavoro, seguendo le istruzioni impartite dal docente, dai dirigenti e dai preposti e inoltre deve fare attenzione anche alle informazioni riportate nel manuale d'uso e manutenzione della macchina.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

L'operatore deve indossare i seguenti dispositivi di protezione individuale:

- guanti contro i rischi di natura meccanica con grado minimo di protezione 2 per la resistenza al taglio e alla lacerazione durante la manipolazione dei pezzi da lavorare o l'asportazione di truciolo;
- occhiali di protezione contro la proiezione di schegge dal pezzo lavorato durante le fasi di lavorazione;
- abiti antimpigliamento, evitando di indossare capi o accessori personali che possano avvolgersi nelle parti in movimento del tornio;
- calzature di sicurezza;

Nota: si fa presente che i DPI da utilizzare sono sempre quelli che il docente ha individuato in base alle esigenze emerse dalla valutazione dei rischi.

PRINCIPALI CASI DI INFORTUNIO

Le note di seguito riportate non derivano da dati statistici, attualmente non disponibili, ma dalle esperienze raccolte presso le scuole del settore e fra gli addetti ai lavori. Gli infortuni che possono verificarsi al tornio sono il ferimento agli occhi dell'operatore causato dalla proiezione di trucioli derivanti la lavorazione, e ferite o fratture alle braccia e al tronco causate dal trascinarsi da parte di organi in movimento

TRAPANO**DESCRIZIONE DELLA MACCHINA**

I trapani sono macchine che eseguono lavorazione caratterizzate dall'asportazione di truciolo: lo scopo di questa operazione è quello di eseguire fori, variamente conformati, nel pezzo in lavorazione. Nel trapano il

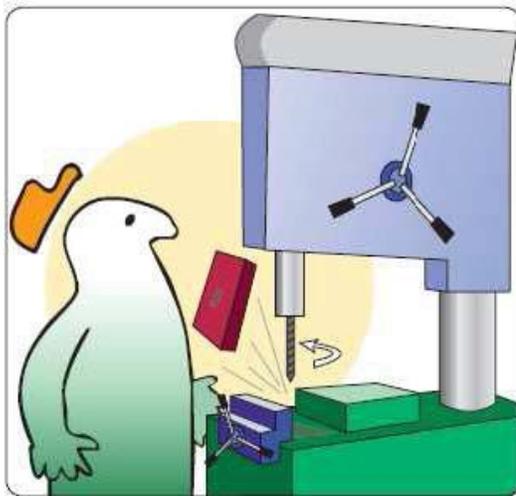
moto di taglio, rotatorio continuo, e sempre posseduto dall'utensile e viene trasmesso dal mandrino tramite un motore elettrico e un cambio di velocità. Il moto di alimentazione e rettilineo ed è posseduto dall'utensile o dal pezzo a seconda della macchina. Il moto di appostamento, per centrare l'asse del foro con quello dell'utensile, è posseduto dal pezzo. Esistono varie versioni di questa macchina; le più comuni sono:

- trapano a colonna, dove l'avanzamento dell'utensile è manuale (figura 5);
- trapano radiale, dove l'avanzamento è automatico ed è presente una guida per lo scorrimento radiale dell'utensile.

Si fa presente che i rischi specifici non variano nei due casi, così come non differiscono i requisiti specifici di sicurezza, e pertanto tali indicazioni sono riportate unitamente in questo paragrafo.

RISCHI SPECIFICI DELLA MACCHINA

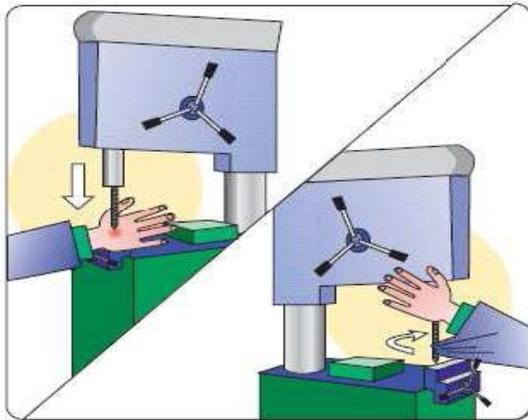
Per tali rischi si intendono quelli che possono manifestarsi per il mancato intervento dei ripari e dei dispositivi di sicurezza oppure per errori di manovra o per uso non corretto dei DPI.



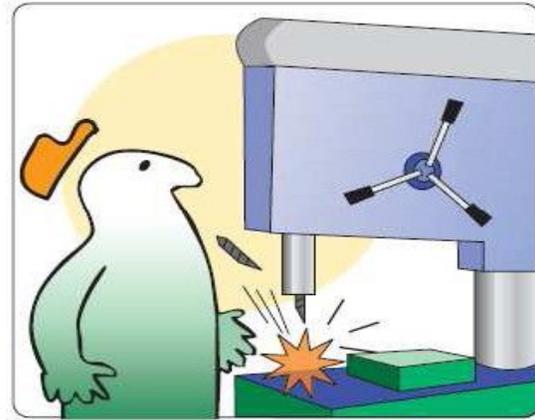
Pericoli dovuti alla **rotazione del pezzo in lavorazione.**



Pericoli dovuti al **variante dei giri.**



Pericoli connessi all'**utensile** che, durante la **rotazione**, può causare **gravi ferite agli arti superiori**. Inoltre può **afferrare e trascinare indumenti o capelli**.



Pericoli connessi all'eventuale **rottura dell'utensile** lavoratore con **proiezione dei frammenti**.

REQUISITI SPECIFICI DI SICUREZZA

Si riportano di seguito i requisiti specifici di sicurezza indicati per il trapano.

- È necessario installare un riparo che circoscriva tutta la zona pericolosa, intercetti i materiali proiettati, senza essere di intralcio alla lavorazione. Il riparo deve essere resistente all'urto e consentire una completa visibilità.
- Per evitare che la punta si inceppi, spezzandosi o provocando la rotazione del pezzo, è necessario che sia ben affilata e montata correttamente e scegliere l'utensile in base al materiale da lavorare e rispetto ai parametri propri di questa lavorazione.
- Occorre utilizzare un apposito sistema di bloccaggio, sia per pezzi di grandi dimensioni che per pezzi piccoli. Per il fissaggio dei pezzi grandi si possono usare piattaforme autocentranti, griffe, morse speciali o staffe, mentre per pezzi di piccoli il fissaggio può avvenire mediante mascherine o morsetti di adeguata rigidità.
- Gli organi di trasmissione del moto devono essere provvisti di un coperchio di protezione, munito di un dispositivo di blocco elettrico che non permetta il funzionamento della macchina a sportello aperto.

Si fa presente che per tale macchina possono essere indicati altri e/o diversi requisiti di sicurezza e, pertanto, quanto riportato non è da intendersi né esaustivo né obbligatorio.

PRINCIPALI NORME COMPORTAMENTALI DEI LAVORATORI E PROCEDURE

Il lavoratore deve porre la massima attenzione durante le normali operazioni di lavoro, seguendo le istruzioni impartite dal docente, dai dirigenti e dai preposti e anche alle informazioni riportate nel manuale d'uso e manutenzione della macchina.

Figura 7 – Cambio della velocità di rotazione del mandrino

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

L'operatore deve indossare i seguenti dispositivi di protezione individuale:

- guanti contro i rischi di natura meccanica con grado minimo di protezione 2 per la resistenza al taglio e alla lacerazione durante la manipolazione dei pezzi da lavorare o l'asportazione di truciolo;
- occhiali di protezione contro la proiezione di schegge dal pezzo lavorato durante le fasi di lavorazione;
- abiti antimpigliamento, evitando di indossare capi o accessori personali che possano avvolgersi nelle parti in movimento del trapano;

- calzature di sicurezza di categoria;

Nota: si fa presente che i DPI da utilizzare sono sempre quelli che il docente ha individuato in base alle esigenze emerse dalla valutazione dei rischi.

PRINCIPALI CASI DI INFORTUNIO

Le note di seguito riportate non derivano da dati statistici, attualmente non disponibili, ma dalle esperienze raccolte presso le scuole del settore e fra gli addetti ai lavori. Gli infortuni che possono verificarsi utilizzando il trapano sono generalmente lievi a patto che la macchina sia dotata di tutti i requisiti di sicurezza necessari. Possono consistere in ferimenti dell'operatore alle mani o alle braccia causati dalla presenza di trucioli generatisi con la lavorazione.

TRONCATRICE

DESCRIZIONE DELLA MACCHINA

La troncatrice è impiegata per tagliare, mediante l'abbassamento manuale di un disco dentato, materiali di diverso tipo

RISCHI SPECIFICI DELLA MACCHINA

Per tali rischi si intendono quelli che possono manifestarsi per il mancato intervento dei ripari e dei dispositivi di sicurezza oppure per errori di manovra o per uso non corretto dei DPI.



Contatti accidentali con il disco con conseguenti **ferite gravi**, fino all'**amputazione**. Questi incidenti possono verificarsi quando le **mani o altre parti del corpo** urtano contro l'**utensile in rotazione**, collocato nella parte più alta, o quando rimangono **tra materiale e disco**, durante il suo abbassamento. Inoltre in disco, durante la propria rotazione può afferrare e trascinare parti del corpo e indumenti del lavoratore.



Proiezione di materiali (trucioli) con possibilità di gravi danni agli **occhi**.

REQUISITI SPECIFICI DI SICUREZZA

Si riportano di seguito i requisiti specifici di sicurezza indicati per la troncatrice.

- La troncatrice deve essere dotata di un carter fisso che copra nella metà superiore del disco la parte non operativa.
- Deve essere presente un carter mobile che copra interamente entrambi i lati del disco nella metà inferiore. Il carter oscillante, collegato ad un sistema di leveraggi o incernierato a un perno, si posiziona variabilmente durante il taglio, per coprire interamente la parte del disco non necessaria alle esigenze di lavorazione.

- Un interruttore a pressione continua posto sull'impugnatura della troncatrice e protetto dal contatto accidentale, fa arrestare prontamente la macchina appena viene rilasciato.
- Un dispositivo richiama la testa in posizione alta di riposo, con i ripari che vengono a coprire completamente il disco.
- I carter di protezione, oltre che prevenire dai contatti accidentali, riducono sensibilmente il rischio dovuto a proiezioni di trucioli.

Si fa presente che per tale macchina possono essere indicati altri e/o diversi requisiti di sicurezza e, pertanto, quanto riportato non è da intendersi né esaustivo né obbligatorio.

PRINCIPALI NORME COMPORTAMENTALI DEI LAVORATORI E PROCEDURE

Il lavoratore deve porre la massima attenzione durante le normali operazioni di lavoro, seguendo le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti e alle informazioni riportate nel manuale d'uso e manutenzione della macchina.

Raccomandazioni: durante le operazioni, verificare il corretto funzionamento del circuito di lubrificazione e raffreddamento del disco.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

L'operatore deve indossare i seguenti dispositivi di protezione individuale:

- guanti contro i rischi di natura meccanica con grado minimo di protezione 2 per la resistenza al taglio e alla lacerazione durante la manipolazione dei pezzi da lavorare o l'asportazione di truciolo;
- occhiali di protezione contro la proiezione di schegge dal pezzo lavorato durante le fasi di lavorazione;
- calzature di sicurezza;

Nota: si fa presente che i DPI da utilizzare sono sempre quelli che il docente ha individuato in base alle esigenze emerse dalla valutazione dei rischi.

PRINCIPALI CASI DI INFORTUNIO

Le note di seguito riportate non derivano da dati statistici, attualmente non disponibili, ma dalle esperienze raccolte presso le scuole del settore e fra gli addetti ai lavori. Gli infortuni che si possono verificare utilizzando la troncatrice consistono nel tranciamento o nel ferimento delle mani o degli arti superiori, provocandone, in casi gravi, l'amputazione.

FRESATRICE

DESCRIZIONE DELLA MACCHINA

Le frese sono macchine utensili destinate alla lavorazione di superfici piane, di scanalature a profilo semplice o complesso, di incavi, di ingranaggi per mezzo di un utensile pluritagliente rotativo chiamato: fresa.

Essendo la fresa un utensile a taglienti multipli, ciascun tagliente lavora per un breve tratto ad ogni giro; ne consegue che nella fresatura si ha discontinuità nella formazione del truciolo.

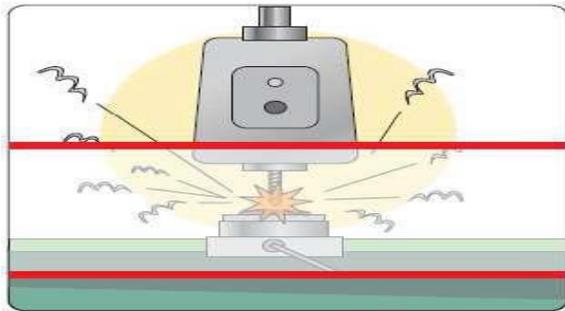
Le frese pertanto sono soggette a rilevanti sollecitazioni meccaniche e termiche. In questa macchina:

- il moto di taglio è sempre rotativo continuo ed è posseduto dall'utensile;
- il moto di alimentazione è generalmente posseduto dal pezzo ed è di tipo rettilineo o curvilineo;
- il moto di appostamento, necessario per regolare lo spessore di soprametallo da asportare, è solitamente posseduto dal pezzo.

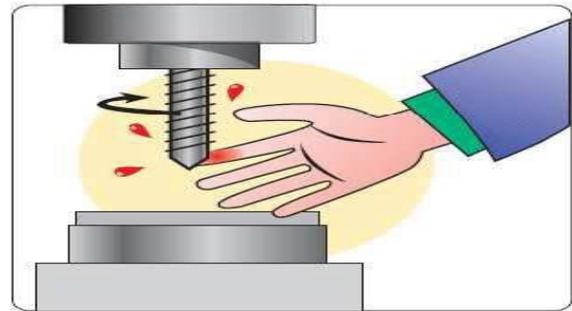
La lavorazione alla fresa presenta produttività elevata, buona finitura superficiale e ottima precisione dimensionale dei pezzi lavorati.

RISCHI SPECIFICI DELLA MACCHINA

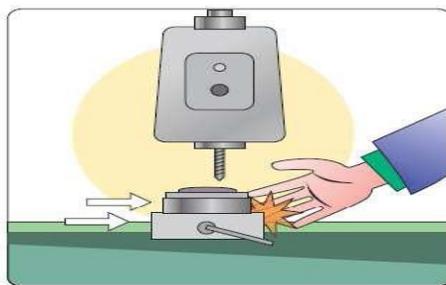
Per tali rischi si intendono quelli che possono manifestarsi per il mancato intervento dei ripari e dei dispositivi di sicurezza oppure per errori di manovra o per uso non corretto dei DPI.



Proiezioni di materiali in lavorazione e frammenti di utensili con danni di lievi entità.



Contatti accidentali con l'utensile in rotazione con conseguenti lesioni gravi.



Schiacciamenti e cesoiamenti dovuti ai movimenti connessi al cambio utensili e alle traslazioni della tavola portapezzo.

REQUISITI SPECIFICI DI SICUREZZA

Si riportano di seguito i requisiti specifici di sicurezza indicati per la fresatrice.

- I ripari potranno essere di tipo fisso, applicati alla tavola porta pezzi, con i portelli d'apertura provvisti di blocco elettrico. In alternativa, data la problematica di adattare lo schermo di protezione fisso, è consigliabile applicare schermi mobili da scegliere ed adottare a seconda della macchina e della lavorazione da eseguire.
- Le zone pericolose devono essere segregate o dotate di dispositivi quali cellule fotoelettriche o costole sensibili che arrestino il moto, se attivate. La zona in cui avviene il cambio automatico degli utensili deve risultare inaccessibile o resa tale.

Si fa presente che per tale macchina possono essere indicati altri e/o diversi requisiti di sicurezza e, pertanto, quanto riportato non è da intendersi ne esauritivo ne obbligatorio.

PRINCIPALI NORME COMPORTAMENTALI DEI LAVORATORI E PROCEDURE

Il lavoratore deve porre la massima attenzione durante le normali operazioni di lavoro, seguendo le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti e alle informazioni riportate nel manuale d'uso e manutenzione della macchina.

4.1.6.2.4.1 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

L'operatore deve indossare i seguenti dispositivi di protezione individuale:

- guanti contro i rischi di natura meccanica con grado minimo di protezione 2 per la resistenza al taglio e alla lacerazione durante la manipolazione dei pezzi da lavorare o l'asportazione di truciolo;
- occhiali di protezione contro la proiezione di schegge dal pezzo lavorato durante le fasi di lavorazione;
- calzature di sicurezza;

Nota: si fa presente che i DPI da utilizzare sono sempre quelli che il docente ha individuato in base alle esigenze emerse dalla valutazione dei rischi.

PRINCIPALI CASI DI INFORTUNIO

Le note di seguito riportate non derivano da dati statistici, attualmente non disponibili, ma dalle esperienze raccolte presso le scuole del settore e fra gli addetti ai lavori. Gli infortuni che possono verificarsi utilizzando la fresatrice sono generalmente lievi, a patto che la macchina sia dotata di tutti i requisiti di sicurezza necessari, e possono comportare il ferimento dell'operatore alle mani o alle braccia causato dalla presenza di trucioli derivanti la lavorazione.

SALDATURA E DISPOSITIVI DI SALDATURA

La saldatura è un processo con il quale vengono realizzati accoppiamenti permanenti di due parti metalliche. È un procedimento che porta alla formazione di un giunto saldato, caratterizzato dalla presenza dei metalli base (i due pezzi da saldare) e del metallo d'apporto (metallo aggiunto per formare il giunto saldato).

Le saldature si dividono in due categorie: **autogene ed eterogenee**.

Nelle saldature autogene abbiamo la presenza del metallo base che, fondendo, prende parte alla formazione del giunto;

il metallo d'apporto può essere presente oppure no, e, in caso di presenza del metallo d'apporto, questo è metallurgicamente simile al metallo base.

Nelle saldature eterogenee il metallo base non prende parte alla formazione del giunto, poiché questo viene creato esclusivamente dal metallo d'apporto che, quindi, ha caratteristiche metallurgiche differenti (temperatura di fusione inferiore) da quelle del metallo di base.

La saldatura autogena si differenzia per il mezzo utilizzato per apportare calore per permettere la fusione tra metallo base e metallo d'apporto:

sono presenti **saldature per mezzo di gas** (ossiacetilenica) e **ad arco elettrico** (elettrodo rivestito, TIG, MIG, MAG).

La **saldatura a gas** utilizza, come sorgente di calore, la fiamma ottenuta mediante la combustione di acetilene con ossigeno:

la reazione ha un elevato contenuto termico e bassa reattività della fiamma con il metallo base e d'apporto. I due gas (ossigeno e acetilene) vengono compressi e forniti in bombole. Entrambe le bombole sono dotate di un rubinetto per l'apertura e la chiusura del flusso di gas;

inoltre su ogni bombola è presente un gruppo riduttore-regolatore di pressione per adattare la pressione del gas a quella richiesta dal cannello. Il cannello ha la funzione di far miscelare i due gas, di permettere la regolazione della fiamma e di dirigere la fiamma, localizzando l'apporto termico sul punto da saldare.

Il cannello deve essere dimensionato in modo tale che la velocità della miscela dei due gas sia superiore alla velocità di propagazione della fiamma per evitare accensioni nella parte interna del cannello stesso.

SALDATURA AD ARCO ELETTRICO

DESCRIZIONE DELL'ATTREZZATURA

In questo metodo di saldatura, il calore necessario alla fusione del materiale base è generato da un arco elettrico che scocca tra un elettrodo fusibile metallico, coperto da un opportuno rivestimento, e il metallo base. L'operatore tiene in mano una pinza porta elettrodo, l'arco viene innescato toccando il metallo base con la punta dell'elettrodo; al momento del contatto scorre nel circuito una corrente di intensità elevata (corto

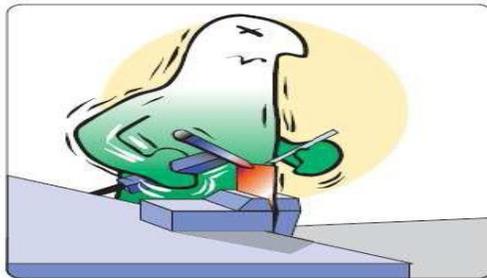
circuito) che surriscalda notevolmente sia l'elettrodo che il metallo base. Gli elettrodi impiegati hanno un'anima metallica di materiale chimicamente e metallurgicamente simile a quello base e un rivestimento che sviluppa gas per la protezione dell'arco e del metallo base dall'ossidazione.

Un gruppo di saldatura ad arco elettrico è costituito essenzialmente dai seguenti elementi (figura 16):

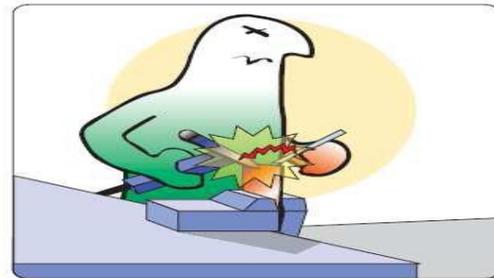
- generatore;
- torcia;
- pinza di massa;
- bombola di gas inerte (saldatura in atmosfera di gas inerte).

RISCHI SPECIFICI DELLA MACCHINA

Per tali rischi si intendono quelli che possono manifestarsi per il mancato intervento dei ripari e dei dispositivi di sicurezza oppure per errori di manovra o per uso non corretto dei DPI.



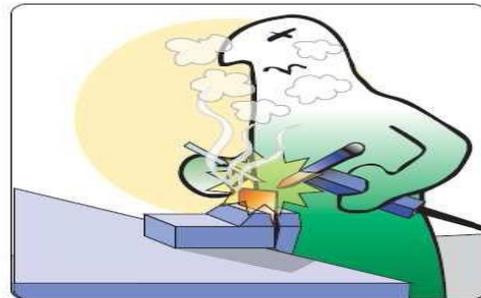
Elettrocuzione



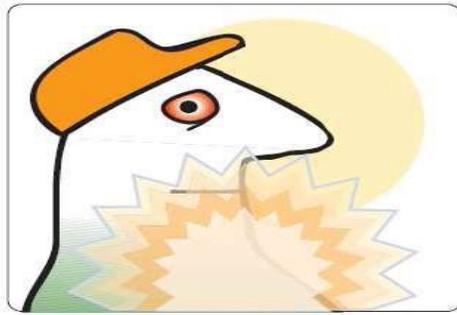
Ustioni per il calore emesso dall'arco.



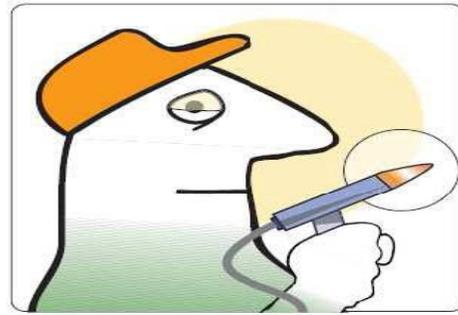
Ustioni per contatto con le parti da saldare.



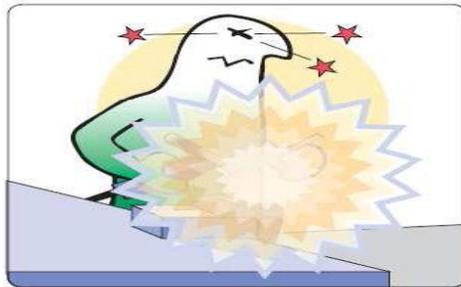
Inalazione dei fumi prodotti.



Irritazione degli occhi per le radiazioni ultraviolette.



Formazione di cataratta dovuta alle radiazioni infrarosse.



Abbagliamento con cecità temporanea per le radiazioni visibili.

Nota: l'arco elettrico emette radiazioni non ionizzanti visibili e non visibili (radiazioni ultraviolette e infrarosse).

PRINCIPALI NORME COMPORTAMENTALI DEI LAVORATORI E PROCEDURE

Il lavoratore deve porre la massima attenzione durante le operazioni di lavoro, seguendo le istruzioni impartite dal docente, dai tecnici e dai preposti.

CENTRO DI LAVORO (MACCHINE A CN)

DESCRIZIONE DELLA MACCHINA

Le macchine a controllo numerico (CN) sono macchine con le quali è possibile controllare automaticamente, con elevata precisione e ripetibilità, i moti caratteristici delle lavorazioni alle macchine utensili: moto di taglio, moto di alimentazione e moto di appostamento. Questa capacità di controllo sulla lavorazione permette di ottenere superfici lavorate di forma complessa, difficilmente ottenibili con altre tecniche. Le macchine a controllo numerico permettono di utilizzare una sola macchina (machining center) in sostituzione di due o tre macchine specifiche (fresatrice, trapano, alesatrice); sono macchine multiscopo altamente flessibili (figura 29).

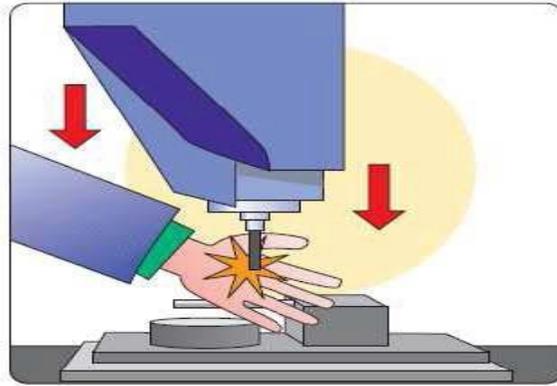
Sono state realizzate numerose versioni ma la differenza sostanziale risiede nella posizione del mandrino portautensili, che può essere verticale o orizzontale.

RISCHI SPECIFICI DELLA MACCHINA

Per tali rischi si intendono quelli che possono manifestarsi per il mancato intervento dei ripari e dei dispositivi di sicurezza oppure per errori di manovra o per uso non corretto dei DPI.



Proiezione di materiale.



Contatto accidentale con pericolo di schiacciamento a opera delle parti mobili della macchina.

REQUISITI SPECIFICI DI SICUREZZA

Si riportano di seguito i requisiti specifici di sicurezza indicati per le macchine a CN.

- Le zone pericolose devono essere protette con ripari, normalmente costituiti da schermi fissi e mobili, o da altri dispositivi di pari efficacia. Gli schermi mobili devono essere interbloccati al sistema di comando.
- La macchina deve essere dotata di uno o più comandi di arresto di emergenza, di facile azionamento, e di motore autofrenante.

Si fa presente che per tale macchina possono essere indicati altri e/o diversi requisiti di sicurezza e, pertanto, quanto riportato non è da intendersi né esaustivo né obbligatorio.

PRINCIPALI NORME COMPORTAMENTALI DEI LAVORATORI E PROCEDURE

Il lavoratore deve porre la massima attenzione durante le normali operazioni di lavoro, seguendo le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti e alle informazioni riportate nel manuale d'uso e manutenzione della macchina.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

L'operatore deve indossare i seguenti dispositivi di protezione individuale:

- guanti contro i rischi di natura meccanica con grado minimo di protezione 2 per la resistenza al taglio e alla lacerazione durante la manipolazione dei pezzi da lavorare o l'asportazione di truciolo;
- occhiali di protezione contro la proiezione di schegge dal pezzo lavorato durante le fasi di lavorazione;
- calzature di sicurezza;

Nota: si fa presente che i DPI da utilizzare sono sempre quelli che il docente ha individuato in base alle esigenze emerse dalla valutazione dei rischi.

PRINCIPALI CASI DI INFORTUNIO

Le note di seguito riportate non derivano da dati statistici, attualmente non disponibili, ma dalle esperienze raccolte presso le scuole del settore e fra gli addetti ai lavori. Non si hanno notizie di particolari infortuni a questo tipo di macchine che, proprio per la loro caratteristica, non richiedono l'intervento di addetti se non nelle fasi di posizionamento del pezzo e della rimozione del pezzo.

**FORMAZIONE ED INFORMAZIONE - Laboratori specifici d'indirizzo-
(ELETTRONICA ED ELETTROTECNICA)**

SCHEDA V4

(ART. 36 E 37 D.L.G.S. 81/08)

**(E' RESPONSABILITA' DEL PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO
RISPETTARE E FAR RISPETTARE LE REGOLE – E' ANCHE RESPONSABILITA' DEL
PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO COMUNICARE AGLI
STUDENTI E A QUANTI ALTRI NOTIZIE E RACCOMANDAZIONE PER LA SALUTE E LA
SICUREZZA)**

Descrizione attività	
L'attività viene svolta in locali adeguatamente attrezzati per le attività da svolgere. E' previsto lo svolgimento di attività sperimentali come disegno e progettazione con AutoCad, stampi, circuiti, prove, misure, ecc	
I Laboratori interessati sono: Laboratorio di Elettrotecnica ed Elettronica Laboratorio di Sistemi Automatici	
Attività svolte	
Organizzazione e svolgimento attività didattiche Svolgimento attività sperimentale di arti visive Circolazione interna all'istituto Vigilanza alunni	
Macchine ed Attrezzature utilizzate	Sostanze pericolose utilizzate
Utensili elettrici Taglierina Forbici Pile, lampadine, filo elettrico, nastro isolante, interruttori Attrezzi manuali Utensili elettrici portatili Nota: per le attrezzature e per le sostanze effettivamente utilizzate attenersi alle istruzioni riportate nelle relative schede di sicurezza.	Detergenti Solventi, colle, vernici, inchiostri, ecc.

RISCHI

I RISCHI PRESENTI in questi laboratori sono molteplici, riportiamo quelli più significativi che sono i seguenti:

- Elettrocuzione
- Incendio
- Irritazioni cutanee
- Irritazioni alle vie respiratorie
- Offesa alle mani ed altre parti del corpo
- Bruciature durante l'uso degli utensili elettrici portatili
- Allergie

- Proiezione di trucioli durante l'uso degli utensili elettrici portatili
- Infortuni da taglio per uso di forbici, lamette,
- Ribaltamento degli scaffali e caduta di materiale depositato
- Microclima
- Affaticamento della vista per scarsa illuminazione

SORVEGLIANZA SANITARIA - L'attività non comporta situazione di rischio che richiedono la sorveglianza sanitaria

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI - I DPI sono quelli previsti, di volta in volta, in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

- Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate
- Verificare l'integrità della macchina, in tutte le sue parti
- Installare schermature che rendano inaccessibili le zone in cui operano gli organi lavoratori delle macchine
- Verificare l'efficienza dei comandi e dell'interruttore di emergenza
- La presenza attenta e costante del docente impedisce l'utilizzo improprio degli strumenti a disposizione e quindi evita ferimenti accidentali non legati all'attività didattica
- Dotare i locali di attrezzature idonee e migliorare la dotazione di arredi di servizio

Caduta di materiale dall'alto - Verificare il corretto ancoraggio delle scaffalature ai muri

Punture, tagli ed abrasioni -Utilizzare e conservare gli attrezzi taglienti con la dovuta attenzione e cura
Elettrocuzione -I lavoratori non devono adoperare gli attrezzi manuali di uso comune su parti di impianti elettrici in tensione. Saranno predisposti comandi di emergenza per interrompere rapidamente l'alimentazione all'intero impianto elettrico (sul quadro generale) e a sue parti (sui quadri di zona); tali comandi saranno noti a tutti gli operatori e facilmente raggiungibili ed individuabili. (Norme CEI 64-8/4 Sez.464 - Norme CEI 64-8/7 Art.704.537)

Allergeni - Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo. Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata. Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande. Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti.

Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate.

Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibile. Scegliere prodotti detergenti con pH vicini al neutro.

Microclima - Predisporre adeguati sistemi di ventilazione e di condizionamento/riscaldamento dell'aria

- Ricambio dell'aria frequente

PROCEDURA PER L' UTILIZZO IN SICUREZZA DEI LABORATORI DELL' INDIRIZZO ELETTRONICA/ELETTROTECNICA

Scopo

La presente procedura di sicurezza ha lo scopo di eliminare o ridurre i danni causati a persone e cose dai pericoli di natura elettrica nei laboratori dell'indirizzo di elettronica ed elettrotecnica definendo opportune modalità operative. La procedura fa parte integrante dei regolamenti del laboratorio; pertanto si farà riferimento ad essi per tutto quanto non espressamente richiamato.

Campo di applicazione

La presente procedura operativa viene applicata ogni qualvolta si svolgano, nei laboratori dell'indirizzo elettronica ed elettrotecnica, lavori ed esercitazioni su attrezzature elettriche, circuiti ed impianti per esperienze didattiche e di formazione con particolare riferimento a quelli in bassa tensione.

La presente procedura deve essere sottoposta a tutti i lavoratori all'inizio del rapporto di lavoro, ed gli alunni all'inizio del percorso di studi.

Riferimenti normativi

D.lgs. 81/2008. Norme CEI 11-15 e CEI 11-27 IV edizione, EN 50110-1: 2013.

Premessa

Nei laboratori di elettronica ed elettrotecnica, per il particolare tipo di operazioni che vi si eseguono, per la particolarità delle apparecchiature e per la presenza di impianti con parti in tensione, è sempre da considerare presente il rischio di infortuni. Chi opera in un laboratorio deve sempre tenere presente che oltre a salvaguardare la propria salute ed incolumità fisica, deve salvaguardare anche quella degli altri operatori, compagni, colleghi che utilizzano le stesse strutture ed attrezzature; per fare questo deve conoscere nel modo migliore tutto ciò che è oggetto del proprio lavoro, operazioni da eseguire, apparecchiature da usare, e per questo gli devono essere messi a disposizione tutte gli strumenti.

Obblighi dei docenti

- I docenti procederanno affinché gli allievi delle singole classi vengano a conoscenza della presente procedura all'inizio dell'anno scolastico, che ne osservino le norme, spiegando le motivazioni che stanno alla base delle regole in esso contenute;
- I docenti devono fare in modo che le classi non siano lasciate a lavorare senza sorveglianza. In particolare dovrà essere presente almeno un insegnante durante l'uso del laboratorio. (docente di teoria o tecnico pratico)
- I docenti di laboratorio sono tenuti al controllo dell'uso corretto dell'aula. Essi dovranno assicurarsi prima e dopo l'uso che tutto risulti in ordine e che non siano state danneggiate le strutture e le apparecchiature in essa contenute. Ogni danneggiamento dovrà immediatamente segnalato al responsabile di laboratorio, o al referente di sede o al Dirigente scolastico per gli interventi del caso.
- Il docente è tenuto a vigilare sul corretto utilizzo delle apparecchiature elettriche;
- Il docente dovrà informare gli alunni sui rischi connessi con l'esperienza che andranno ad affrontare

Obblighi degli alunni

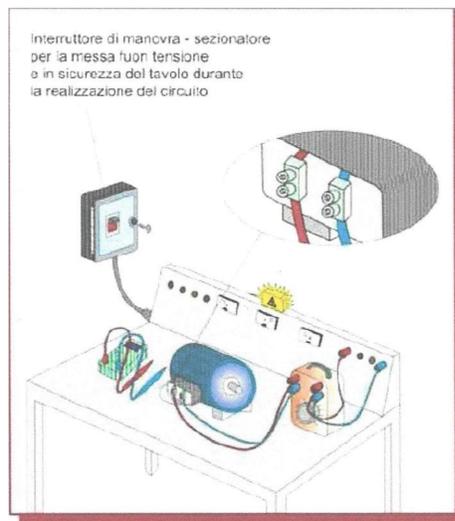
Premesso che gli alunni svolgono spesso il ruolo di osservatori, per le attività che prevedono la loro partecipazione attiva si specifica quanto segue:

- Gli alunni devono attenersi scrupolosamente alle istruzioni impartite dai docenti;
- Gli alunni non devono compiere manovre, esperimenti o altre operazioni se non autorizzate dal docente, dall'assistente tecnico o dal responsabile del laboratorio;
- Gli alunni devono utilizzare solo ed esclusivamente le attrezzature e le sostanze indicate dal docente nel modo spiegato durante le lezioni senza compiere manovre non autorizzate;
- Gli alunni non potranno accedere ai laboratori senza essere espressamente autorizzati e senza la supervisione del personale di laboratorio

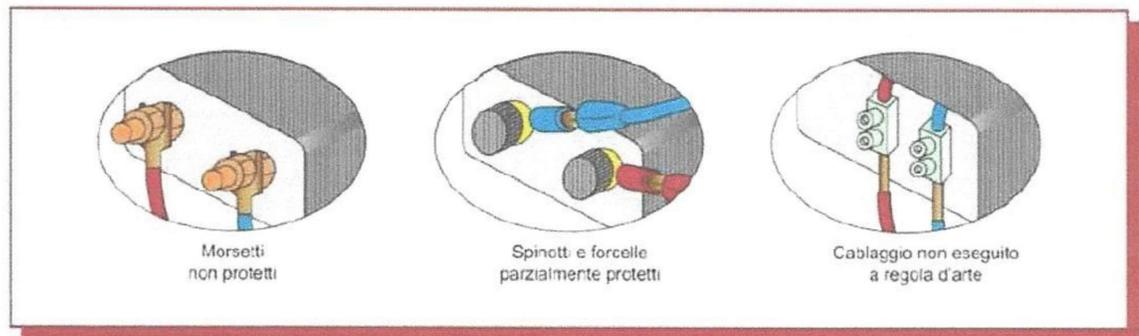
Circuiti elettrici e tavoli di lavoro

- I circuiti elettrici sul tavolo di un laboratorio scolastico devono essere montati fuori tensione;
- L'insegnante, o un tecnico, entrambi persone esperte (PES), deve porre fuori tensione e in sicurezza il tavolo da laboratorio, tramite un interruttore di manovra-sezionatore chiuso a chiave;

montaggio circuiti elettrici:

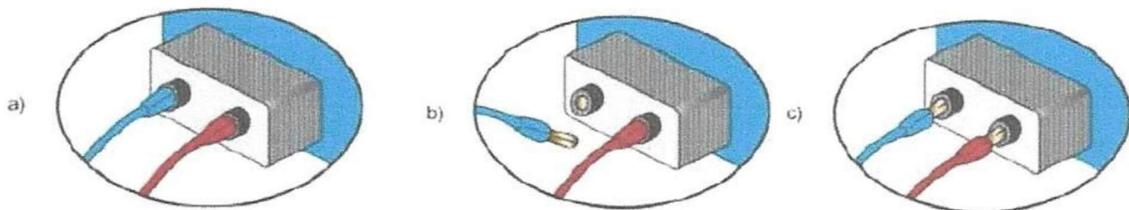


- Gli allievi, sono da considerare persone comuni (PEC), e a seguito del sezionamento, sotto la supervisione del (PES), possono montare il circuito (lavoro fuori tensione eseguito da persone comuni sotto la supervisione di una persona esperta);
- Una volta che il circuito di prova è montato e l'insegnante o il tecnico di laboratorio, lo mette in tensione, il pericolo dipende dall'eventuale accessibilità delle parti attive sul tavolo di laboratorio
- un tavolo di laboratorio con i circuiti oggetto dell'esercitazione non deve avere parti attive accessibili al dito di prova;
- Deve esserci particolare attenzione alle connessioni, sia come tipo di morsetti, sia come esecuzione del collegamento (ad esempio la lunghezza del cavo spellato);

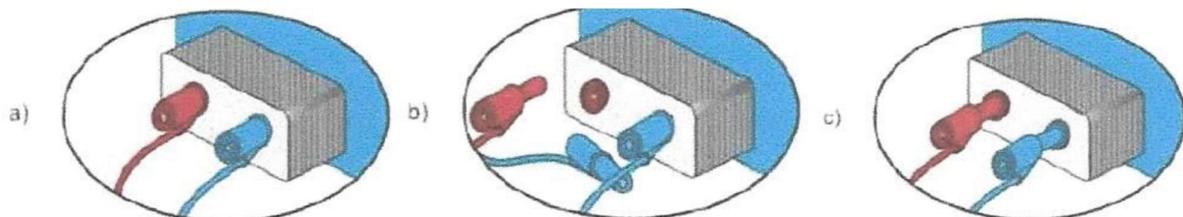


Alcuni esempi di soluzioni accessibili al dito di prova e dunque inaccettabili:

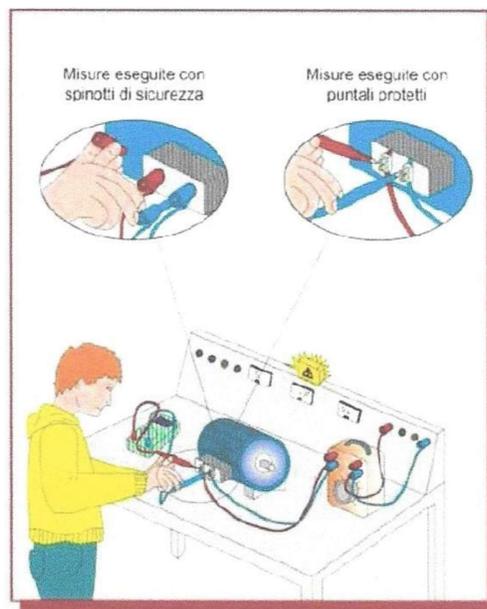
i normali spinotti garantiscono il grado di protezione IPXXB (inaccessibilità al dito di prova) soltanto quando lo spinotto è completamente inserito nella relativa boccola (Fig. A) uno spinotto disinserito può essere in tensione (Fig. B) quando è parzialmente inserito può diventare accessibile al dito di prova (Fig. C)



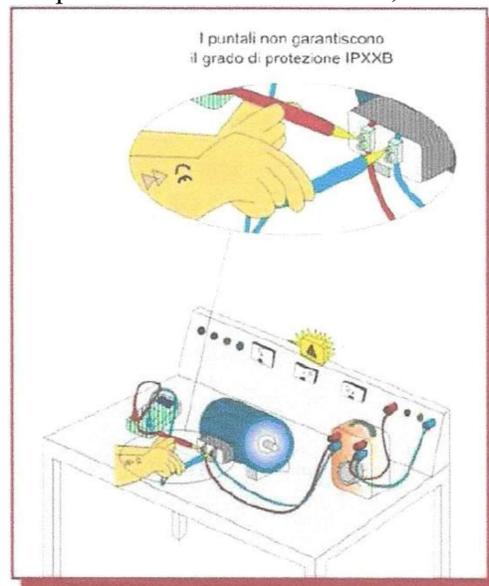
- Gli spinotti di sicurezza sono sempre da preferire, in quanto mantengono il grado di protezione IPXXB in qualunque situazione:



- Un tavolo di laboratorio scolastico con le parti attive inaccessibili al dito di prova non si configura come un lavoro sotto tensione, oppure come un lavoro elettrico in prossimità, proprio per la mancanza di parti attive accessibili al dito di prova (es: immagine riportata in montaggi circuiti elettrici)
- Se l'allievo esegue misure elettriche sul circuito montato sul tavolo di laboratorio con puntati isolati, tali per cui durante la misura nessuna parte attiva diventa accessibile al dito di prova, oppure impiega spinotti sicurezza, non compie un lavoro sotto tensione:



- Se, invece, i puntali utilizzati per la misura lasciano scoperta una parte metallica accessibile al dito di prova, quando sono in contatto con una parte in tensione, si configura un lavoro sotto tensione, contestualmente la misura potrà essere eseguita soltanto da una persona idonea per eseguire i lavori sotto tensione (PEI), che indossa guanti isolanti. E dunque soltanto dall'insegnante o dal tecnico di laboratorio in possesso di tale abilitazione, non da un allievo:



DPI obbligatori

- Scarpe antinfortunistiche con puntale rinforzato; per studenti, da utilizzare nelle operazioni di movimentazione manuale di attrezzature pesanti (pannelli ecc.)
- Occhiali protettivi o riparo facciale; per docenti e assistente tecnico, da usare, in particolare, durante le prove di funzionamento di impianti di distribuzione e utilizzatori di tipo civile ed industriale (laboratorio TPSEE elettrotecnica). In tali circostanze i docenti devono informare gli studenti della presenza di tensione nell'impianto ed imporre loro di tenere la distanza di sicurezza.
- Guanti isolanti (idonei per tensioni fino a 1000 V) per docenti e assistente tecnico dotati di qualifica PEI, da utilizzare solo nei casi di lavori sotto tensione.

**FORMAZIONE ED INFORMAZIONE- Laboratori specifici d'indirizzo
(LABORATORIO ODONTOTECNICO)**

SCHEDA V4

(ART. 36 E 37 D.L.G.S. 81/08)

**(E' RESPONSABILITA' DEL PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO
RISPETTARE E FAR RISPETTARE LE REGOLE – E' ANCHE RESPONSABILITA' DEL
PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO COMUNICARE AGLI
STUDENTI E A QUANTI ALTRI NOTIZIE E RACCOMANDAZIONE PER LA SALUTE E LA
SICUREZZA)**

Con riferimento al d.Lgs.81/08 gli studenti quando presenti nei laboratori sono considerati “lavoratori” e pertanto quanto segue è una integrazione al DVR per le attività previste per odontotecnici.

MISURE IGIENICHE GENERALI DEI LOCALI DI LAVORO

CARATTERISTICHE DEL LOCALE	I pavimenti e le pareti devono essere impermeabili e facilmente lavabili tali da consentire la pulizia e la disinfezione; i pavimenti non devono presentare irregolarità o piani inclinati, devono essere stabili e non scivolosi.
PULIZIA DEL PAVIMENTO	Utilizzare possibilmente un aspirapolvere, oppure spazzare adoperando uno straccio umido; evitare l'utilizzo della scopa. Lavare il pavimento con acqua tiepida e detergente, risciacquare con cura (quotidianamente).
ARREDO DEI LOCALI	Deve essere tale da permettere una completa pulizia giornaliera ed una accurata disinfezione dei mobili e delle attrezzature di servizio.
PULIZIA DEGLI ARREDI	Togliere frequentemente la polvere dalla superfici utilizzando panno umido con soluzione detergente e risciacquare. Trattarli periodicamente con soluzione disinfettante.
ILLUMINAZIONE	Ogni postazione di lavoro deve essere adeguatamente illuminata.
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	Locali laboratoriali idonei

MISURE IGIENICHE GENERALI PER TUTTE LE FASI DI LAVORO (DA ATTUARE CON SORVEGLIANZA A CURA DEL DOCENTE/PREPOSTO)

Generalità

- Utilizzare esclusivamente prodotti professionali rispondenti ai requisiti di legge.
- Preferire l'impiego di preparati già pronti all'uso.
- Conservare i prodotti in luoghi freschi, asciutti e ben aerati, lontano da fonti di calore.
- Controllare le caratteristiche e le modalità di impiego riportate sulle istruzioni contenute nelle confezioni e, se disponibili, nei fascicoli tecnici divulgati dalle case produttrici.

Informazione degli studenti

- Informare sui rischi connessi all'impiego di prodotti, sul divieto di miscelare prodotti diversi se non specificamente previsto nelle istruzioni, sulle

- norme igieniche e di sicurezza da rispettare, sulle misure di intervento in caso di specifiche problematiche (ingestione, inalazione, schizzi negli occhi) o di manipolazione non corretta.

Addestramento

- Affiancamento da parte del docente per gli studenti non esperti.

Strumenti di lavoro

- Impiego privilegiato di strumenti di lavoro con facilità d'uso e manutenzione.
- Lavaggio accurato o sterilizzazione degli attrezzi di lavoro usati con i prodotti impiegati [Aree di lavoro e DPI](#)
- Predisporre un'area di lavoro adibita al dosaggio e alla miscelazione dei prodotti, situate in prossimità di superfici finestrate fruibili o in prossimità della idonea cappa aspirante.
- Protezione delle mani con l'utilizzo di guanti impermeabili di plastica (PE, PVC). [Procedure](#)
- Lavarsi le mani all'inizio ed al termine di ogni fase di lavoro

DPI - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE PREVISTI DA FORNIRE AI LAVORATORI/STUDENTI

- Grembiule di lavoro o tuta da utilizzare costantemente
- Scarpe antiscivolo
- Guanti monouso in crosta di pelle
- Guanti in vinile o nitrile resistenti ad agenti chimici aggressivi e/o irritanti. Non tutti i tipi di guanti offrono una adeguata protezione. L'utilizzo dei guanti in lattice non è preferibile perché il lattice è un potente allergizzante. I guanti in vinile o nitrile offrono invece una protezione migliore e ad oggi non vi sono evidenze di fenomeni allergici o di altre patologie causate da tali materiali. Si trovano attualmente in commercio guanti in vinile, elastici e sottili, con proprietà tattili simili a quelli in lattice. I guanti in nitrile poi, a parità di spessore ed elasticità, sono molto più resistenti dei guanti in lattice agli strappi e alle punture.
- L'uso dei guanti e l'applicazione regolare di creme per la protezione della pelle rappresentano una sicura misura preventiva

PERICOLI	eventi dannosi e delle condizioni di salute e sicurezza
Macchine	urto taglio trascinamento, impigliamento, perforazione, schiacciamento, cesoiamento, proiezione di materiale in lavorazione ustione
Utensili	urto taglio trascinamento, impigliamento, perforazione, schiacciamento, cesoiamento, proiezione di materiale in lavorazione ustione
Apparecchi elettrici per uso estetico	Incidenti di natura elettrica
Sostanze chimiche	Rischio chimico da inalazione, contatto o ingestione

Infortunistici

Nelle operazioni di fusione, ed in particolare nel passaggio del crogiolo dal forno di riscaldamento alla fonditrice, è possibile il contatto accidentale con materiale incandescente; vengono utilizzati guanti e pinze, tuttavia è possibile infortunio da caduta del crogiolo.

Nelle operazioni di decappaggio esiste la possibilità di contatti accidentali con acido fluoridrico e di schizzi (obbligo di occhiali protettivi).

Agenti chimici

Inalazione di polvere di pomice nelle operazioni di lucidatura. Inalazione di polveri di metalli nelle operazioni di fresatura.

Inalazione di polveri inerti (gesso utilizzato per la realizzazione dei modelli)

Rischio meccanico

I Bunsen sono dotati della termocoppia, con impossibile fuoriuscita dei gas.

Le tubazioni di distribuzione di gas ed aria compressa sono correttamente evidenziate con i colori previsti dalle norme UNI.

Rischio Chimico

Esposizioni a vapori di solventi (metilmetacrilato) nella zappatura e miscelatura resine Inalazione di polvere di pomice nelle operazioni di lucidatura

Inalazione di polveri inerti (gesso utilizzato per la realizzazione dei modelli)

Rumore

Rumorosità delle attrezzature o lavorazioni:

Attrezzature lavorazione	Leq dB(A)
Squadramodelli	83
Micromotore	83
Altre attrezzature	<80

Livello di esposizione giornaliero Livelli di esposizione giornaliera $L_{ep,d}$ <80 dB(A)**M.M.C.**

Non osservata

DANNO ATTESO

Ustioni di lieve entità da contatto con fiamma Ustioni di lieve entità da contatto con acidi Piccole abrasioni contusioni taglio da utensili

Patologie respiratorie di tipo allergico da resine acriliche Dermatiti irritative ed allergiche da contatto con resine acriliche

Lesioni provocate da materiale proiettato nella fase di rifinitura della ceramica Patologie respiratorie di tipo allergico da metalli

Dermatiti irritative ed allergiche da contatto

Caduta materiali incandescenti nella fase di trasporto del cilindro dal forno di riscaldamento alla fonditrice

**FORMAZIONE ED INFORMAZIONE - Laboratori specifici d'indirizzo -
(LABORATORI DI MODA)**

SCHEDA V4

(ART. 36 E 37 D.L.G.S. 81/08)

**(E' RESPONSABILITA' DEL PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO
RISPETTARE E FAR RISPETTARE LE REGOLE – E' ANCHE RESPONSABILITA' DEL
PERSONALE DOCENTE E/O DELL'ASSISTENTE TECNICO COMUNICARE AGLI
STUDENTI E A QUANTI ALTRI NOTIZIE E RACCOMANDAZIONE PER LA SALUTE E LA
SICUREZZA)**

PROCEDURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE ALL'INTERNO DEI LABORATORI DI MODA

UTILIZZO DELLE MACCHINE UTENSILI: NORME DI SICUREZZA E COMPORTAMENTO

LEGGERE IL MANUALE D'ISTRUZIONE PRIMA DI UTILIZZARE LE MACCHINE - Imparare le applicazioni ed i limiti, così come i possibili pericoli.

USARE LE PROTEZIONI e mantenerle funzionanti.

COLLEGARE A TERRA LE MACCHINE - Le macchine devono essere collegate a terra elettricamente tramite l'apposito cavo.

SMONTARE LE CHIAVI DI MANOVRA E REGOLAZIONE - Prima di avviare le macchine, controllate che non ci siano chiavi o altri attrezzi di manovra su di esse e sul piano di lavoro.

TENERE PULITO IL POSTO DI LAVORO - Aree ingombre e disordinate possono provocare incidenti.

NON UTILIZZARE IN LUOGHI PERICOLOSI - Non usare macchine e/o attrezzature elettriche in luoghi umidi o bagnati; il posto di lavoro deve essere ben illuminato.

TENERE LONTANI GLI ESTRANEI - I visitatori devono rimanere a distanza di sicurezza.

NON UTILIZZARE LE MACCHINE OLTRE I PARAMETRI DI FUNZIONAMENTO - Esse lavoreranno in modo migliore e più sicuro se usate correttamente.

USARE IL GIUSTO UTENSILE relativamente alle lavorazioni da eseguire.

NON UTILIZZARE LE MACCHINE PER LAVORAZIONI IMPROPRIE **INDOSSARE VESTIARIO**

APPROPRIATO - Non usare abiti ampi, guanti, collane, anelli, braccialetti o altri oggetti che possono essere presi da parti in movimento.

INDOSSARE OCCHIALI PROTETTIVI e maschere antipolvere, se necessario.

LAVORARE IN SICUREZZA - Usare il piede della macchina da cucire per fermare il tessuto da lavorare.

RESPONSABILIZZAZIONE DELLE ATTREZZATURE - Chiunque utilizzi le attrezzature in laboratorio è responsabile del suo funzionamento e dell'eventuale danno arrecato.

NON ESTENDERSI TROPPO - Mantenere sempre una posizione stabile e ben bilanciata.

TENERE GLI UTENSILI IN BUONE CONDIZIONI affilati e puliti per ottenere le migliori prestazioni

SCOLLEGARE LE MACCHINE prima di sottoporle a manutenzione o di cambiare accessori come aghi, inserti, utensili, ecc.

USARE ACCESSORI RACCOMANDATI - L'uso di accessori impropri può provocare incidenti.

EVITARE ACCENSIONI ACCIDENTALI - Assicurarsi che l'interruttore sia nella posizione "OFF" prima di accendere le macchine.

VERIFICARE L'EFFICIENZA DELLA MACCHINA - Prima di usare la macchina verificarne il funzionamento; verificare l'allineamento delle parti in movimento, il montaggio e qualsiasi altra condizione che potrebbe influenzare il buon funzionamento. Se una protezione o qualsiasi altra parte è danneggiata, questa deve essere riparata o sostituita.

NON LASCIARE INCUSTODITA LA MACCHINA IN FUNZIONE, SPENNETELA - Non allontanarsi dalla macchina finché si è completamente fermata.

NORME DI SICUREZZA D'USO

Assicurarsi che il pezzo da cucire sia ben fermo nel piede della macchina e bloccato adeguatamente.

Assicurarsi che gli utensili siano ben riposti negli armadi.

Durante l'uso delle forbici, di qualunque tipo, apporre la massima attenzione al fine di evitare che il pezzo possa arrecare danno all'operatore e/o chi è nelle vicinanze.

Durante l'uso del ferro da stiro, assicurarsi che la base di appoggio dello stesso sia libera e praticabile, disinserire la spina dalla presa elettrica per l'inserimento dell'acqua nel suo contenitore.

È fatto assoluto divieto di eseguire lavorazioni sulle macchine utensili che non prevedano l'uso di attrezzature in dotazione alla macchina.

Le norme DEVONO sempre essere rispettate per qualunque macchina e/o utensile in ogni condizione.

OPERARE SEMPRE CON LE PROTEZIONI AL LORO POSTO. NON ESCLUDERE MAI I DISPOSITIVI DI SICUREZZA PREVISTI

ISTRUZIONI D'USO

Prima di avviare la macchina verificare che le regolazioni siano state eseguite correttamente e che le protezioni siano al loro posto.

Montare un corretto tipo d'utensile in funzione del tessuto da lavorare.

Valutare e selezionare la velocità dell'utensile in base al tessuto e alla quantità da cucire; in linea di massima la velocità deve diminuire con l'aumentare della quantità del pezzo e della consistenza del tessuto.

Bloccare il tessuto in modo adeguato, gli utensili non devono mai essere tenuti con le mani per evitare possibili incidenti ma devono essere ben bloccati al fine di ottenere lavorazioni precise e di evitare la rottura dell'utensile.

Usare utensili adatti alla lavorazione ed al materiale.

Qualora la macchina utensile non si avvii agendo sull'interruttore principale verificare che le protezioni siano tutte al loro posto.

IN CASO DI INTERRUZIONE DI FORNITURA DI CORRENTE ELETTRICA PROVVEDERE ALLO SPEGNIMENTO DELLE MACCHINE PER EVITARE IL RIAVVIO AUTOMATICO AL RITORNO DELL'ENERGIA ELETTRICA.

MANUTENZIONE

In genere le macchine utensili non necessitano di particolare manutenzione, tuttavia ricordare di pulire quotidianamente le macchine dai fili.

Lubrificare tutte le parti in movimento.

Sottoporre a manutenzione periodica in modo da non compromettere le prestazioni o la durata della macchina.

Tutti i giorni, prima di iniziare il lavoro, si dovrà controllare le macchine e verificare che siano a posto.

Durante il lavoro, i ritagli di stoffa che cadranno su tutte le superfici di scorrimento, dovranno essere eliminate tempestivamente e si dovrà verificare, di tanto in tanto, che i fili dei tessuti non rimangano inseriti nelle guide di scorrimento delle macchine.

IN BREVE COSA NON FARE:

Pulire, infilare i fili con le macchine in movimento;

Rimuovere le protezioni o schermi di sicurezza applicati alle macchine, qualora essi debbano essere rimossi dovranno essere immediatamente adottate misure atte a mettere in evidenza e a ridurre al minimo possibile il pericolo che ne deriva;

Iniziare la lavorazione, prima di aver bloccato il pezzo di lavorazione con disposizioni appropriate; Manomissione delle attrezzature per gioco o curiosità;

Compiere su organi in moto qualsiasi operazione che non sia di cucitura o riparazione;

Lasciare incustodite le macchine con motore in moto;

Utilizzare macchine operatrici se non espressamente autorizzato;

Usare sul luogo di lavoro indumenti personali o abbigliamento o accessori (braccialetti, anelli, ecc.) che, in relazione alla natura delle operazioni o alle caratteristiche dell'impianto, costituiscono pericolo per la incolumità personale;

Iniziare la lavorazione prima di aver indossato i propri DPI (occhiali, guanti, ecc.);

Lasciare in giro attrezzature, pezzi che possono ridurre la larghezza dei passaggi e essere causa inciampi, cadute, urti, ecc. a danno degli operatori;

Lasciare utensili appuntiti o taglienti in bilico sui bordi dei banchi di lavoro;

MANTENIMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Procedure di controllo e verifiche periodiche

Al fine di conseguire nel tempo il mantenimento ed il miglioramento delle misure di protezione e prevenzione viene attivata una specifica procedura che si avvale di:

- ✓ monitoraggio attivo da parte di tutti i lavoratori
- ✓ monitoraggio periodico sugli impianti tecnologici da parte di lavoratori incaricati
- ✓ verifiche specifiche assegnate ai lavoratori designati nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione e di addetti alle emergenze
- ✓ verifiche periodiche da parte di ditte di manutenzione (su commissione dell'ente tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile)

Il monitoraggio periodico viene effettuato mediante una procedura di verifica e di segnalazione realizzata attraverso l'utilizzo di schede di controllo.

Verifica Adempimenti Attività richiesta	Soggetto interessato	Descrizione	Ver.
Designazione Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Dirigente Scolastico	Nomina controfirmata per accettazione	x
Comunicazione ai lavoratori del loro diritto ad eleggere un RLS (se non presente)	Dirigente Scolastico	Circolare per tutto il personale	x
Comunicazione all'INAIL del nominativo del RLS	Dirigente Scolastico	Per via telematica al sito INAIL	x
Individuazione e delega per i "Preposti"	Dirigente Scolastico	Delega scritta e controfirmata per accettazione ai lavoratori che coordinano altri lavoratori	
Designazione addetti: ✓ Antincendio/evacuazione di emergenza ✓ Primo soccorso	Dirigente Scolastico	✓ Nomina controfirmata per accettazione ✓ Comunicazione a tutto il personale con circolare interna	x
Richiesta formazione figure sensibili	Dirigente Scolastico	✓ ASPP (28 + 24 ore) ✓ Addetti Antincendio (4-8-16 ore per addetto in relazione alla classe d'incendio) ✓ Addetti Primo soccorso (12 ore o aggiornamento triennale di 4 ore) ✓ Preposti (8 ore o aggiornamento quinquennale di 6 ore) ✓ RLS (32 ore)	x
Istituzione e Tenuta Registro infortuni	DSGA	Vanno registrati tutti gli infortuni al personale ed allievi, anche se non danno luogo ad assenza	x
Denuncia infortuni	DSGA	Comunicazione all'Inail entro 48 ore dal ricevimento della certificazione medica per infortuni che comportano una prognosi di durata superiore a tre giorni oltre quello dell'evento	x
Ricognizione macchine ed attrezzature in uso	Incaricati	Elenco delle attrezzature in uso, attestazioni di conformità e libretti d'uso e manutenzione (Attenzione particolare alle attrezzature di laboratorio)	
Predisposizione del Documento di Valutazione dei rischi e del relativo Piano di Prevenzione	RSPP		x

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

Nomina medico competente (quando richiesto dall'esito della valutazione rischi)	Dirigente Scolastico	Lettera di nomina controfirmata	x
Riunione periodica di prevenzione	Dirigente Scolastico,	Convocazione formale e verbale della riunione	x
RSPP RLS	Partecipazione alla riunione		x
Invio richiesta di intervento al soggetto tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile	Dirigente Scolastico	Comunicazioni mezzo PEC	x
Predisposizione bacheca per la sicurezza	Preposti	Da collocare nell'atrio d'ingresso dell'edificio con: ✓ Copia Disposizioni ed informazioni ✓ Copia Piano di emergenza ✓ Planimetria di piano	x
Acquisto e consegna Dispositivi di Protezione individuale	Dirigente Scolastico	Scheda di consegna controfirmata dal lavoratore	x
Predisposizione del Piano di emergenza e della relativa cartografia	RSPP		x
Diffusione procedure di emergenza	Incaricati	Affissione dietro la porta in tutti i locali di: ✓ Planimetria formato A4 con evidenziazione del locale, via di fuga e punto di raccolta ✓ Scheda comportamentale generale	x
Diffusione Piano di emergenza	Dirigente Scolastico	Comunicazione a tutto il personale con circolare interna	x
Incaricati	Da mettere a disposizione nella "bacheca per la sicurezza"		x
Diffusione procedure emergenza	Docenti	Per i locali destinati alla didattica, a cura dei docenti, nell'ambito dell'informazione da fornire agli allievi sulle procedure di emergenza e propedeutica alla prova d'evacuazione	x
Incaricati	Per i locali non destinati alla didattica		x
Formazione dei lavoratori	RSPP	Formazione	x
Informazione lavoratori	Dirigente Scolastico,	Diffusione fascicolo informativo	x
Disposizioni relative alle misure di tutela previste dal Piano di prevenzione	Dirigente Scolastico	Dare disposizione a tutto il personale con emanazione delle circolari interne relative alla prevenzione dei rischi individuati	x
Assegnazione dei compiti per il mantenimento ed il miglioramento delle misure di protezione e prevenzione	Dirigente Scolastico	Dare disposizione a tutto il personale con circolare interna	x
Istituzione del Registro delle segnalazioni dei lavoratori	Dirigente Scolastico	Dare disposizione a tutto il personale con circolare interna	x
Istituzione del Registro dei controlli periodici delle misure antincendio	Dirigente Scolastico	Dare disposizione con circolare interna per il personale interessato	x
Istituzione del Registro delle macchine e delle attrezzature	Dirigente Scolastico	Dare disposizione a tutto il personale con circolare interna	
Raccolta e conservazione libretti d'uso e manutenzione macchine ed attrezzature	Incaricati	Da allegare al registro e da mettere a disposizione dei lavoratori interessati	
Raccolta e conservazione schede di sicurezza	Incaricati	Da allegare al registro e da mettere a disposizione dei lavoratori interessati	x
Prova di evacuazione	Dirigente Scolastico	Indizione prova evacuazione con circolare interna diretta a tutto il personale	x
	Tutti i presenti	Comportamenti come da procedure di evacuazione	x

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Anno scolastico 2024-2025

Revisione
Dicembre 2024

	Docenti	Compilazione moduli di evacuazione	x
	Coord. evacuazione	Raccolta moduli evacuazione	x
Coordinamento con ditte appaltatrici e prestatori d'opera	Dirigente Scolastico e Preposto	Comunicazione informativa controfirmata dal Responsabile per la sicurezza della ditta	x
Raccolta documentazione da allegare alla Valutazione dei rischi ed al documento di Prevenzione	Incaricati	<ul style="list-style-type: none">✓ Copie delle planimetrie✓ Certificazioni relative alla conformità dell'edificio, degli impianti e delle attrezzature✓ La nomina del RSPP✓ Le nomine e designazioni degli Addetti alle emergenze✓ Gli attestati relativi alla formazione degli Addetti alle emergenze, Preposti e RLS, lavoratori✓ Verbale Riunione periodica di prevenzione✓ La richiesta di intervento al soggetto tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile✓ Lettera di consegna DPI controfirmata dai lavoratori interessati✓ Circolari attuative della procedura di prevenzione	x

ARCHIVIO DELLA SICUREZZA

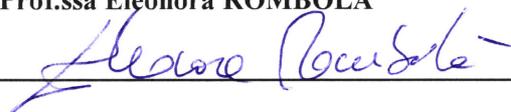
DOCUMENTI	ARCHIVIAZIONE	RESPONSABILE
Registro degli infortuni	Amministrazione	Dirigente Scolastico
Schede di sicurezza materie prime e sostanze utilizzate	Magazziniere	FOGLIARO Francesco
Documenti informativi e formativi per il personale	Raccoglitore Sicurezza	Dirigente Scolastico
Elezioni Rappresentante Lavoratori	Raccoglitore Sicurezza	Dirigente Scolastico
Nomina Responsabile Servizi Prevenzione e Protezione	Raccoglitore Sicurezza	Dirigente Scolastico
Attestati e verbali di formazione	Amministrazione	IACONIS Rosella
Riunioni annuali per la sicurezza	Riunioni annuali per la sicurezza	Dirigente Scolastico
Pianificazione HACCP e documenti collegati	Reparti cucine ed annessi	ALTAMORE Raffaele
Pianificazione difesa e tutela dal fumo di sigarette	Raccoglitore sicurezza	Dirigente Scolastico
Pianificazione prova di evacuazione	Raccoglitore sicurezza	Dirigente Scolastico
Esiti prova di evacuazione	Raccoglitore sicurezza	Dirigente Scolastico

SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento, comprensivo degli allegati di cui all'elenco al paragrafo precedente, è stato elaborato dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione ed approvato nella data indicata sulla copertina con il protocollo dell'Istituzione Scolastica.

DATORE DI LAVORO - DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Eleonora ROMBOLÀ



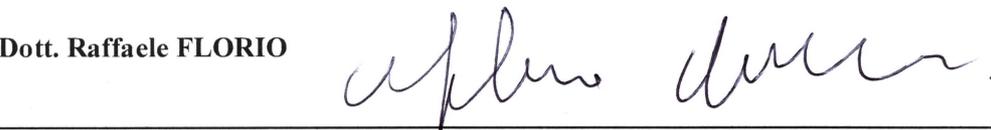
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Ing. Filippo LUCIANO



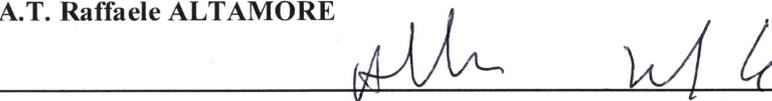
MEDICO COMPETENTE

Dott. Raffaele FLORIO



RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

A.T. Raffaele ALTAMORE



A.T. Paolino CAVALLARO

